L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO — Anno XXXVII - N. 257 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Sabato 5 Novembre 1932 - XI

PREZZI ... per mm. di altezza; larghezza una colonna: in tutte le edizioni ... anziari L. 5 - Mortuari L. 3.
Pubblicità Commerciale L. 4 ...
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PROPAGANDA in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Sig. ... ITALIA
Omaggio. / AV.
Giuseppe Fabretto
Piazzetta Valentinis 2- P. III°
UDINE 1002

Dopo l'incontro

Edoardo Herriot non può essere soddisfatto del suo viaggio a Madrid. Ad un dato momento non poté nascondere il suo vero stato d'animo di fronte a certe manifestazioni di indubbio significato. D'altra parte i giornali francesi, che prendono le loro ispirazioni al «Quai d'Orsay» sono stati unanimi nel dichiarare col «Temps» che i «propagandisti stranieri in ogni occasione rivolgono le loro armi contro la Francia». Il «Petit Journal» aggiunge che non è più permesso alla Francia di alzare il mignolo senza essere accusata di voler turbare la pace del mondo. Altri giornali affermano che il viaggio a Madrid non fu sufficientemente preparato e che poteva e doveva essere differito. Non v'ha dubbio che le voci messe in circolazione, secondo cui Herriot avrebbe avuto l'intenzione di chiedere al governo di Madrid un appoggio per la politica imperialista della Francia al Marocco, non potevano predisporre gli spagnuoli in favore del primo Ministro francese. Gli spagnuoli ne hanno abbastanza del Marocco e se ne sbarazzerebbero volontieri.

Non vogliono avventure. Durante la grande guerra, la Spagna fu unanime nel reclamare il mantenimento della neutralità. Questo sentimento era troppo profondo perchè potesse venire anche semplicemente sfiorato. Si era per gli Imperi Centrali o per l'Intesa, ma la condizione «sine qua non» che veniva posta da tutti era che non si uscisse dalla neutralità. Ora al «Quai d'Orsay» s'è potuto ritenere, che dopo il crollo della monarchia alfonsista, fosse più facile alla Francia di trarre nella sua orbita la giovane repubblica spagnuola. Non si ha solo la comunanza delle istituzioni, ma la massoneria a Madrid come a Parigi lavora costantemente per un ravvicinamento che non è soltanto politico. Non siamo noi che lo diciamo. Ecco ad esempio quanto scrive l'«Echo de Paris»:

«Da parte francese troppo gente è mescolata alle controversie spagnuole; e se è vero che la Spagna ci ha mandato un ambasciatore che ha iniziato la soa attività pronunciando un discorso inammissibile, bisogna pure riconoscere che il suo collega francese a Madrid rivaleggia di zelo con lui. Il nostro ambasciatore infatti ha aperto a Madrid bottega di anticlericalismo forsennato e posa da consigliere radical-socialista messo a disposizione di una repubblica che cerca la sua strada. Ecco dei diplomatici-apostoli che si farebbe bene a sostituire con altri diplomatici senza altri attributi».

Per stato osservato che Herriot, nel 1924, appena acciuffato il potere, s'era gettato con foga nella politica anticlericale. Se questa è meno visibile nel 1932, bisogna cercarne le ragioni nelle complicazioni della politica internazionale; ma se come afferma l'«Echo de Paris» l'ambasciatore francese a Madrid ha aperto bottega di anticlericalismo, ciò significa che l'anticlericalismo è ancora un articolo di esportazione là dove è possibile. Non v'ha dubbio che la Spagna repubblicana su quest'articolo abbocca all'amo più che a quello dell'imperialismo. In un articolo dedicato ad Herriot dal giornale «El Liberal» si legge fra l'altro: «La Spagna e la Francia marciano presentemente unite nella via della pace e della cultura. Ma non è soltanto una fratellanza di sangue che ci unisce ma anche il fatto che lo stesso slancio spirituale ci anima. Gli enciclopedisti francesi, i primi giornalisti rivoluzionari hanno fornito al nostro paese la divisa romantica dello stendardo rivoluzionario. Essi sono stati i precursori dell'opera nostra. E' nei loro libri che noi avemmo appreso a pensare sanamente e a operare. Oggi noi siamo liberi, ma, ritornando sul passato, noi ci accorgiamo che nell'ordine delle idee politiche, noi siamo i debitori della Francia. Mandiamo così il nostro cordiale saluto ai rappresentanti della Francia che si trovano da noi. Noi diciamo loro: Signori, voi siete a casa vostra». Ciò è incontestabile. Questa volta il viaggio del presidente del Consiglio francese a Madrid non è stato quello che si dice un successo per un complesso di circostanze, ma non v'ha dubbio che le idee espresse da «El Liberal» si faranno di più in più strada in un governo come quello di Azanà e degli ambienti cattolici spagnuoli, che sono sempre rilevantissimi. Per quanto politicamente non abbiano ancora trovata la loro piattaforma, i contrasti colla Francia potrebbero diventare di più in più accentuati. Durante la guerra, quando io chiedevo ai cattolici spagnuoli le ragioni profonde della loro francofobia, sentivo rispondermi infallantemente: «La Francia giacobina riversa ogni giorno in questa parte dei Pirenei i germi del suo anticlericalismo».

«El Liberal» ha confessato ora schiettamente che la repubblica anticlericale spagnuola è debitrice all'anticlericalismo repubblicano francese che fu precursore. Indubbiamente Herriot col suo viaggio a Madrid non si prefiggeva scopi particolari su questo punto. Nell'atto in cui rendeva un servizio alla giovane repubblica spagnuola colla sua visita affrettata, egli cercava dei compensi politici adeguati al momento politico internazionale. Ci furono delle forze che pensarono a guastare le uova nel paniere con una campagna di stampa che non mancava di fondamento. La seduta continua. Da una parte e dall'altra si cercherà di realizzare o d'impedire quello che non s'è potuto realizzare questa volta.

e. v.

Echi madrileni
agli incontri politici di Herriot

MADRID, 4 pom.

Continuano gli echi della visita di Herriot. I giornali rilevano che essa è servita a discutere i problemi delle relazioni fra i due Paesi, a risolverne qualche aspetto concreto, e potrà essere punto di partenza per nuovi sviluppi. Ma questi non potranno essere nè troppo rapidi nè radicali mentre persistono le condizioni fondamentali della politica estera dei due Paesi, e finchè il nuovo regime spagnolo non avrà superato la fase iniziale. Per conseguenza il Presidente del Consiglio francese non poteva contare di trovare nella Capitale spagnola un terreno favorevole a intese politiche, e non poteva avere scopi reconditi.

Effettivamente essa si è svolta nei limiti protocollari. Tanto il Governo spagnolo quanto il Presidente Herriot hanno dovuto nel modo più categorico smentire, di fronte alla reazione pubblica, l'esistenza di negoziati segreti. La stampa ufficiosa pone in rilievo come risultato del viaggio, tre convenzioni relative al trattamento di reciprocità in materia di sussidi ai disoccupati e di assicurazioni sociali.

Una nota dell'Ambasciata di Spagna

ROMA, 4 pom.

L'Ambasciata di Spagna comunica: «Poichè sono apparse certe interpretazioni sul viaggio in Spagna del signor Herriot, questa Ambasciata pubblica la seguente nota ricevuta dal ministro spagnolo degli Affari Esteri nella quale sono contenute le dichiarazioni da lui fatte alla Camera: — Le voci relative ad una alleanza armata ed a progetti di guerra da parte della Spagna mancano assolutamente di fondamento. Il Governo della Repubblica è animato da ideali di pace e di organizzazione giuridica delle relazioni fra i popoli sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Nè direttamente nè indirettamente il Governo spagnolo ha ricevuto da nessuna Potenza alcun invito a concludere accordi segreti che sarebbero in contrasto con le sue idee e con la lettera e lo spirito della Costituzione spagnola. Quanto precede non diminuisce tuttavia l'importanza del viaggio del sig. Herriot in Spagna, la viva soddisfazione provata dal Governo e dal popolo spagnolo che debbono sempre adoperarsi per stringere viepiù le cordiali relazioni esistenti tra le due Repubbliche ed i rispettivi Governi. Tale soddisfazione è stata pienamente dimostrata in occasione del viaggio dell'illustre Presidente, il quale è stato accolto con profonda cordialità come la sua altissima personalità meritava malgrado le proteste isolate di qualche piccolo gruppo monarchico». (*Stefani*).

Dichiarazioni di Baldwin sul problema dei disoccupati

LONDRA, 4 pom.

Stanley Baldwin, in un discorso pronunciato iersera, ha annunciato che il governo spera di elaborare un programma relativo al problema dei disoccupati fisicamente adatti al lavoro, per incorporarlo nel progetto di legge che verrebbe approvato nella estate prossima.

Un attivo propagandista del comunismo arrestato a Parigi

PARIGI, 4 pom.

Ieri mattina è stato arrestato un militante comunista internazionale di nome David Retchiski, nato il 22 giugno 1904 ad Odessa, il quale collaborava all'*Humanité* sotto la firma di C. Servet. Questo individuo, che si faceva pure chiamare Marcel Chavannes e portava un libretto militare al nome di Davy, aveva già soggiornato a Parigi nel 1926 ove aveva partecipato ai lavori del congresso nazionale del partito comunista. Egli si recò in seguito nella Svizzera da dove fu espulso in seguito ad un'istruttoria giudiziaria dell'autorità di Ginevra. Egli ritornò in Francia, e qui allo scopo di sottrarsi alle ricerche non ha avuto mai un domicilio fisso. Egli era membro di numerose organizzazioni comuniste di Francia.

Nel 1927, per evitare l'arresto, lasciò la Francia e si recò alla fine di ottobre nell'U.R.S.S. dove il comitato esecutivo internazionale comunista lo incaricò di verificare il contenuto politico degli articoli inseriti nelle pubblicazioni di propaganda fatte dal partito comunista francese. Ritornato in Francia collaborò all'*Humanité* e ad altri organi comunisti sotto lo pseudonimo di Servet. Egli si dedicava pure alla istigazione alla disobbedienza dei militari e per questo fatto venne processato dal tribunale di Reims. Il Retchiski è stato inviato ieri sera al deposito militare sotto l'accusa di falso, essendo stato riconosciuto falso, dopo una verifica, il libretto militare che portava su di sè. (*Radio Stef.*).

Un discorso di Herriot
al congresso radicale di Tolosa

PARIGI, 4 pom.

Continua il Congresso radicale socialista apertosi ieri mattina a Tolosa nella sala di un... teatro di varietà.

Il Presidente del Consiglio Herriot, partito secondo il programma stabilito l'altra sera alle ore 21.30 da Madrid, viaggiò in ferrovia fino alla stazione di frontiera di Irum dove è giunto ieri mattina alle 8.34. Ripartito in automobile era atteso a Tolosa per le 15, ora fissata per l'inizio della seduta pomeridiana. Ma la riunione è cominciata senza che egli fosse giunto e questo ritardo ha dato luogo a un certo nervosismo specialmente a causa dei commenti che i «giovani radicali», costituenti l'estrema sinistra del partito esprimevano a proposito di due fatti di politica internazionale che appassionano la Francia: le reazioni di Madrid e le dimissioni di Zaleski, con la nomina al suo posto del colonnello Beck che qui non gode grande simpatia.

La seduta pomeridiana è stata così aperta dal presidente d'onore del partito radical socialista Maurice Sarraut.

In un discorso Sarraut ha messo in rilievo la gravità dei problemi interni che sono «ugualmente preoccupanti sia che si tratti della situazione finanziaria o dello stato economico: sia che concernano la crisi agricola che inquieta i contadini, forza della Repubblica».

Si è quindi iniziata la discussione sulla politica generale interrotta per brevi minuti dall'arrivo di Herriot.

Il relatore Delbos ha parlato a sua volta della situazione attuale alla quale deve far fronte il Governo dicendo che essa è peggiore di quella del 1924: che la Tesoreria è vuota e che la vita economica della Nazione è resa difficile dalla crisi dalla disoccupazione e dal caro-vita.

La riunione è divenuta tumultuosa quando hanno preso la parola alcuni «giovani radicali» per sostenere la necessità di una unione delle sinistre e criticare l'azione del Governo sul terreno della politica estera. Il deputato Bergery con frasi d'una estrema violenza ha sostenuto che il Governo segue una rotta del tutto falsa e che l'unica salvezza risiede nella politica del «colpo di spugna».

Alla fine Herriot ha pronunciato un lungo discorso in difesa della sua politica interna ed estera.

I cinquant'anni de "La Croix,,

PARIGI, 4 pom.

Tutta la grande famiglia degli amici de «La Croix», il benemerito giornale ch'è il decano della stampa cattolica francese, si appresta a dare una nuova, solenne testimonianza di simpatia al diffusissimo foglio.

L'occasione è felicemente data dal cinquantesimo anniversario della nascista del giornale, cinquantesimo che si compirà esattamente il 16 giugno 1933. Ma la celebrazione avrà luogo prima di tale data, e precisamente il primo di dicembre, vigilia del giorno centenario della nascita dell'illustre Padre Vincenzo de Paul Bailly, che fu con il P. Picard il fondatore e il primo redattore capo de «La Croix».

La festa del glorioso giornale che fu e rimane specchio di fedeltà alla Gerarchia Cattolica e si acquistò tali meriti da far dire ch'esso con il gruppo delle pubblicazioni cui diede vita, rappresenta «il maggiore sforzo realizzato in mezzo secolo dall'Azione Cattolica in Francia», avrà un'intonazione schiettamente religiosa.

S. E. il Card. Verdier, Arcivescovo di Parigi, celebrerà una Messa solenne nella Basilica del S. Cuore a Montmartre e pronuncierà un atteso discorso sull'importanza e la efficacia dell'apostolato per mezzo della stampa.

La «Croix», che al suo sorgere fu posta sotto la protezione del S. Cuore, rinnoverà così la sua consacrazione, pegno di un'opera benefica sempre più vasta ed intensa.

Verso la equazione
labourismo-socialismo

Il Congresso annuale del Partito labourista inglese, testè tenuto a Leicester, ha preso alcune notevoli deliberazioni che, per il loro carattere programmatico e tattico, valgono a dare una maggiore luce sulla stessa situazione politica britannica.

Si ricorderanno le non lontane vicende che condussero ad una seria divisione di tendenze e di organismi in seno ai labouristi inglesi, avvenimenti per i quali il Primo Ministro Mac Donald ritenne dover poroso appartarsi dal labourismo ufficiale e promuovere quella unione nazionale che doveva costituire le basi parlamentari e politiche del Gabinetto ricostituito. Unione nazionale, giova dir subito, per avere intiera la visione dei termini della situazione, presto scossa peraltro per la intransigenza dottrinale, ma smentita del resto, dei liberali in materia di politica economica e commerciale. Il che ha potuto ultimamente condurre, come è noto, all'uscita di alcuni elementi liberali dal Ministero, prendendo occasione dalle risoluzioni della conferenza imperiale di Ottawa.

Non c'è dubbio che l'uscita del partito labourista di elementi più temperati ed equilibrati, già adusati a sobbarcarsi alla responsabilità di Governo e pertanto inclini a dare il dovuto peso a tutti gli elementi di una più complessa scacchiera sociale e politica ha provocato più spiccatamente il balzo in avanti delle correnti di sinistra ed estremiste. Mancato il contrappeso codesta parte ha più facilmente potuto avere il sopravvento, valendo così a dare una colorazione, su tutta la organizzazione labourista, decisamente più marcata in una determinata tonalità.

Tale tonalità, non occorre dura fatica per indovinarlo, è sempre più decisamente in senso socialista.

Il labourismo aveva la sua propria ragion d'essere, si sa bene, nella necessità di affiancare e valorizzare sul terreno essenzialmente politico e parlamentare gli interessi del lavoro, esponenti sindacali del quale sono le Trades-Unions. Però tutti fa ritenere che il labourismo inglese abbia fatto una certa strada per proprio conto, non seguendo con perfetto parallelismo le aspirazioni e i postulati delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, piuttosto divergendo, per assumere una sistematica orientazione dottrinale.

E così è, difatti, poichè al ricordato Congresso di Leicester i labouristi di tendenza decisamente estremista hanno potuto assai agevolmente far passare a grande maggioranza un ordine del giorno in cui si affermano nettamente le finalità socialiste e collettiviste che il partito intende perseguire, in ogni campo dell'economia e della politica. Nè è bastata questa sola mozione a dare perfetto rilievo ad un indirizzo socialistico apertamente proclamato: è seguito un secondo ordine del giorno in cui si afferma che una volta assunto il potere, sia maggioranza ovvero minoranza, il labourismo deve logicamente affrontare legislative soluzioni socialiste, in ogni campo, dichiarando così di rigettare il metodo riformista, dettato unicamente dal corso delle circostanze.

Si avverte facilmente la maggiore gravità politica e sociale del secondo ordine del giorno in confronto del primo. Il primo avrebbe potuto essere anche puramente e semplicemente una affermazione teorica tendenziale, che in ogni caso sarebbe stata testimonianza della sincerità delle intenzioni e degli atti di chi pronunciava quei principi. Il secondo invece viene a costituire qualche cosa di assai più serio: rappresenta niente altro che l'impegno di procedere, dopo l'assunzione del potere, alla socializzazione del paese sul terreno istituzionale. Vi è peraltro qualcosa di più grave ancora. Si è detto, come abbiamo già riferito, che tutto ciò avverrebbe con l'assunzione del potere, da maggioranza o pure da minoranza. Il che non può non far pensare, logicamente, al proposito di volere anche assumere il potere con la forza, con un colpo di Stato. Nessuno in Inghilterra aveva mai parlato così e, per la verità, gli stessi labouristi stentarono a giungere ad affermazioni così nette, nella solennità di una mozione approvata dal Congresso.

La gravità di tale deliberazione è stata antivedeuta al Congresso da un uomo internazionalmente noto e del quale conosciamo tutti le benemerenze rispetto al problema del disarmo. Arthur Henderson desidero far presente che il testo proposto avrebbe legato eccessivamente il labourismo nel suo prossimo avvenire, col segnare una direttiva cotanto rigida. Ma la maggioranza del Congresso, noncurante dell'eventuale pericolo denunciato, votava imperterrita l'ordine del giorno.

Bisogna dire, a questo punto, che il Congresso delle Trades-Unions, alla sua 64.ma sessione annuale, del settembre scorso a Newcastle-on-Tyne, restando sul suo proprio terreno economico-sociale, si accontentava, più modestamente, di porre la questione d'ordine generale del controllo dei lavoratori sulle aziende, esprimendosi per lo sviluppo di formule di statizzazione o quanto meno di rafforzamento del principio del controllo. Potrebbe essere, osserviamo, qualche cosa di poco più o poco meno di un socialismo di Stato, a cui ha fatto quasi dovunque abdicazione la tendenza più moderna dello Stato forte in materia di politica economica. Ma al Congresso tradesunionista la mozione proposta finì col restare allo studio, mantenendo tuttavia il valore di una dichiarazione. Non fu quindi votata. Però anche al discor-

Roma celebra l'anniversario della Vittoria in un tripudio di tricolori

L'omaggio del Principe e di Mussolini al Milite Ignoto - La Messa in S. Maria degli Angeli presenti le massime autorità - L'inaugurazione del "Foro Mussolini,,

ROMA, 4 pom.

Per la ricorrenza del 14.mo annuale della Vittoria, una festa dei tricolori allieta stamane le vie di Roma.

Dal Campidoglio ornato degli arazzi civici e dei gonfaloni rionali, al Vittoriano sui cui alti pennoni si dispiega la bandiera d'Italia, la via Nazionale pavesata di drappi e di addobbi, a piazza dell'Esedra, ove una corona di vessilli cinge la Basilica di S. Maria degli Angeli, è tutta una visione trionfante che si offre allo sguardo, per dare la sensazione più viva del sentimento con cui il popolo dell'Urbe partecipa a questa vibrante commemorazione di eroismo, di sacrificio e di gloria.

Il Principe al Vittoriano

Ma come nei luoghi ove le cerimonie celebrative avranno il loro svolgimento, così in ogni altro punto della città lo spettacolo è suggestivamente festoso e va sempre più infittendosi di folle che muovono verso le vie del centro, di iscritti ad Associazioni militari e patriottiche che si inquadrano intorno ai loro gagliardetti, di musiche e di fanfare che fanno squillare giotosamente i canti della guerra.

Fronteggiante la bianca scala del monumento a Vittorio Emanuele, su cui vigilata da una guardia d'onore, risplende in una luce eroica la tomba del Milite Ignoto, piazza Venezia è la mèta cui converge il maggiore numero dei cittadini.

Alle 9,30, quando una numerosa folla si allineava già ai lati del Vittoriano, è giunto, in carrozza di Corte, accompagnato dal generale Clerici, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Egli è stato ossequiato ai piedi della scala dai Presidenti del Senato e della Camera, dal vice Segretario del Partito on. Adinolfi, dal Governatore, dal vice Governatore e dal Prefetto, che erano convenuti per rendere successivamente al Principe, tributo di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Il Principe, fiancheggiato dalle autorità, è salito al Vittoriano.

Mentre un drappello di corazzieri deponeva presso la tomba della Patria una grande corona d'alloro dai nastri azzurri, recanti la sigla e la corona reale.

S. A. ha sostato un minuto in devoto raccoglimento, quindi ossequiato dalle autorità, si allontanato mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava la Marcia Reale e la folla applaudiva calorosamente.

Sono state quindi deposte presso la tomba, presenti le rispettive rappresentanze, le corone del Parlamento, del Partito, del Governatorato e della Provincia.

A Santa Maria degli Angeli

Alle 10 alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, di S. E. il Capo del Governo e delle più alte cariche dello Stato, è stata celebrata nella Basilica di S. Maria degli Angeli una solenne funzione religiosa. Il Tempio era sfarzosamente illuminato e riccamente addobbato con fiori e tappeti.

Nell'abside e lungo la navata destra della Basilica fino alla tomba del Duca della Vittoria, presso la quale erano ufficiali delle varie forze armate in alta uniforme, prestavano servizio d'onore i corazzieri del Re; all'ingresso e lungo la navata centrale, i carabinieri. Ai lati dell'abside erano stati preparati i seggi per il Principe Ereditario, il Capo del Governo e le alte cariche dello Stato.

Nella Basilica affollatissima erano senatori e deputati, rappresentanti del Gruppo Medaglie d'oro, dei mutilati, dei volontari, del Nastro Azzurro, dei combattenti, della Associazione famiglie dei Caduti, un folto stuolo di ufficiali generali e superiori delle varie armi, i rappresentanti delle Associazioni d'arma ed una folla immensa.

Presso la balaustra dell'abside in prima fila erano l'on. Delcroix dell'Associazione mutilati, l'on. Coselschi dei Volontari di guerra, gli on. Rossi e Sansanelli dell'Associazione nazionale combattenti, lo on. Orsolini Cencelli dell'Opera nazionale combattenti.

Alle dieci precise, preceduto dal Maestro di cerimonie di S. M. il Re, conte Macchi di Cellere, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte.

Sono giunti poi S. E. il Capo del Governo e i Cavalieri della SS. Annunziata, S. E. Federzoni Presidente del Senato, S. E. Giuriati Presidente della Camera, S. E. il Grande Ammiraglio Tahon di Revel, S. E. il marchese Imperiali, seguiti dai Ministri e Sottosegretari di Stato, dal Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, dai Ministri di Stato, dal Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Starace, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e da altre alte autorità che avevano ricevuto Sua Altezza il Principe all'ingresso della sagrestia del Tempio. Sua Altezza il Principe, S. E. Mussolini e le autorità prendono posto a sinistra dell'Altare Maggiore.

Prendono posto le alte cariche della terza e quarta categoria fra le quali erano un Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, i Presidenti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il Governatore di Roma, il Prefetto Montuori, il Comandante il Corpo d'Armata generale Goggia, e numerosi Accademici d'Italia.

Nell'abside si trovavano inoltre il Duca della Vittoria, on. Marcello Diaz, il gen. Clerici, Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, il gr. uff. Beer, Capo di Gabinetto alla Presidenza, l'on. Polverelli ed altre autorità.

La Messa, intercalata da brani musicali eseguiti dalla Polifonica Romana e dall'Orchestra dell'Augusteo, è stata celebrata dall'Ordinario Militare S. E. Mons. Bartolomasi.

Da ultimo è stato cantato il *Te Deum* e l'*Oremus pro Rege nostro*.

Al termine della funzione, S. A. R. il Principe, accompagnato da S. E. il Capo del Governo e dagli altri Cavalieri della SS. Annunziata e dalle alte cariche che lo avevano ricevuto, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Duca della Vittoria, indi ha lasciato la Basilica calorosamente applaudito dalla folla addensatasi nei pressi della chiesa.

Subito dopo anche il Capo del Governo ha lasciato S. Maria degli Angeli, salutato da una nuova manifestazione.

In Piazza Venezia

Mentre si svolgeva a S. Maria degli Angeli la Messa solenne, piazza Venezia andava sempre più affollandosi di popolo e di truppa convenuta in rappresentanza di tutte le armi del Presidio alla celebrazione del rito, che esalta nell'omaggio al Milite Ignoto gli eroismi e le glorie dell'esercito italiano.

Lo schieramento è imponente e nella serenità luminosa della giornata autunnale riempie di bagliori e di scintilli di armi e di vessilli tutta la piazza superba nella sua cornice di palazzi adorni di drappi e di bandiere tricolori.

Alla balaustra del balcone del Palazzo del Governo si distende un arazzo vermiglio sul cui sfondo spicca un fascio littorio e di fronte tutte le finestre del Palazzo delle Assicurazioni sono anch'esse pavesate di drappi porpurei.

Lungo la scalea del monumento disposto su due ampie ali si raccoglie foltissimo un gruppo di ufficiali di tutte le armi, mentre al di là dello schieramento delle truppe si addensano masse densissime di popolo.

Alle 10 le salve dei cannoni che cominciano ad essere sparate dai forti della città fanno echeggiare l'aria del loro rombo possente a cui si fonde un suono solenne e festoso di campane.

Poco dopo le bandiere dei reggimenti che avevano accompagnato i vari reparti escono dalle file e si raggruppano davanti al Vittoriano salutate dalle truppe e dalle musiche che intonano la Marcia Reale.

I sedici vessilli portati dagli alfieri e scortati ciascuno da un ufficiale salgono la scalea e dopo essersi inchinati davanti alla tomba del Milite Ignoto si allineano ai due lati di essa.

L'attesa della folla si fa ora più viva ed impaziente.

Alle 10,45, annunziato da tre squilli di attenti appare da via Cesare Battisti il corteo di automobili che recano all'Altare della Patria il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Direttorio del Partito e tutte le altre alte Autorità che hanno assistito alla funzione religiosa di S. Maria degli Angeli.

Le truppe presentatno le armi. Le musiche militari squillano da ogni punto della piazza.

Giunto ai piedi del monumento il Capo del Governo discende dalla propria automobile e avendo a fianco il grande ammiraglio Tahon de Revel e seguito dai ministri De Bono, Gazzera, Sirianni, Ciano, dal segretario del Partito on. Starace e dalle altre autorità sale la scalea e si ferma sul ripiano su cui s'erge la tomba del Milite Ignoto. Due carabinieri in alta uniforme precedono i membri del Governo recando una grande corona di alloro con nastri tricolori, che depongono dinanzi alla tomba.

E' un momento solenne cui il popolo partecipa con un sentimento austero di profonda commozione, mentre la musica dei Reali Carabinieri schierata presso l'Altare della Patria, intona la Canzone del Piave e i vessilli si inchinano.

Il Capo del Governo e tutte le altre autorità che lo accompagnano si inginocchiano rimanendo un minuto in devoto raccoglimento presso la Tomba.

Poi Mussolini alzatosi saluta romanamente. Quindi ridiscende e di nuovo le truppe presentano le armi e le musiche fanno echeggiare le note di marce militari.

L'automobile del Capo del Governo si allontana verso via Cesare Battisti, mentre interminabile prorompe dalla folla un entusiastico applauso al suo indirizzo.

Gli aviatori caduti

Lasciato il Vittoriano, S. E. il Capo del Governo si è recato alla inaugurazione delle lapidi murate sulla facciata principale e nell'atrio del Ministero dell'Aeronautica a perenne memoria di tutti gli aviatori morti in guerra e in pace per l'ala d'Italia.

Alla cerimonia, svoltasi con solenne austerità, erano presenti il sen. Simonetta, in rappresentanza del Senato, l'on. Bodrero per la Camera, i Ministri e i Sottosegretari di Stato che avevano assistito alla Messa in S. Maria degli Angeli, il Segretario del Partito on. Starace con i vice Segretari prof. Marpicati e Adinolfi, il Governatore di Roma, il Prefetto S. E. Montuori, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Generale D'Aroma, molte personalità, numerose famiglie di Caduti, i piloti di riserva della Aeronautica di tutte le regioni d'Italia con i gagliardetti i primi pionieri dell'aviazione, i rappresentanti dei Mutilati, dei Combattenti, dei Caduti in guerra e fascisti, gli allievi dell'Istituto di Gorizia per i figli degli aviatori, anche in rappresentanza degli alunni e alunne dell'Istituto similare «Francesco Baracca» di Loreto, numerose rappresentanze del R. Esercito, della R. Marina, e della Milizia Nazionale.

Prestavano servizio d'onore un reparto di 40 allievi della R. Accademia Aeronautica, una compagnia di avieri con bandiera e musica.

Erano inoltre presenti tutti gli ufficiali e sottufficiali in servizio presso gli enti aeronautici dell'Urbe e degli aeroporti viciniori nonchè tutti i funzionari civili di ruolo della R. Aeronautica in servizio a Roma.

S. E. il Capo del Governo al suo giungere è stato ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, dal sottosegretario di Stato on. Bicciardi, dal Capo di S. M. della Aeronautica gen. Valle e dal gen. Teodeschini.

La Compagnia d'onore ha presentato le armi.

S. E. Mussolini accompagnato dall'on. Balbo e seguito da tutte de autorità presenti si è portato al centro del piazzale salutato da calorose e prolungate acclamazioni da parte delle famiglie dei caduti e delle patrie rappresentanze.

Immediatamente i veli, che coprivano le lapidi sono stati fatti cadere.

Verso mezzogiorno poi sulla scalea del Vittoriano si sono adunati diecimila bambini, per il grande saggio corale organizzato dall'Opera Nazionale Balilla. I bimbi hanno cantato la «Canzone del Piave», «Giovinezza», l'inno del Balilla, l'inno delle Legioni e l'inno a Roma.

Nel pomeriggio, alle 14, le alte autorità hanno presenziato all'inaugurazione del magnifico Foro Mussolini, che sorge sulla piana della Farnesina, tra Ponte Milvio e i nuovi quartieri di piazza d'Armi, contro lo sfondo delle verdeggianti colline di Monte Mario e di Macchia Madama.

L'intera zona ha una superficie di 850 mila metri quadrati, dei quali 320.000 sono già occupati. L'imponente complesso delle opere finora edificate è costituito dalla sede dell'Accademia fascista di Educazione fisica, dal grande stadio Mussolini, dal monolito Mussolini e dal vasto stadio dei Cipressi.

Nel programma dei lavori sono pure comprese le seguenti altre opere, che verranno completate in breve volger di tempo: la piscina coperta, la piscina scoperta, l'edificio simmetrico a quello dell'Accademia, il teatro all'aperto, gli edifici per l'alloggio degli atleti olimpionici, i campi di rugby, pallacanestro e tennis, l'autoparco, capace di tremila macchine, gli edifici sussidiari, il campo di tiro a volo, il galoppatoio e le scuderie.

La sede dell'Accademia fascista di Educazione fisica è un edificio di vaste proporzioni, dalle linee sobrie e severe. Esso ricopre un'area di 6000 metri quadrati e ha un volume di 150.000 metri cubi.

Il grandioso edificio, che ospiterà quattrocento allievi, è costituito da quattro vasti dormitori, di 1200 metri quadrati di superficie, da un refettorio, un'aula magna, una grande palestra, due sale di scherma, un anfiteatro per lezioni, cinque grandi aule, una biblioteca cinque sale di studio, cinque gabinetti scientifici, un gabinetto radiologico, un museo anatomico, un salone per convegni, un salone per musica, diverse sale d'aspetto e di rappresentanza, una sala di lettura e scrittura, gli uffici e il rettorato.

Nell'Accademia inoltre vi sono una infermeria, una cucina, una modernissima lavanderia, uno spogliatoio, un locale per docce, un'armeria, dei magazzini, una guardaroba e servizi vari.

La superficie complessiva dei diversi piani sviluppa metri quadrati 18.500, dei quali 9.400 con pavimentazione in marmo.

Lo Stadio Mussolini

L'imponente stadio Mussolini, nel quale oggi, per la cerimonia inaugurale, si è svolto il grande saggio ginnico-sportivo, che sarà ripetuto domenica per il pubblico, è formato da dieci ordini di gradinate di marmo, che possono ospitare circa ventimila persone.

Al centro delle gradinate è situata la tribuna delle autorità, alla quale si accede, oltre che dall'esterno da una galleria carrozzabile che corre al disotto dello stadio. La mole marmorea è coronata dalle grandi statue offerte dalle Provincie, rappresentanti atleti in varie azioni di gioco.

Per la costruzione di questo stadio sono occorsi 4000 metri cubi di marmo, pari a circa 12.000 tonnellate. Lo sviluppo della pista è di 500 metri lineari. La superficie del campo erboso di 14.000 metri quadrati.

A complemento della parte scultorea, nelle due nicchie delle testate degli ingressi, sono state poste due statue in bronzo; e pure in bronzo sono i due gruppi di lottatori che sorgono ai lati della tribuna d'onore.

All'ingresso del Foro Mussolini giganteggia nella sua candida mole il monolito che si intitola al nome di Mussolini. Questo blocco di marmo, staccato dai fianchi delle montagne apuane, è alto più di 18 metri e ha un peso di trecento tonnellate. Esso poggia ora su un basamento composto di quindici blocchi di marmo, dei quali otto costituenti il piede della base, sei la base del monumento e uno la base dell'obelisco. Il marcianiede è in serizzo scuro. L'altezza complessiva del monumento è di ... dal piano stradale.

so presidenziale di apertura, di J. Bromley, si era sentito dire che i ponevano le basi di una economia regolata, tale da comportare la socializzazione delle industrie e dei servizi essenziali. Ciò non toglie però che il risultato fu quello che abbiamo rilevato: di un rinvio allo studio della mozione.

In conclusione, come ci siamo già espressi, le Trades-Unions sono rimaste assai al di qua del Labour-Party; sul proprio terreno economico-sociale; senza però giungere ad una separazione di responsabilità dal labourismo stesso, l'accordo con il quale anzi si richiamava al suddetto Congresso di Newcastle-on-Tyne.

Codesta è la situazione cui è pervenuto il labourismo inglese, nel campo più delicato e vitale della sua attività, e nel momento di una crisi nazionale probabilmente ancora più profonda, nei suoi aspetti metropolitani e imperiali, di quella che diede luogo alla unione delle personalità maggiori dei vari partiti per far luogo alla costituzione del ricordato Gabinetto nazionale.

Vogliamo, prima di chiudere, richiamarci a quanto nella Enciclica «Quadragesimo Anno» il Santo Padre ammoniva a proposito della frazione più moderata del socialismo, il riformismo. Vi fu fin d'allora chi vide, chiarissimamente, un accenno alla posizione fin troppo ambigua, in dottrina e in pratica, del labourismo. Anzi l'Enciclica offrì occasione a notevoli e interessanti dispute sotto vari aspetti.

Ora, quanto va avvenendo, sembra dare più facilmente ed interamente conferma a ciò che poteva considerarsi antiveduto nel pensiero e nella parola del Papa.

Rileviamo frattanto, per la cronaca, tutti i sintomi che stanno ad indicare una purtroppo vicina identificazione tra il programma laburista e quello socialista. E' una equazione perfetta che sta dunque per verificarsi, proprio laddove si riteneva inconcepibile e inammissibile per le qualità etniche e i costumi politici del popolo inglese!

t. g.

Il Principe di Piemonte visita le mostre agricole

ROMA, 4 pom.

Ieri il Principe Ereditario ha visitato le Mostre agricole del Decennale. Il Principe, che era accompagnato dal generale Clerici, è stato ossequiato al suo arrivo dal Ministro dell'Agricoltura, on. barone Acerbo; dai Sottosegretari, on. Serpieri e on. Marescalchi; dal direttore generale della Mostra, on. Angelini; dal Prefetto, Montuori; dall'on. barone Giunti, per la Confederazione degli agricoltori; dall'on. Calore, presidente della Federazione dei Consorzi agrari; dal direttore generale dei Consorzi, gr. uff. Pareschi; dall'on. conte Orsolini Cencelli, commissario dell'Opera Combattenti; dall'on. Pavoncelli e dal principe Borghese, per l'Associazione delle bonifiche; dal gr. uff. Filippi, capo di gabinetto del Ministero dell'Agricoltura; dai direttori generali dell'Agricoltura e della Bonifica, comm. Mariani e comm. Jandolo; dal generale Agostini, comandante la Milizia forestale; dal prof. Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, e da numerose altre autorità e personalità.

In una lunga e accurata visita delle ampie sale delle grandiose Mostre delle bonifiche, del grano e della frutticoltura, il Principe di Piemonte ha potuto constatare i magnifici risultati che l'agricoltura italiana ha saputo realizzare per il riscatto delle terre insalubri e inolte, per l'indipendenza alimentare del Paese e per l'affermazione degli splendidi prodotti della frutticoltura italiana, specialmente sui mercati esteri.

Particolare interesse ha destato nell'Augusto visitatore la Mostra del grano, che documenta i progressi della nostra granicoltura, progressi che costituiscono ormai una brillante affermazione della tecnica e del lavoro rurale e assicurano il prossimo raggiungimento della completa vittoria granaria in Italia.

Questo sforzo ha il suo degno completamento nella Mostra della frutticoltura, che rappresenta una delle attività agricole italiane in continua e sicura ascesa.

Il Principe ha ammirato anche la decorazione artistica che contribuisce a rendere queste rassegne agricole veramente degne della celebrazione del Decennale.

Al termine della visita, il Principe Ereditario ha manifestato il suo compiacimento al Ministro Acerbo, ai Sottosegretari e all'on. Angelini.

Allorchè Umberto di Savoia ha lasciato il parco delle esposizioni, è stato fatto segno a una calorosissima manifestazione da parte delle autorità, degli espositori e di un numeroso pubblico.

Il comandante Rizzo creato conte

ROMA, 4 pom.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Con sovrano «motu proprio» il Re si è compiaciuto di concedere al Comandante Luigi Rizzo il titolo trasmissibile di conte col predicato di Grado».

La notizia è stata comunicata al Comandante Rizzo telegraficamente dal Capo del Governo.

Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel gli ha così telegrafato:

Per gli avvenuti fortunati ardimenti che tanto contribuirono alla Vittoria, ella meritava la promozione e titolo gentilizio che nella sua discendenza ne perpetuasse il glorioso ricordo. Voglia gradire il mio cosciente compiacimento e felicitazioni molto cordiali. - *Thaon di Revel*».

Luigi Rizzo è nato nel 1887 a Milazzo, da famiglia marinara e patriottica. Durante la guerra, per le sue eroiche gesta, si guadagnò due medaglie d'oro, quattro d'argento e due promozioni per merito di guerra.

Tre gloriose gesta marinaresche sono legate a Luigi Rizzo: la violazione del porto di Trieste, con il siluramento della corazzata austriaca «Wien»; la violazione della baia di Buccari e l'azione di Premuda che portò al siluramento della «dreadnought» «Santo Stefano» e al fallimento dell'impresa tentata dall'armata navale austro-ungarica contro lo sbarramento italo-inglese di Otranto.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto:

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

Mons. Martinez, Vescovo di Galaorra;

Mons. Pinelli, Rettore del Seminario regionale di Benevento;

Padre Sabaut, Procuratore generale dei Preti del Sacro Cuore di Gesù;

l'Abate De y Stotzingen, Primate dei Benedettini.

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano 500 dopolavoristi di Padova, Vicenza, Rovigo, Venezia, Treviso diretti dall'ing. Malacca, dal dott. Mantovani e dal Rev. Ceschelli di Padova.

Domani assisteranno alla Messa in San Pietro celebrata da Don Ceschelli e quindi visiteranno i Musei e la Città del Vaticano.

Il nuovo accesso dei Musei e Gallerie vaticani si inaugurerebbe il 7 dicembre

L'inaugurazione del nuovo accesso dei Musei e gallerie vaticane che era desiderio del Papa si effettuasse domani 4 novembre festività di San Carlo Borromeo, non avrà più luogo non essendo ultimati i lavori, quantunque in questi giorni essi siano stati condotti con grande alacrità. Il ritardo è dipeso anche dalle modificazioni apportate in conformità al desiderio del Santo Padre alla balaustra di bronzo che corre lungo la duplice rampa elicoidale. Per la data dell'inaugurazione si parla del 7 dicembre festa di Sant'Ambrogio.

Nelle Sacre Congregazioni

Il Santo Padre si è degnato di annoverare fra i Cardinali componenti la Sacra Congregazione del Concistoriale il Cardinale Luigi Capotosti suo Pro Datario.

Parimenti si è degnato di annoverare fra i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti per le cause di beatificazione e canonizzazione, il Padre Giuseppe De Guibert S. Y.

Novello Vescovo

Il Santo Padre ha nominato alla Chiesa titolare di Casio il Sacerdote Agostino Baumann, parroco di Sant'Anna di Dortmund, deputandolo ausiliare di mons. Gaspare Elein, Arcivescovo di Paderborne.

Lavori di restauro

Importanti lavori di manutenzione e di restauro si stanno compiendo nella Basilica Vaticana.

La statua del Redentore, alta oltre sei metri, dominante in cima alla facciata in mezzo alle statue degli Apostoli allineati sulla balaustrata, viene riassestata e ricomposta nei vari blocchi di travertino dei quali come tutte le altre essa è composta. L'avambraccio destro corroso dal tempo e dalle intemperie, viene intieramente rinnovato.

La statua di Sant'Andrea, che sta sulla destra di quella del Redentore, sarà completamente rifatta essendo troppo deteriorata.

Nell'interno della basilica si sta procedendo al consolidamento del rivestimento marmoreo di uno dei bracci della navata di sinistra e precisamente nella prima Cappella del Coro; i blocchi di marmo di cui è composta e che erano non poco sconnessi, saranno consolidati in modo da aderire al muro con un sistema di graffe, che impedisca che il loro peso gravi sui blocchi inferiori.

Dal lato della Piazza dei Protomartiri cristiani al termine del portico di Carlo Magno, è stata costruita una potente impalcatura per procedere al restauro di quel fianco del portico ove da lungo tempo, anzi da secoli, si verificò un cedimento manifestatosi con una grande fenditura che alcuni affermano aumentata dopo che il Municipio di Roma fece costruire nel 1925 una fognatura lungo la via della Sacrestia.

Gli architetti della Basilica dovranno fare un sopraluogo per decidere se sia solo sufficiente procedere ad inzeppare la fenditura e rinnovare la parte marmorea lesa, oppure sia necessario il rinnovo delle catene, che già nel passato furono applicate alla costruzione per rinforzarla.

Una nuova comunicazione fra la Basilica di S. Pietro e i S. Palazzi

Si sta provvedendo ad una più comoda comunicazione fra i palazzi pontifici e la Basilica di S. Pietro. Gli accessi alla basilica dal Palazzo Vaticano sono attualmente nella Cappella del Sacramento e nel portico della Basilica: il primo è ordinariamente usato dal Pontefice quando scende in S. Pietro, il secondo in occasioni straordinarie, per esempio delle canonizzazioni.

Ora vi si costruirà un ascensore. Non era facile trovare un punto adatto, che non disturbasse la basilica e che coincidesse con un punto pratico nel palazzo vaticano. Questo si è trovato dando accesso all'ascensore, nella sacrestia della Cappella Paolina, che si trova presso la Sala Regia e nella basilica della Cappella delle Reliquie.

Questa piccola cappella è interna e vi si accede da un cancello che si apre sotto la statua di Leone XII. Si trattava però di trovare il modo di non sacrificare la cappellina delle Reliquie e di non deturparla. Pertanto si demoliva la volta sostituendovi una calotta movibile che si apriva nelle rare circostanze in cui il Pontefice è costretto a scendere in S. Pietro. Le guide dell'ascensore non scenderanno fino al piano della cappella ma si arresteranno sulla volta della medesima, mentre la cabina sarà costruita in modo che possa discendere fino al piano della cappella.

Una legge contro la bestemmia votata dalla Camera olandese

L'AJA, 4 pom.

La Camera ha votato con 28 voti contro 18 una legge che punisce la bestemmia.

La ragione principale di questa misura è la campagna condotta contro la religione dal giornale comunista *La Turbina*, che ha pubblicato articoli e disegni di carattere blasfemo.

Nuovi corsi all'Università Cattolica del Sacro Cuore

MILANO, 4 pom.

Con l'apertura presso la Università Cattolica della nuova Facoltà di Scienze economiche e commerciali saranno tenuti nel corrente anno accademico dei nuovi interessantissimi corsi di lezioni, fra cui quelli di Diritto fallimentare (prof. De Litala), Diritto industriale (prof. Rotondi), Diritto agrario (porf. Cicu), Economia del lavoro (prof. Uggè), Computisteria e ragioneria (prof. Onida), Storia del commercio (prof. Ciasca), Tecnica Mercantile (prof. Dell'Amore), Statistica degli affari (prof. Uggè), ecc.

Ma vogliamo sopratutto richiamare l'attenzione su questi altri corsi, gli uni particolarmente interessanti per gli addetti alle industrie, gli altri per gli impiegati di Banca, così numerosi a Milano: Economia monetaria e Economia bancaria, che saranno tenuti dal prof. Ugo Papi. Il prof. Papi, già ordinario all'Università di Palermo, tenne gli anni scorsi il corso di Economia bancaria in quella città con vivo successo.

I corsi suddetti ed altri, che sarebbe lungo indicare portano alla laurea in scienze economiche ed economiche commerciali, titolo che ammette all'Esame di Stato per dottore commercialista.

Ma i corsi suddetti possono anche essere seguiti, sotto particolari condizioni, da chi non sia iscritto come studente regolare all'Università.

La nuova Università Cattolica di Nuova Orleans

NUOVA ORLEANS, 4 sera

S. E. il Cardinale Dionisio Dougherty Arcivescovo di Filadelfia, ha benedetto un primo gruppo di edifici che faranno parte dell'Università di San Francesco Saverio di Nuova Orleans, primo Collegio cattolico per negri degli Stati Uniti.

La pietra angolare era stata benedetta da S. E. mons. Shaw Arcivescovo di Nuova Orleans. Era presente alla cerimonia la rev. Madre Drevsel fondatrice e superiora generale delle Suore del Santissimo Sacramento e donatrice dell'Università di S. Francesco Saverio.

Questo primo gruppo di fabbricati consiste in un convento con cappella, in un edificio per l'amministrazione ed uno per l'insegnamento. Sono stati spesi per esso circa mezzo milione di dollari e secondo il piano preventivo, l'insieme della università costerà dai tre ai cinque milioni di dollari.

Alla cerimonia ha presenziato circa un centinaio di sacerdoti e Prelati.

Il pellegrinaggio nazionale a Roma della gioventù cattolica

Una solenne "Via Crucis,, al Colosseo

ROMA, 4

Il convegno romano dei giovani cattolici presenta un volto particolarmente significativo.

Pellegrini all'Urbe, per venerare memorie e reliquie immortali, per baciare il suolo dei martiri e ricevere la benedizione del Padre della Cristianità, il Papa amatissimo e acclamatissimo dell'Azione Cattolica; questi giovani si ritrovano in una intima e solidale coesione di spiriti e di cuori, per affermare un comma fondamentale, pregiudiziale del loro programma sociale, base e sorgente della loro formazione individuale e collettiva.

Per un anno intero, nelle loro singole Diocesi hanno studiato e con metodo e sacrificio si sono allenati alla gran prova finale, che coronerà in questi giorni la lunga, paziente e intelligente opera compiuta: la premiazione del concorso nazionale catechistico.

Catechismo: una parola che vale un programma. La ragion d'essere d'un vasto apostolato. Il simbolo e la realtà d'una crociata che s'è impegnata a fondo e di cui tutti constatiamo, ovunque, l'urgente indilazionabile necessità, contro lo analfabetismo religioso, causa vera e prima dell'apostasia delle masse dalla prassi della Fede, del cosidetto «ateismo» elegante o grossolano che fa le sue comparse in ogni zona della società contemporanea.

Lo sappiamo: sillabare questa parola «catechismo» mentre si pretende di far della filosofia o dell'arte o della scienza, in anni che amano febbricosamente solo quello che è di marca «novecentistica-mente» moderna, può sembrare di voler ripulire una moneta passata agli archivi o fuori corso.

Il «catechismo» però è l'unico testo che non appartiene a nessuna epoca e a nessun popolo, a nessuna civiltà in particolare, perchè appartiene a tutti i tempi e a tutti i popoli.

Catechismo significa Verità: l'assieme delle Verità consegnate nella Rivelazione da Dio all'umanità, perchè assimilandosele, essa ne afferri tutta la divina ed eterna influenza di vita, e si tramandino di generazione in generazione, come una fiaccola ardente al disopra di tutte le deviazioni e di tutti gli errori, a segnare gli spazi indistruttibili della via che dalla terra conduce al cielo, e congiunge con un ponte sovrannaturale la natura fallibile dell'uomo al suo destino certo, conquistatoci dalla misericordia di un Dio che ci ha redimiti e ci ha elevati alla dignità divina di figli suoi. Segna la rotta dell'uomo che sa guardare in alto; che trascende le vicende peritture e si rivendica alle certezze dell'Evangelo.

Sulle tavole del Catechismo è nata la civiltà cristiana: i suoi principii hanno fermentato nel e incommensurabili; anzi, l'avvendi essa ha determinato il tramonto definitivo delle ultime luci d'una civiltà che da millenni era durata poggiandosi sulla sapienza grecoromana; sapienza alta ma umana, che doveva estinguersi dinnanzi ai bagliori universali promananti dalla Croce di Cristo.

Tutto questo rappresenta il «Catechismo»; tutto questo ci insegna la coltura cattolica che i giovani cattolici hanno approfondito e di cui oggi inalberano i diritti come un'insegna sotto cui debbono prender posto quanti intendono conoscere del Cattolicesimo non solo le semplici manifestazioni superficiali, ma penetrarne l'interiore vitalità che non declina mai di ricchezza, e che s'ingemma di una perenne primavera di fecondità e di frutti.

Sono i dogmi che fanno i popoli, ha scritto De Bonald. Ed è letteralmente vero. Se è esatto, come è dimostrato, che la grandezza e l'influsso di un'Idea sono in proporzione della dose di verità che essa contiene e se è vero, come è vero, che il benessere di un popolo è legato indissolubilmente al grado di civiltà che lo ispira; alla dottrina cristiana, dottrina di Verità e di Carità, i popoli debbono ritornare, se vogliono attingere e rinnovare le risorse che loro abbisognano, per non precipitare nella decadenza e nella paralisi.

Io non cesserò di dirlo e di crederlo, ha scritto il De Maître: l'uomo vale per ciò che crede.

L'uomo infatti è ciò che sono le sue idee.

La civiltà umana, quindi, sarà o non sarà una civiltà destinata alle fortune e al successo dei secoli, se non sarà, e nella misura in cui lo saprà essere, una civiltà pienamente cristiana.

Il dilemma moderno è tutto qui: la lezione della storia non è che questa.

Ecco il motivo per cui abbiamo detto che il convegno di preghiera e di studio che s'aduna in Roma reca in sè delle linee caratteristiche oltremodo significative.

Convegno di raccolta interiorità; di lavoro intellettuale; indice eloquente di un conato nobilissimo per l'orintamento delle coscienze cristiane in un senso di approfondimento e di consapevolezza; sforzo intellettuale oggi necessario tanto quanto quello morale per difendersi dai pregiudizi dell'ambiente e per concepire la vita all'altezza della sua luce cristiana.

Questo hanno fatto le Associazioni giovanili di A. C.; questo affermano nell'odierno convegno e questo si propongono di fare e di intensificare nell'avvenire.

La loro causa è la buona; una santa causa.

Il nostro saluto, quindi, è un compiacimento ed un augurio.

Perchè il domani, benedetto da Dio e dal suo Vicario, raddoppi e dilati le promesse e le speranze che sono nel cuore e nell'intenzione di tutti.

SANTE MAGGI

Le giornate romane

ROMA, 4

Si sono iniziate oggi le cerimonie del pellegrinaggio nazionale delle associazioni giovanili di Azione Cattolica.

Nella Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio è stata celebrata una solenne Messa per i Caduti.

I pellegrini hanno visitato poi S. Giovanni in Laterano e il Museo Missionario, riunendosi più tardi al Colosseo dove si è svolta la suggestiva funzione della «Via Crucis».

Ecco il programma di domani e domenica:

Sabato 5. Messa all'Altare di San Luigi nella Chiesa di Sant'Ignazio, visita alla Basilica di San Pietro in Vaticano, visita alle Catacombe con processione eucaristica;

Domenica 6 Messa in S. Pietro, relazione sulla gara di cultura religiosa, proclamazione dei premiati, udienza pontificia con benedizione e consegna dei gagliardetti alle associazioni vincitrici delle gare regionali di cultura religiosa.

DOPO L'ENCICLICA "ACERBA ANIMI,,

Nobile protesta della gioventù cattolica svizzera

GINEVRA, 4

Il bollettino *Inugmannschaft* della Federazione della Gioventù cattolica della Svizzera tedesca pubblica in un numero speciale dedicato alla festa di Cristo Re la seguente protesta: « 25 mila giovani organizzati in 450 associazioni della federazione giovanile cattolica svizzera protestano con tutti i mezzi a loro disposizione contro le vergognose persecuzioni contro la Chiesa nello Stato del Messico che rappresentano insulto ad ogni civiltà. Essi protestano anche contro il profondo silenzio con il quale quella persecuzione è coperta dalle agenzie giornalistiche internazionali. La federazione della Gioventù cattolica svizzera si schiera perciò in tutto e per tutto con la recente enciclica papale *Acerba animi*, essa ammira l'atteggiamento coraggioso del Santo Padre Pio XI. Con lo stesso coraggio inflessibile i giovani cattolici vogliono promuovere il movimento di protesta fra tutto il popolo cattolico e vogliono combattere con fedele solidarietà cattolica per la libertà della Chiesa. Poichè la persecuzione dei cristiani nel Messico ha le sue remote origini nelle mene del bolscevismo e dell'ateismo in Russia, Spagna e nel Messico la gioventù cattolica combatte in prima linea anche il movimento dell'ateismo in tutte le sue manifestazioni di aperto o segreto assalto alla civiltà cristiana. La federazione giovanile cattolica svizzera esorta tutti i suoi soci a tendere mediante la Comunione frequente e mediante una vita di preghiere intime e profonde alla meta sublime di una completa unione con Gesù Cristo per contribuire con l'irradiazione della loro vita perfettamente cristiana all'avvento di Gesù Cristo nel suo dominio regale su tutta la terra.

Con questo apostolato di pietà, vogliamo arrestare l'avanzata dell'ateismo. Gioventù di Cristo in tutta la Svizzera destati e protesta, illumina il popolo sugli avvenimenti diabolici del Messico. Un movimento potente scuota il mondo intiero in soccorso dei nostri fratelli messicani tanto gravemente oppressi; cristiani stringete le file: Viva Cristo Re ».

LE RIVISTE

Il fanciullo negro

Periodico mensile, illustrato per la gioventù, pubblicato dal Sodalizio di S. Pietro Claver a favore dei poveri fratelli negri. Il numero di ottobre contiene: — Castigami... ho offeso Gesù — La tragica fine di una lezione di catechismo — Le piccole Malgacce. — La piuma fa spesso l'uccello — Un piccolo suonatore che fu suonato — Non la voglio, la vestina! — I nostri negri Wadschagga fanno di tutto con le foglie dei banani — Banani e piante del caffè — In copertina: Un battesimo di desiderio.

L'eco dell'Africa

Periodico illustrato delle Missioni africane e di propaganda antischiavista. Il numero di Novembre contiene: — Corrispondenza delle Missioni: Consolazioni e apprensioni (Mons. Oomen, Vic. Apostolico di Mwanza) — Il Pater a Ukerewe (Lago Vittoria Nyanza) — Sempre la fame! Vicariato Apost. del Fiume Orange (R. P. Archambaud, Oblato di S. Francesco di Sales) — Un Angolo dell'Africa: Il Swaziland (R. P. Costantino M. Barneschi dei Servi di Maria, Fine) — Una bella conversione nel Togo (Dal R. P. Anezo, Miss. di Lione) — Urge incominciare (Mons. Pellegrino M. Bellezze dei Servi di Maria, Prefetto Apost. del Swaziland) — Cronaca del Sodalizio di S. Pietro Claver — Notizie di Propaganda.

Palestra del Clero

Rivista trimensile di questioni che interessano la cultura e la pratica ecclesiastica. Il numero di novembre contiene: — *Sacra scrittura*: Il Messianismo durante l'esilio: Baruc. Ezechele (P. Andrea D'Alpe) — *Diritto canonico*: Smembramento di Parrocchia (Sac. Argeo Mancini) — *Diritto amministrativo*: Comune e spese di ampliamento di una chiesa (Dott. G. Fagioli) — *Sacra Liturgia*: Il Celebrante dalla Sacrestia all'Altare, (Mons. G. Buttignoni) — *Sacra eloquenza*: Le Sacre Lezioni Scritturali nelle Chiese Capitolari, (P. Gismano S. J.) — *Azione Cattolica*: L'Azione Cattolica e le Suore (Mons. Bongiorni) — *Arte Sacra*: el I Centenario di Gustavo Dorè (Sac. dott. E. Bianchi) — *Palestra degli abbonati*: Il Breviario latino-italiano. (P. Battisti - A. Filocalo) — *Casi e consultazioni*: Alienazione di dono votivo. (Fra Vincenzo da Ostra O. M. C. - Binazione. (P. V. da Ostra O. M. C.) - Ilsuono dell'organo. (P. Vincenzo da Ostra O. M. C.) - Ufficio proprio di una chiesa. (P. Vincenzo da Ostra O. M. C.) — Notiziario — Libri ricevuti.

L'Assistente Ecclesiastico

Rivista mensile. Il numero 11 di Novembre contiene: — *Parte generale*: I compiti del Clero nell'Azione Cattolica (Mons. Luigi Civardi) - La Chiesa e l'assistenza agli emigrati italiani; In vista della giornata per gli emigrati (Mons. Alfredo F. Baldelli) - Il Vangelo dell'Assistente (Mons. M. Cavagna) - Comunicazioni: Adunanze degli Assistenti Ecclesiastici Generali - L'Enciclica «Acerba animi» - La giornata per gli emigranti - Il mese dei morti. — Segnalazioni: L'Azione Cattolica nell'Enciclica «Acerba animi» - Azione Cattolica e Azione Catechistica in una lettera del Card. Serafini - Azione Cattolica e cooperazione missionaria al Congresso Missionario di Padova. — Sussidi all'Apostolato: il dovere dell'Azione Cattolica (L. Civardi) - Le lezioni della liturgia dei morti (Don Francesco Tonolo) - I compagni cattivi (Sac. L. S.) - Pensieri spirituali per le adunanze. — Cronache: Settimana di clero - Settimana di Clero e di Assistenti - Agli Abbonati. — *Parte speciale*: Unione Uomini: Parole fraterne (Mons. R. Roveda) — Guida dell'Assistente (Mons. Giovanni Roni) — Comunicati e iniziative. — Gioventù Maschile: Per l'educazione missionaria: Dopo un Congresso (Mons. Federico Saggolini) - Risultato della Gara di Cultura Religiosa nell'anno 1931-1932 — Comunicati e iniziative. — Associazioni Universitarie: Inizio d'anno (Mons. Pietro Coffano). — Unione Donne: Programma annuale 1932-1933 (Monsignor Paolo Rotal — Per un ritiro spirituale (Sac. Ferdinando Prosperini) — Comunicati e iniziative. — Gioventù Femminile: La formazione della giovane (Mons. Alfredo M. Cavagna) — Mese di Novembre — Comunicati e iniziative. — Note Bibliografiche: Pubblicazioni dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I. — Cultura religiosa — Sacra liturgia — Ascetica — Giornata pro Seminario — Libri ricevuti.

Titoli di Stato trovati nel Cimitero a Poggioreale

NAPOLI, 4 pom.

Nel Cimitero di Poggioreale ieri mattina, la signorina Ermilia Chinni, professoressa di ostetricia, dimorante in via Duomo 202, mentre era nella cappella di famiglia a pregare presso la tomba del padre e della sorella, rinvenne al suolo un portafogli nel quale erano custoditi buoni postali del valore di ottomila lire. Di ritorno in città, la signorina Chinni si recò al Commissariato di polizia di San Carlo all'Arena ove lasciò in deposito il prezioso portafogli.

Il Commissario capo Giannuzzi Savelli ha disposto indagini per identificare il proprietario dei buoni.

I denti bianchi

completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Dopo aver usato il delizioso e rinfrescante dentifricio **Chlorodont** i vostri denti si trasformeranno in candide perle. Fate dunque oggi stesso una prova con un tubetto di pasta dentifricia **Chlorodont**. vendita presso tutti i negozi del ramo L. 2.70 e L. 4.50 il tubetto. Inviando questo annuncio riceverete un tubetto di saggio gratuito. — Chlorodont Soc. An. Via Carlo Poma 4., Milano. 28.

Dimostrazioni giornaliera con distribuzioni gratuite di campioni nelle vetrine di Vi a Indipendenza 20-22.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

FONDATA NEL 1894

SEDE SOCIALE MILANO

Capitale . . . . . L. 700.000.000
Riserve . . . . . L. 580.000.000
Corrispondenti e depositi L. 8.000.000.000

4 Sedi proprie all'Estero
168 Filiali in Italia

25 Banche affiliate ed Associate operanti in tutti i principali Stati del Mondo, con disponibilità complessive di L. 3.600.000.000

La più vasta Organizzazione Bancaria al servizio del Commercio e della Produzione Nazionale

Compie alle migliori condizioni tutte le operazioni di Banca su qualunque piazza italiana ed estera



CERTOSINO
STRACCHINO SPECIALE

Creazione e produzione esclusiva della Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

LUNARIO DEL CAMPAGNOLO

pel prossimo Anno 1933 con immagine a colori, al centro, di S. Antonio Ab. formato cm. 44x64 L. 13,— al cento Franco Bologna.

Assortimento completo di immagini pel prossimo S. Natale e per tutte le principali festività religiose.

NATALE SALVARDI
PIAZZA GALVANI 3 - BOLOGNA

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA

ASSOLUTA NOVITA'

Sac. JACOPO BANCHI

VITA SOCIALE

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA PER LE SCUOLE E CORSI DI CULTURA SOCIALE

LIBRI SEI

INTRODUZIONE - Lib. I.: PROTOLOGIA SOCIALE - Lib. II.: VITA FAMILIARE - Lib. III.: VITA CIVICA - Lib. IV.: VITA ECONOMICA - Lib. V.: VITA INTERNAZIONALE - Lib. VI.: VITA SOPRANNATURALE.

Volume in 16 - pag. 656, in brossura . . . . . L. 12,—
— Legato fortemente in tela inglese . . . . . L. 15,—

* * *

OPERA UTILISSIMA AL CLERO E QUALE TESTO DI SOCIOLOGIA NEI SEMINARI

Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Gabinetto Dentistico Dottor LUIGI ZANIN
Diplomato Stomatologo Ginevra
Giorni feriali 9-12 - 14-18
Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-54

Un maestro di mio padre

Quasi ogni anno, durante la villeggiatura, si andava una volta a Treviso. Nei miei ricordi infantili era un lungo viaggio in carrozza; più tardi diventò una breve corsa in automobile. Si andava soprattutto, a far spese: su e per la «Calmazor» con un taccuino carico di note che corrispondevano alle commissioni di amici e parenti del paese (... Nastro nero per la zia, bottoni verdi per Carolina...). Si pranzava in una piccola trattoria, sotto i portici, e si tornava alla sera con la vettura ingombra di pacchi e di involti.

Quel giorno, non è molto tempo, andavo per una ricerca in biblioteca. Ho fatto, ricerche in biblioteca un po' tutta la mia vita, ma a Treviso, in agosto, durante le vacanze, quella mi sembrava una cosa nuova e quasi avventurosa. Era una bella giornata, serena e non troppo calda. L'occasione mi portò in certi quartieri della città che non vedevo da anni e di cui non mi ricordavo più. Attraversammo un canale lento, scuro, fra due dai porticati bassi; percorremmo stade larghe e deserte, dove pareva che da un momento all'altro dovessero apparire superbe cavalcate. C'era quella luce calda e pacata del meriggio d'estate, in cui fin l'ombra è piena di chiarità luminosa.

Alla biblioteca si saliva per certe scalette anguste, ma in alto ci trovammo in una sala vasta dove la luce gloriosa entrava per un grande finestrone. Domandai del direttore e ci fecero entrare nel suo studio.

Il professore Bailo era ranicchiato su una seggiola davanti a un mucchio di carte. Era un vecchissimo prete, curvo e contorto come un antico albero, vestito di un abito talare stinto e verdognolo. Aveva due occhi giovani e pronti nella faccia bianca e rugosa.

Dissi subito il nome di mio padre.

— E' stato mio scolaro. Lo sa, eh? Uno dei miei scolari. Ho insegnato cinquantaquattro anni, qui al Ginnasio. So, so che è mancato, qualche tempo fa. Anzi vede? ho raccolto nella nostra biblioteca gli scritti di tutti quelli che hanno studiato a Treviso e poi si son fatti un nome. Temo che mi manchi qualche opuscolo di suo padre. Mi occorrerebbe una bibliografia completa, per verificare...

Dissi perchè ero venuta. Cercavo un'antica sirventese di cui mi rammentavo il titolo, ma non l'autore.

— Ser Blacas... la sirventese in morte di Ser Blacas.

— Aspetti, deve esser stata pubblicata in una certa raccolta che abbiamo qui. Senta — si mosse, a un suo cenno, un giovane che pareva fargli da Segretario — guardi in quello scaffale al tal numero. E' un libro con la copertina blu. Io che l'ho visto... E' di Sordello. L'ho letta quend'ero ragazzo. Sì, mi ricordo. Avevo sedici anni.

Adesso era più che novantenne. Il giovane andò e tornò col libro dalla copertina blu. Lo sfogliammo e trovammo la sirventese.

— Hanno visto il mio museo? Vogliamo vengano con me. Glielo voglio mostrare.

Camminava un po' a fatica. Lo pregammo di non disturbarsi. Col suo permesso avremmo visitato il museo da sole.

— Macchè, macchè, non fa niente. L'ho messo insieme io, sa? Da capo a fondo. Sarà bellissimo, quando sarà riordinato interamente.

Piuttosto che un museo sembrava una nebulosa da cui certo, un giorno o l'altro, avrebbe potuto formarsi una costellazione di pezzi interessantissimi. C'erano frammenti d'affreschi staccati e riportati sul muro, c'erano vetrine di antiche e mobili e quadri e stampe. Qualche sala era ordinata già con garbo; nelle altre si trovava un po' di tutto, parte accatastato, parte messo in mostra. Il buon vecchio descriveva i suoi progetti. Aveva pensato a tutto. C'era da fare, da disfare, da rifare....

— Col tempo, col tempo....

Si fermava in mezzo alla stanza, appoggiato sul suo bastone.

— Loro, abitano durante le vacanze alla Pieve.... già. E' un pezzo che non passo di lì. Mi ricordo un giorno, eravamo sulla piazza col podestà Olivi....

L'Olivi era stato podestà di Treviso sotto la dominazione austriaca. Io da bambina avevo conosciuto già vecchio suo figlio, il collega di mio padre che lasciò così grande fama di scienza e di virtù. Ma nelle parole del professor Bailo l'episodio pareva recente.

— Eravamo sulla piazza quando uscì dal palazzo il conte Balbi...

Anche il conte Balbi era, ai miei occhi, un personaggio leggendario. Ci sono ancora al paese gli istituti dovuti alla sua beneficenza. E quand'ero proprio piccina mi conducevano di quando in quando a far visita alla contessa vedova, che si era ritirata presso le monache di uno di quegli istituti. Era una vecchia dama autoritaria che mi sembrava sempre un po' sospettita che io assomigliassi così poco alla mia povera mamma. Sentirli nominare dal buon Monsignore quei personaggi storici rivivevano, con l'arguzia bonaria e la cordialità facile dei loro tempi. Pareva che al narratore non passasse nemmen per la mente che gli uomini illustri non fossero noti e famigliari quanto a

— Guardino qui, guardino qui, adesso....

Uscimmo su una loggia aerea sostenuta da arcate leggere. Di lì si vedeva un sobborgo nuovo con qualche platano polveroso e casette intonacate e dipinte di fresco, su cui l'ombra dei platani disegnava un mobile arabesco. I bambini correvano e strillavano sulla strada e tutto pareva immobile in un placido idillio. Ma il professor Bailo voleva che guardassimo invece una scala antica da lui fatta trasportare e ricostruire sotto il loggiato. Si capiva che gli alberi e il sole e i bambini non lo interessavano quanto noi. La natura non aveva poi tanta parte nella vita degli uomini di una volta. Essi si davano un compito e accudendo a quello ostinatamente non avevano tempo di guardarsi attorno. Costruivano la loro opera piano per piano senza pensare mai alla morte che da un momento all'altro può venire a troncare ogni cosa. Dicevamo: «Finchè Dio, mi dà vita...». E tiravano innanzi al lavoro, senza cercar compenso, nè onori nè soddisfazioni, senza lasciarsi atterrire da delusioni e sconforti. Il vecchio professore aveva faticato tutta la vita nell'amore della sua città; aveva insegnato a generazioni e generazioni e fatto ricerche minuziose e scritto e accumulato documenti e raccolto libri e faticato in mille forme. A novant'anni ripiegato su sè stesso, malaticcio, zoppicante continuava il suo lavoro con ardore, come se avesse dovuto seguitarlo per sempre. Non era più lui che tirava avanti l'opera: sembrava che ormai l'opera si trascinasse dietro il paziente operaio, all'infinito....

Ma no. Monsignor Bailo è morto. Non ci saranno più vecchi signori dalla barba bianca che saliranno per le scale della biblioteca per domandare al loro maestro: *Professor, se ricòrdelo?* e per aver la gioia di veder comparire in fondo allo sguardo un po' vago la loro immagine adolescente e sentirla chiamar a nome! Il gran lavoro del saggio quasi centenario sarà rimasto a mezzo, ma così sarebbe rimasto anche s'Egli fosse campato mill'anni. Lo spirito ridente e sereno di Treviso avrà perduto un fedele amico, benchè sembri impossibile che egli non debba diventare invece l'ombra tutelare della piccola città che nasconde sotto la quiete provinciale tanta gloria di stupendi ricordi....

Emilia Salvioni

Tutti gli Stati parteciperanno all'Esposizione di Chicago

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 4 pom.

Di tutti gli Stati invitati ufficialmente dal Presidente Hoover a partecipare alla grande esposizione mondiale di Chicago nel 1933, dieci hanno già risposto fino ad oggi accettando la offerta ed assicurando il proprio intervento alla esposizione, mentre gli altri non hanno ancora comunicato nessuna decisione.

Gli Stati che hanno accettata l'offerta del Presidente americano e che hanno già iniziata la preparazione per la loro partecipazione ufficiale finanziata dallo Stato stesso sono: la Francia, la Rumania, la Persia, la Turchia, la Cina, lo Honduras, il Guatemala, l'Ecuador, Cuba e il Brasile. Come è noto, lo scopo di questa esposizione è quello di dare un quadro completo e dettagliato dei progressi fatti dalla civiltà, dalle arti, dalle scienze, dalla tecnica e da ogni altra branca delle attività umane nel corso degli ultimi cento anni, in ogni parte del mondo.

In Norvegia, in Inghilterra, in Svezia, in Ungheria, in Danimarca, in Austria, in Olanda, in Polonia in Jugoslavia dei comitati ufficiali o semiufficiali sono stati appositamente costituiti per favorire la partecipazione di quel determinto paese alla grande rassegna mandiale di Chicago.

In tutti gli altri paesi i rispettivi Governi stanno ancora esaminando la questione della partecipazione in tutti i suoi aspetti prima di prendere una decisione definitiva in materia. Per quanto è possibile intuire dalle informazioni finora vervenute da tutti questi paesi, sembra che la grandissima maggioranza di questi finirà per accettare l'invito del Presidente Hoover, provvedendo subito alla somma necessaria per il finanziamento della partecipazione.

Diagnosi sulle mummie e malattie di altri tempi

(Nostro servizio particolare)

DETROIT, 4 pom.

Gli esperimenti eseguiti recentemente su alcune mummie egiziane dal noto scienziato americano dottor Wie Kiem Lim, di Detroit, per determinare mediante l'esame radiologico le cause effettive della morte avvenuta oltre 3000 anni or sono degli individui le cui mummie sono pervenute sino a noi perfettamente conservate, si sono conclusi con pieno successo, secondo quanto ha dichiarato oggi lo stesso dott. Wie Kim Lim.

« Questi esperimenti non solo hanno dimostrato la effettiva possibilità di determinare con sicurezza le cause della morte di individui vissuti oltre trenta secoli fa, le cui mummie perfettamente conservate sono pervenute fino a noi, ma sono serviti altresì a dimostrare la infondatezza delle asserzioni di quei scienziati i quali fino ad oggi hanno sostenuto che molte delle malattie attuali erano inesistenti al tempo degli antichi egizi.

« Tra le malattie sconosciute e inesistenti 3000 anni or sono, secondo quei scienziati, vi sarebbe stato anche il rachitismo. Orbene, l'esame di alcune mummie per mezzo dei raggi X, ha provato luminosamente la infondatezza di queste asserzioni, dimostrando che non solo molti sudditi di Cleopatra avevano sofferto di rachitismo, ma che questo male era stato in numerosi casi la causa effettiva della loro morte.

Gli insoddisfatti contadini delle "colhoze" si dimettono

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 4 pom.

D'ora in poi tutti quei contadini appartenenti ad una « colhoze » o azienda agricola collettiva, che insoddisfatti del modo come le cose procedono in queste aziende e persuasi dell'insuccesso che la collettivizzazione dell'economia agraria ha incontrato ovunque, decideranno di dare le dimissioni da soci e ritirarsi definitivamente dalla colhoze di cui fino ad ora aveva fatto parte, verranno a trovarsi in una situazione insostenibile in seguito alle nuove disposizioni al riguardo contenute in un decreto pubblicato in questi giorni. Il decreto è evidentemente ispirato dal timore che la secessione dei contadini dalle colholze si diffonda troppo e minacci di travolgere tutte queste aziende che finora sono costate tanti sacrifici e sono state fonte di tante amarezze e di tante disillusioni, e diretto appunto a frenare questa minaccia.

Sperduta in mezzo alle numerose altre disposizioni che fanno parte di un recente lunghissimo decreto in cui si stabiliscono le norme in base alle quali d'ora in poi dovranno essere definite e risolte le divergenze e le liti tra colhoze e colhoze, c'è una breve e succinta disposizione molto interessante che si riferisce precisamente alle divergenze tra una colhoze ed i suoi componenti, nella quale si prescrive che tutti quei componenti i quali diano le dimissioni da membri della colhoze stessa non avranno più il diritto di reclamare la restituzione delle terre da ognuno di essi conferite nell'azienda collettiva e rappresentanti il loro contributo per essere stati ammessi a farne parte. I colhozniks dimissionari non avranno altra risorsa che quella di rivolgersi al Governo chiedendo che venga loro concesso un lotto di terreni dello Stato ancora libero.

Praticamente questo significa che tutti i colhozniki dimissionari non avranno altra risorsa all'infuori di quella di emigrare nelle città per cercare lavoro nelle fabbriche, oppure dovranno rassegnarsi a morire di fame nelle campagne, poichè ormai le terre di proprietà dello Stato ancora libere sono ridotte ad una quantità minima, e quelle poche che restano sono tutte pessime. I terreni migliori naturalmente sono già stati tutti dati in concessione.

E' ovvio che lo scopo di quesa disposizione è quello di tentare di porre un freno all'esodo dei contadini dalle colhoze; insoddisfatti dei risultati della collettivizzazione, almeno per quanto riguarda il proprio vantaggio personale, che è la sola misura con cui i contadini in qualsiasi paese del mondo giudicano del successo e della convenienza di qualsiasi sistema di agricoltura, e convinti di essere stati imbrogliati, i contadini membri di aziende collettive in questi ultimi tempi hanno cominciato ad abbandonare le colhoze in numero sempre maggiore, fino a raggiungere le proporzioni di un vero e proprio esodo, con una rapidità forse anche maggiore di quella con cui i creatori delle aziende collettive riuscirono a suo tempo ad indurre i contadini ad entrare a far parte di queste aziende conferendovi le loro terre ed ogni altro bene da essi posseduto.

DALLA PIETRA FOCAIA AL FIAMMIFERO CHIMICO

Cento anni di splendore

Acciarino, luminello e fiammiferi ossigenati - Le vittime del fosforo bianco - Fiammiferi svedesi... che son tedeschi - La fiammella minaccia di spengersi

La moda è per i centenari. Perchè non ricordare anche quello dell'umile, prezioso fiammifero?

Tanto più che forse sarà questo l'unico in cui attestargli la nostra gratitudine. Se l'umanità e la scienza hanno intenzione — come sembra — di proseguire nel passo di corsa iniziato nell'800, certo i nostri posteri del 2032 avranno relegato il fiammifero tra le curiosità preistoriche, precisamente come abbiamo fatto oggi, noi del novecento, per l'acciarino e la pietra focaia.

Ed è giusto, anche, ricordare il primo centenario del fiammifero, perchè i suoi meriti sono stati grandi ed egli può vantarsi d'essere una di quelle piccole grandi scoperte che scavarono un abisso tra l'esistenza nostra di ieri e quella di oggi.

Fuoco e luce, questi elementi vitali, noi li abbiamo ora a portata di mano, ma, ci pensate voi al mondo senza fiammiferi, obbligato a procurarsi il fuoco collo sfregamento di due legni — oh! cari selvaggi delle nostre prime letture avventurose! — oppure coll'acciarino e la pietra?

Il "fuoco" dei romani

Plinio racconta, nella sua storia naturale, che i romani accendevano il fuoco collo sfregamento di due ramoscelli, uno di lauro, l'altro di edera, mentre i greci usavano trar scintille dalla pietra.

Quasi tutti i popoli, fino dalle età più remote, usarono l'acciarino a pirite o a selce: così si accesero le prime carbonaie, i fuochi sacri dei templi, e poi, fino all'epoca di Napoleone, le miccie dei cannoni.

Il fiammifero fece la sua prima comparsa solo nel 1832 e benchè si diffondesse rapidamente e contemporaneamente in molti paesi, pure i fedeli dell'acciarino resistettero ancora qualche anno.

Ricordo che la mia mamma mi raccontava d'aver veduto da bambina, nella cucina d'una vecchia zia, la scatoletta dell'esca, la pietra focaia e l'acciarino che la zia adoperava per accendere la sua lampada ad olio, nonostante fosse già stata da molti accettata la novità del fiammifero.

Fu la scoperta del fosforo, ottenuta per un caso fortuito nel laboratorio di Balduinus a Grossenlayn in Sassonia, nel 1674, a portare una vera rivoluzione nel mondo della luce o meglio... delle tenebre.

Però, nonostante gli studi sulle meravigliose caratteristiche del nuovo minerale, fatti dal Kunkhel e dal Brandt in Germania, dal Boyle in Inghilterra, si doveva giungere ai primi anni del 1800 prima che l'idea sorgesse di usare il fosforo per aver fuoco e luce.

C'erano stati, sì, vari tentativi per riuscire a piegare il fuoco a più pronta obbedienza, ma nella pratica essi erano riusciti vani.

La pistola accendifuoco di Regimer, munita di acciarino e luminello, che sparando, accendeva per mezzo d'una piccola miccia, lo stoppino d'una candela, imbevuto di zolfo, era soltanto una curiosità scientifica o meglio un balocco da ragazzi.

Un lampo di genio e... di luce

Si erano usati, fino dal 1500, in vari paesi d'Europa, certi stecchini coll'estremità ricoperta di zolfo: ma essi non erano che trasmettitori del fuoco perchè bisognava accenderli ad una fiamma già accesa.

Nel 1805 lo Chancel inventava i fiammiferi ossigenati, la cui capocchia, costituita da zolfo, clorato di potassa, licopodio e gomma, si accendeva immergendola in una boccettina contenente amianto saturo d'acido solforico. Nonostante l'incomodo d'aver sempre seco la boccettina, i fiammiferi ossigenati diventarono presto popolari.

Finalmente, nello stesso anno 1805, il Nickles pensava d'utilizzare il fosforo, dal greco *phôs* — luce e *phoros* — che porta, per procurare fuoco e luce.

Fu un lampo di genio: ma dopo la scoperta nel campo scientifico, c'era la parte tecnica e pratica che doveva essere creata di sana pianta e che costò anni di lotte, di prove, di esperimenti innumerevoli.

Si era già nel 1823 quando si tentò la fabbricazione di un piccolo tubo di vetro il quale conteneva, chiusa con cura, una miscela di fosforo e zolfo: vi si introduceva uno stecchino che distaccava una particella infinitesimale della detta miscela la quale, esposta all'aria estraendo lo stecchino dal tubetto, s'accendeva.

Nel 1830, in Inghilterra, Mr. Jones presentava al pubblico i suoi *Prometheaus* nei quali non entrava il fosforo che — potente veleno — già si cercava di eliminare. I nuovi fiammiferi dal pomposo nome erano minuscoli bastoncini di carta arrotolata la cui estremità immersa in un miscuglio di clorato di potassa e zucchero recava un piccolissimo globulo di cristallo ripieno d'acido solforico fortissimo.

I primi fiammiferi

Sempre in Inghilterra si ebbero i *congreves*, dal nome di Sir William Congreves loro inventore. Consistevano in scheggie di legno preparate con una mistura di solfito d'antimonio, clorato di potassa e gomma, che si accendevano introducendoli tra alcuni fogli di carta vetrata ben compressi tra loro e sfregandoli con forza.

In Francia, dove fin dal 1816 Derosue e Funade si contrastavano la invenzione del fiammifero chimico o fosforico, balenò e si spense subito il fiammifero androgeno di Bombes-Devilliers, che si accendeva spezzandolo in due parti e sfregando la punta sfornita di fosforo, coll'altra.

Erano stati questi, tutti tentativi destinati a scomparire.

Nel 1832, finalmente, in varie regioni d'Europa, quasi contemporaneamente... s'accendevano fiammiferi, i veri, a base di fosforo e accensibili collo sfregamento.

Per opera di chi?

Difficile il dirlo, perchè mentre storici e scienziati ammettono unanimi l'epoca e la simultaneità dell'invenzione, non osano affermare a chi ne spetti il primato.

I tedeschi vantano il Kammerer, gli austriaci Moldenhauer, Roemel e Preschel, i francesi Derosue e Funade e più tardi il Sauria, gli inglesi John Walker, Watt, Jsaak Molden, gli italiani Sansone Valobra, del quale però si sa pochissimo e Domenico Ghigliano che nel 1832, dopo pazienti ricerche, scopriva una soluzione che, solidificata, si accendeva collo sfregamento.

Quel che è certo, è che le prime fabbriche di fiammiferi, sorsero in Austria.

Rinchiuso in una fortezza di Stato per aver preso parte ai moti rivoluzionari del 1832, il Kammerer vi continuò le sue indagini scientifiche che, appena libero, comunicò a Roemel e Preschel i quali aprirono subito a Vienna la prima grande fabbrica di fiammiferi.

La nuova combinazione trovata dal Krammerer, conteneva fosforo e clorato di potassa. Il fosforo, accendendosi alla più lieve confricazione, decomponeva il clorato di potassa, rendendo la fiamma molto viva e brillante: esplodeva però con tanta violenza che in breve tempo i fiammiferi di Kammerer suscitarono molte disgrazie.

Instancabile, l'inventore tentò sopprimere il fosforo supplendovi con un miscuglio speciale in cui al clorato di potassa veniva sostituito il perossido di piombo e l'ossido di manganese, pei quali l'ossigeno è più lento a svilupparsi. Ma il nuovo ritrovato presentava grandi pericoli per la sua potenza venefica e il governo austriaco proibì formalmente il suo uso nell'industria.

Il Kammerer, avvilito e affranto, smarrì la mente e morì poco dopo in una casa di salute.

Non ebbe miglior sorte di lui Carlo Sauria, medico erudito, benefico e sapiente agronomo.

Nel suo nome, la Francia rivendicò a sè l'invenzione del fiammifero chimico, ma egli non possedè mai tanto da comprarsi il brevetto e morì povero dopo una vita tutta dedita ad opere di carità e a uno strenuo lavoro.

Legno e paraffina

Ma ormai l'industria dei fiammiferi prendeva rapidamente proporzioni prodigiose.

Di legno, o paraffinati detti *cerini* — questi erano stati inventati nel 1836 da Savarasse e Merkel — non si poteva più fare a meno del fiammifero.

Però la sua fabbricazione — essendo il fosforo bianco un veleno potente che ha proprietà di volatizzarsi, introducendosi per mezzo della respirazione, nei bronchi e nei polmoni, e avvelenando il sangue — produsse ben presto negli operai addetti alla manifattura dei fiammiferi, gravi malattie cui si diede il nome di *fosforismo* e *necrosi fosforica*. Poichè ogni precauzione igienica era trascurata quasi completamente, ben presto gli ospedali furono invasi dalle vittime del *male chimico*. Si levò in Europa un grido d'allarme: si parlò perfino di sopprimere il fiammifero: i più equanimi, chiesero l'interdizione legale dell'uso del fosforo; alcuni Stati germanici vietarono a forza di legge, la nuova pericolosa industria.

Davanti a questa giusta condanna del fosforo bianco, s'intensificarono gli studi e le ricerche per riuscire a sostituirlo o a diminuire le sue proprietà tossiche.

Il Roemer scoprì il fosforo rosso o amorfo, che si ottiene mantenendo il fosforo bianco per lungo tempo a una temperatura di 250 gradi e non ha proprietà venefiche. Egli l'applicò nella sua manifattura di Vienna, ma dopo una tremenda esplosione, la fabbrica fu chiusa.

Finalmente un chimico tedesco, il Böttger, aprì nuovi sbocchi. Egli inventò un fiammifero colla capocchia di clorato di potassa, solfuro d'antimonio e gomma che s'accendeva solamente se sfregato contro una carta preparata con una mistura in cui entrava il fosforo rosso e fu detto *fiammifero di sicurezza*.

Ma il valore della scoperta non fu apprezzato. Tutti s'erano ormai abituati ad accendere il fiammifero dove meglio capitava al muro, al panno del vestito.... Ricordate il famoso «Ce n'est pas royal, mais c'est très commode» di Vittorio Emanuele? — e poi, se l'indispensabile carta fosse andata smarrita?

Verso la decadenza?

Nel 1860, i fiammiferi del tedesco Böttger divennero.... fiammiferi svedesi!

Un ingegnere svedese il Lundström, ebbe una piccola idea molto geniale. Chiuse i fiammiferi del Böttger in una scatoletta applicando sui lati di questa la mistura che il tedesco applicava sul foglio di carta volante.

Si ripeteva il caso dell'uovo di Colombo: caso che incontriamo più di una volta nella storia della scienza e delle sue applicazioni.

Ormai il fiammifero aveva raggiunto il suo pieno splendore e la sua fabbricazione, diventando sempre più perfetta, non attentava più, colla violenza dei primi tempi, alla incolumità delle vite umane.

Oggi se ogni pericolo non può dirsi scomparso, è però molto diminuito grazie alle norme igieniche scrupolosamente osservate nelle fabbriche.

Le quali, soltanto in Italia, raggiungono il numero di 200 e producono annualmente più di 65 miliardi di fiammiferi, che si spargono nelle città e nelle campagne, fino sulle più remote cime alpestri a portare il beneficio del fuoco e della luce.

L'invadente potenza dell'elettricità riuscirà forse ad offuscare e spegnere tanti miliardi e miliardi di fiammelle nel cui splendore s'assommano le sofferenze di molte vite umane: per questo era un debito di riconoscenza per noi novecentisti ritessere la storia del fiammifero umile e tanto prezioso benefattore dell'umanità.

LUIGI ALLEVI

Il "Graf Zeppelin" compirà nel 1933 quindici trasvolate atlantiche

FRIEDRICHHAFEN, 4 pom.

Il dirigibile «Graf Zeppelin» con 21 passeggeri è arrivato felicemente a Friedrichhafen di ritorno dal suo viaggio transatlantico nell'America del sud. E' questo l'ultimo viaggio per l'anno corrente del dirigibile che si propone di compierne 15 nell'anno prossimo facendo in ciascun viaggio, così nell'andata come nel ritorno, una fermata nella Spagna, probabilmente a Siviglia.

Il numero dei passeggeri nell'anno prossimo potrà essere aumentato: il costo del viaggio sarà grandemente ridotto. Complessivamente il «Graf Zeppelin», ha ora volato per 320.000 chilometri, comprese le 29 traversate atlantiche e ha trasportato oltre 7.500 passeggeri.

La terza spedizione africana del Duca di Gloucester

LONDRA, 4 pom.

Il Duca di Gloucester partirà per la sua terza spedizione di caccia nell'Africa subito dopo il Natale. Egli lascierà l'Inghilterra per un viaggio nel Sudan accompagnato dal capitano Brok, cacciatore di belve, che partecipò ad altre spedizioni precedenti. Il Duca viaggerà in forma assolutamente non ufficiale e molto probabilmente passerà due o tre giorni a Kartun per visitare privatamente il sig. John Maffey, governatore generale del Sudan. Egli sarà di ritorno in Inghilterra probabilmente ai primi di marzo.

Lingua giapponese obbligatoria nelle scuole cinesi

MUKDEN, 4 pom.

Una disposizione emessa in questi giorni dalle autorità scolastiche della provincia di Feng-tien, di cui Mukden è il capoluogo, prescrive d'ora in poi l'insegnamento obbligatorio della lingua giapponese in tutte le scuole elementari cinesi di questa provincia che fa parte del nuovo Stato Manchukuo.

Secondo informazioni attendibili, l'insegnamento obbligatorio della lingua giapponese verrà esteso tra breve a tutte le scuole elementari pubbliche delle altre provincie del nuovo Stato.

Malta e la lingua italiana

Lord Strickland si ostina all'opposizione

MALTA, 4 pom.

Ecco il testo della deliberazione approvata dall'assemblea legislativa, su proposta del capo del ministero di concerto col ministro dell'istruzione pubblica:

« L'Assemblea legislativa delibera e dichiara di approvare i ben noti provvedimenti scolastici presi dal presente governo a mezzo del ministro dell'istruzione pubblica. Pertanto, pur insistendo nel chiedere la revoca delle regie lettere patenti del 25 aprile 1932 in omaggio alla volontà espressa dall'immensa maggioranza del popolo nelle ultime elezioni generali a Malta ed a Bozo, la Camera approva che tutti gli allievi delle scuole elementari, i cui genitori si dimostrarono favorevoli all'insegnamento dell'italiano come materia facoltativa sia pure fuori dell'orario scolastico fissato da S. E. il Governatore, possano volontariamente imparare la lingua italiana a norma dei suddetti provvedimenti scolastici in aggiunta all'insegnamento obbligatorio dell'inglese e del maltese ai termini delle lettere patenti sopra citate ».

Intanto Lord Strickland, capo dell'opposizione, è partito per Londra direttamente per ostacolare l'attuazione dei provvedimenti scolastici deliberati dal governo nazionalista.

Un nuovissimo apparecchio fotometrico

(Nostro servizio particolare)

CLEVELAND, 4 pom.

Due ingegneri di questa città, i signori R. Farnham ed E. Worstell, hanno ideato e costruito un nuovo apparecchio fotometrico di grandissima precisione e sensibilità, per il quale una frazione di tempo di un millesimo di secondo rappresenta già un tempo abbastanza lungo ed il battito di una palpebra addirittura una eternità.

Questo nuovissimo apparecchio fotometrico è stato ideato dai due tecnici americani principalmente per misurare la durata del lampo di luce prodotto dalle nuove lampade speciali adoperate per eseguire fotografie a luce artificiale in sostituzione del vecchio sistema inadeguato alle necessità moderne del lampo al magnesio, in modo che nella fabbricazione di queste lampade fosse possibile ottenere la precisione ed uniformità assoluta della durata del lampo luminoso. L'apparecchio è stato perciò chiamato dagli inventori « flashometer », ossia « lampometro ».

Gli inventori del « lampometro » hanno dichiarato che questo apparecchio si è dimostrato di una utilità incomparabile ed ineguagliabile sopratutto nel ridurre ad una frazione infinitesimale l'intervallo di tempo che intercorre tra la chiusura del circuito elettrico che fa funzionare la lampada e la effettiva produzione del lampo da parte di questa.

Col nuovo apparecchio fotometrico è possibile misurare rapidamente e facilmente con precisione assoluta delle frazioni di tempo inferiori ad un millesimo di secondo. L'apparecchio consiste in un motore elettrico sincronizzato della forza di un ottavo di cavallo-vapore che gira ad una velocità sempre uguale in ragione di 1.800 giri al minuto.

Questo motorino è connesso ad un cilindro sul quale viene fissata una pellicola ad alta sensibilità; il motore è congiunto al cilindro attraverso una serie di ingranaggi riduttivi per mezzo dei quali è possibile regolare la marcia del cilindro a volontà, in modo che il cilindro stesso si muova sul suo asse rispettivamente ad una velocità di 3, 6 o 12 giri al minuto.

La lampada che deve essere provata allo scopo di misurare la durata del lampo luminoso viene collocata dinanzi al cilindro e precisamente di fronte ad uno schermo sul quale sono praticate dodici aperture che lasciano passare la luce prodotta dal lampo in modo che vada ad impressionare la pellicola che si trova sul cilindro rotante.

Il processo per il disastro del "Prométhée"

Il comandante Dumesnil si discolpa

CHERBOURG, 4 pom.

Al consiglio di guerra, dinnanzi al quale è comparso il comandante del «Prométhée», dopo la lettura del rapporto del commissario relatore, il comandante De Carne, presidente del consiglio di guerra, ha interrogato il comandante Dumesnil.

Il comandante Dumesnil risponde risponde alle domande del presidente che gli chieda anche di spiegare la sua presenza sul ponte al momento dell'accidente. Il comandante Dumesnil risponde che avendo udito gridare sul ponte credette che un uomo fosse caduto in mare ed era salito appunto per effettuare la manovra del caso. Egli vide degli uomini chiudere gli sportelli. La nave affondava e poco dopo scomparve. Egli ebbe quasi subito l'acqua all'altezza della gola.

Il presidente procede in seguito all'interrogatorio degli sfuggiti alla catastrofe.

Durante la seduta del pomeriggio viene interrogato il capitano di fregata Bean in qualità di esperto di sottomarini. Questo ufficiale superiore, avendo constatato sino dal 1930 il pericolo dei dispositivi dei serbatoi dell'olio aveva avvisato il comando superiore e proposto delle modifiche al riguardo.

Vengono quindi interrogati parecchi ufficiali di sottomarini che avevano avuto conoscenza dei difetti dei serbatoi di olio e che avevano preso misure di precauzione sia sopprimendo i volanti pericolosi, sia stabilendo una vigilanza speciale.

L'udienza è rinviata per la requisitoria, l'arringa e la sentenza.

Il comandante della "Niobe" è stato assolto

BERLINO, 4 pom.

Il capitano Ruhfus comandante della nave scuola «Niobe», affondata il 27 luglio scorso, è stato prosciolto dalla Corte Marziale di Kiel dall'accusa di aver trascurato i suoi doveri. La Corte ha ritenuto che non abbia avuto alcuna responsabilità sul disastro

LIBRI NUOVI

"La visione cattolica della vita"

Un nuovo libro non è sempre un libro nuovo.

Basta dare una scorsa ai giornali e alle riviste di carattere divulgatore, che assegnano una mezza colonna o una pagina alle recensioni, per accorgersi che di libri non si ha penuria e che queste, se eccettui le recensioni fatte per smontare o per controbattere, sono ricalcate quasi sempre su di un identico *clichet*: Incensate. Ma per non parere incensatori si dà a vedere di aver letta tutta l'opera che si vuol divulgare, segnalando qua e là qualche errore di stampa o qualche svista dell'autore.

Talvolta l'ingenuo lettore ci casca e il libro arriva; non gratis, s'intende. Leggi e leggi: cose fritte e rifritte da altri, magari espresse con parole diverse, e non sempre; concetti infilzati l'un dopo l'altro senza coesione; vi manca l'anima. Il nuovo si esibisce, rivestendo le poche idee imparaticce con le penne altrui, ostentando stile di moda.

Se l'autore ubbriacato dalle lodi ritorna alla carica, finisce di manifestare il completo esaurimento cerebrale: Non si scrive con la testa vuota, nè con il cuore di spugna.

Con questa tirata ci siamo tagliata la strada; non ci rimane allora che di rinunziare a recensire un libro «nuovo», che abbiamo tra mano per non contentarci che di segnalarlo al pubblico.

Intendiamoci: non al pubblico dei molti, ma dei pochi: chè non tutti lo capirebbero. Bisogna leggerlo corazzati di una buona cultura, specialmente filosofica.

Ma chi dei nostri studenti di Liceo o di Università, o di quelli che studiano — studiare non è leggere — per conoscere — si conosce il vero, il buono, il bello — non si è interessato di entrare nel dedalo dei sistemi filosofici moderni, dal Kant al Gentile, sistemi filosofici — la filosofia è a base della vita — che coinvolgono tutti i problemi: dall'etico all'estetico, dal biologico al religioso, dall'economico al pedagogico e quindi la concezione integrale della vita, che attraverso al prisma filosofico si scompone nei suoi colori componenti?

Una persona colta, che si rispetti, si sarà accorta che i sistemi intermedi tra il filosofo tedesco e il filosofo siciliano presentano tutte le caratteristiche della parabola, non escluse le incrostazioni dovute o a reazione o ad amicizia di buon vicinato.

Ciascuno di essi ha avuto per un periodo di tempo il proprio delubro con ministri destinati al culto peculiare diretto e alimentato dal gran pontefice fondatore. Le porte si spalancarono agli «auditores», dei quali parte furono iniziati ai nuovi misteri e parte se ne partirono delusi o sconfortati. Poi il tempio, non si sa come, chiuse i proprii battenti per mancanza di fedeli: un fallimento!

Però la storia della filosofia motivò la cosa col fatto che un altro tempio con un altro culto aveva soppiantato il precedente. E pare che la storia non si sia chiusa.

Ma insomma la vita non ha come l'oceano un fondo su cui riposare o, come gli astri, un centro attorno al quale segnare la propria traiettoria? L'oceano sobbalza al soffio delle tempeste, gli astri si commuocono per fenomeni sismici; ma fondo e centro sono sostegno e forza.

Le corbellature degli ingenui alfine hanno un termine. La vita frantumatela pure nelle sue peculiarità più o meno trascendenti, rimescolatela come volete; ma dovete pur dirci che cosa è, dov'è e a che serve. Vi abbiamo udito abbastanza, o sacerdoti di feticci tramontati e superati, ma ora non abbiamo più il coraggio, per amore di dignità personale, di entrare in nuovi templi. La fatica di Sisifo è un mito e il mito ha finalmente dato luogo alla visione storica.

A questi spiriti colti, ansiosi ed angosciati, come un amico si avvicina Giacomo Rossi; non grida, non perora, non polemizza; parla soavemente, non disdegnando i mezzi letterarii e artistici antichi e moderni, senza riuscire passatista, nè voler sembrare novecentista. Insegna filosofia e arte a scuola; ma qui più non si vede il maestro. « Oh! no, non seggo in cattedra — scrive egli stesso nella prefazione —, mi pare di non amare, di non avere mai amata la cattedra ». La filosofia e l'arte ce l'ha nel sangue e conversa con il suo dubbioso lettore come conversano tra loro gli amici: chi ne sa di meno impara dall'altro che ne sa di più.

« Cammineremo insieme — scrive infatti l'Autore — alla luce del pensiero, dietro la voce del cuore. Dio si fa sulla soglia, quando i figli ritornano alla casa ».

Dopo avere parlato per 14 capitoli dai titoli suggestivi, quali: 1.o Conoscere la via: 2.o Una suprema ingiustizia: 3.o Alla ricerca dell'Io; 4.o Il conoscere umano; 5.o Alle radici del reale... ecc., fino al XIV, Arte e morale, in tutto 440 pagine, il nostro Autore si ritira in buon ordine da amico, come era entrato: « E' stato faticoso il viaggio che abbiamo fatto insieme, ma è compiuto. Dio si rivela solo sul monte agli animosi, che lo seguono lassù. La storia della verità e della bontà è segnata da due vette: quella del Sinai e quella delle Beatitudini. Per me tu fosti un'ombra amata, lo spirito di un fratello, di un figlio: per te io non fui che una voce. Eppure i nostri rapporti furono sacri: un comune desiderio di bene e lo stesso volere del Signore che ci ha posto accanto l'un l'altro: la voce che ha inteso parlare in verità, l'anima che ha ascoltato in umiltà ».

V. S.

(1) *Giacomo Rossi*: « La visione cattolica della vita». Pontificio Seminario Regionale Pio XI, Fano - L. 15.

Tre navi peruviane catturate dalle forze della Columbia

BUENOS AYRES, 4 pom.

L'occupazione di Porto Leticia per opera di un gruppo di borghesi peruviani ha provocato una prima rappresaglia da parte della Columbia. Si riferisce, infatti, che forze columbiane hanno catturato sul fiume Putumayo tre navi peruviane conducendole nel porto di Encanto. (*Radio Stefani*).

L'incremento del risparmio

ROMA, 4

La recente giornata del risparmio, colla quale ha posto in luce lo sviluppo del risparmio quale risulta sopratutto dal presente aumento dei depositi nelle Casse di risparmio e nelle Casse postali.

I depositi sono passati rispettivamente da 13262.4 milioni di lire nel 1928 a 13893.2 milioni nel 1929; a 14584,9 milioni nel 1930; a 14905,3 milioni nel 1931 e finalmente a 15275.6 nell'agosto 1932; e nelle Casse di risparmio postali i cui depositi a loro volta, esclusi i depositi giudiziari, ammontavano alla fine del 1928 a 10706,9 milioni; alla fine del 1929 a 11644.1 milioni; alla fine del 1930 a 12904.7 milioni; alla fine del 1931 a 14553,2 milioni e alla fine d'agosto 1932 a 15552,4 milioni.

Complessivamente, dunque, nei soli gruppi delle Casse postali di risparmio e delle Casse di risparmio ordinarie che raccolgono i depositi dei risparmiatori più minuti, erano adunati alla fine di agosto scorso più di 30 miliardi e 800 milioni di lire, con un aumento di quasi 7 miliardi dalla fine del 1928 ossia in meno di quattro anni. Il fatto è tanto più notevole, in quanto questo aumento si è verificato nonostante lo sviluppo della crisi economica mondiale colle sue conseguenti falcidie di profitti e salari. Questa notevolissima attività nazionale delle Casse di risparmio è valsa non soltanto a conservare e sviluppare il risparmio ma anche a portare un notevole contributo agli sviluppi economici nazionali. Poche cifre parziali bastano ad illustrare questo fatto.

Dal 1925 al 1931 la Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha accordato all'agricoltura prestiti per 1 miliardo e 143 milioni di lire. Negli ultimi 10 anni la stessa Cassa ha dato alle industrie ed al commercio per anticipazioni sui valori ed anticipazioni su sete e bozzoli, riporti e sconti, 21 miliardi e 334 milioni; per mutui ipotecari e per l'edilizia popolare 1 miliardo e 200 milioni, mentre solo in opera di beneficenza fino al 1931 ha erogato per ben 307 milioni di lire.

Un telegramma al Capo del Governo dell'Istituto di cinematografia educativa

ROMA, 4

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto nazionale della Cinematografia educativa, riunitosi per la sua quinta sessione, desidera esprimere all'eminente Capo del Governo italiano la sua grande soddisfazione per i risultati raggiunti dall'Istituto sotto la presidenza di Sua Ecc. Rocco e sotto la direzione molto pregevole di Luciano De Feo. Il Consiglio è convinto che l'ammirevole attività svolta dall'Istituto durante i primi 5 anni, ha pienamente risposto ai fini che il Governo italiano si era proposto facendo la sua generosa offerta alla Società delle Nazioni. — Luigi Lumuere, conte Carton De Wiart, Enrico Cocillon, Ugo Kruss, Martinez Sierra, Gabriella Mistral, Leone Czarnowski, Hans Curlis, Giorgio Oprescu, Hia Ogawa, G. Hankin, Giorgio Bonnet, Daniele De Montenach.

I Console di Italia ad Alessandria sorprende una fumeria d'oppio

TRIPOLI, 4

Informazioni da Alessandria riferiscono, che il Console d'Italia, Dabetta, ha testè compiuto nei dintorni di quella città una brillante e pericolosa spedizione contro i tenutari di una fumeria d'oppio. Risultava, che sudditi libici, certi Baccar, tenevano in una località non lontana da Alessandria una fumeria frequentata specialmente da indigeni d'ambo i sessi. Senza indugio di nottetempo il console accompagnato dal kavas del Consolato, da un ispettore di Polizia e da due agenti, si recò sul luogo ove infatti sorprendeva i fumatori e le fumatrici nella fumeria protetta e mascherata dai palmizi. Venne subito intimato il fermo, ma quattro individui reagirono a colpi di rivoltella. Ne nacque una mischia durante la quale lo stesso console corse rischio d'essere colpito. Effettuato l'accerchiamento del campo furono arrestati una ventina di malfattori che avevano tentato di darsi alla fuga e fra essi due dei Baccar. Due agenti di polizia sono rimasti feriti nel conflitto ed uno di essi assai gravemente. E' stato arrestato anche uno della famiglia Baccar riconosciuto come autore del ferimento mortale dell'agente. Il comando della Polizia ha inviato al nostro Console le più vive congratulazioni.

La partenza da Trieste de "Il Conte di Savoia,,

TRIESTE, 4

Il « Conte di Savoia » è partito ieri a mezzogiorno per Genova dove giungerà lunedì prossimo. A salutare la superba nave che costituisce un vero trionfo per i cantieri dell'Adriatico i cittadini in festa per la ricorrenza di S. Giusto, patrono di Trieste e per l'anniversario dello sbarco dei barsaglieri, si sono riversati verso la stazione marittima.

Verso le 10 sono incominciate a giungere le personalità e gli invitati partecipanti al viaggio di prova. Accompagnato dal prefetto Porro e dal segretario federale dott. Perusino, è salito a bordo tra i primi S. E. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni. Si sono anche imbarcati l'on. Giunta, Presidente dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, il Sen. Agnelli, l'Ambasciatore di Polonia a Roma, S. E. Przerdriesky, Manlio Morgagni, l'Ammiraglio Nicastro, il Marchese Renzo De la Penne, i fratelli Augusto e Antonio Cosulich, la cessa Ricci ed altri.

Prima della partenza il Podestà di Trieste, Sen. Pitacco, ha salutato la nave partente.

Alle 12 precise è stata inizfiata la manovra per la partenza. Fra l'urlo di tutte le sirene del porto e le acclamazioni di parecchie diecine di migliaia di persone il « Conte di Savoia » ha preso lentamente il largo. Al momento della partenza sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. E. il Capo del governo

Il tipo di caucciù sintetico di fabbricazione sovietica

MOSCA, 4

L'istituto di stato sovietico per le applicazioni della chimica annuncia la creazione di un nuovo tipo di caucciù sintetico ricavato dall'acetilene che risulta essere di qualità superiore, di prezzo minore del caucciù sintetico ottenuto con gli altri metodi finora seguiti.

Le tre murate più antiche del Trentino scoperte a S. Romedio

TRENTO, 4

Vita Trentina — il settimanale dei cattolici della nostra Arcidiocesi — reca un interessante articolo sui lavori d'indagine che l'Ufficio Belle Arti, col consenso di questa Rev.ma Curia Arcivescovile sta svolgendo nel vetusto e romantico santuario di San Romedio.

Questi lavori sono stati provocati dalla recente ripresa di studi sanromediani da parte degli studiosi trentini e dall'interessamento dimostrato dagli *Amici dell'Arte Cristiana*, che hanno ottenuto l'intervento dell'Ufficio delle Belle Arti, il quale, a tutte sue spese e sotto la personale direzione del comm. Giuseppe Gerola, si è assunto il compito di fare un po' di luce, con un sistematico lavoro d'indagine sull'annosa questione dell'antichità del santuario, alla quale si annette la massima importanza dal punto di vista della tutela della tradizione religiosa sulle contemporaneità di San Romedio e di San Vigilio.

I lavori di scrostamento si fanno nelle pareti interne ed esterne delle due cappelline di San Nicolò, (detta pure di San Vigilio) e di San Romedio che costituiscono il più antico nucleo del santuario. Vi prodigano le loro cure intelligenti e assidue due bravi tecnici dell'Ufficio Belle Arti che, procedendo con diligenza e perizia, giunsero alla scoperta di affreschi vetusti, la cui scoperta confermava l'asserzione fatta già nel 1870 dal priore del santuario, il quale scriveva doversi ritenere, « giusta la tradizione, che quelle due cappelline dovevano essere interamente coperte, in antico, da affreschi ed iscrizioni che gran luce potrebbero dare sulla storia del Santuario, ma che ora sono purtroppo scomparse per i rimaneggiamenti subiti da idue edifici nel corso di tanti secoli ».

Sulla parete esterna di mezzogiorno della cappella di S. Nicolò, levato e fissato su tela un affresco quattrocentesco che rappresenta S. Romedio e i due compagni col caratteristico orso, si trovò, scrostando la parete, « una Madonna bizantina col bambino in braccio, che secondo i competenti risale ad epoca anteriore al mille ». A destra, nella medesima parete un « ultima Cena » o forse piuttosto « una cena di Betania con Lazaro e le sorelle », affresco che in parte aveva già traveduto e fotografato il priore don A. Casagrande.

Nel sacello interno, levato con delicatezza il recente intonaco ad olio (eseguito nel 1900 dal pittore Piz di Cles per ripulire (!) l'ambiente), e levato anche, non senza difficoltà, un sottostante strato di calce da imbianchini datovi nei secoli addietro, si scoperse nientemeno che « un intero ciclo di vetuste pitture murali » sia sulle pareti che sulla volta e sulle vele del sacello stesso.

Questo ciclo di pitture comprende sommariamente ai lati quattro figure simboliche di animali, poi un gruppetto di donne, una delle quali porta in mano un cofanetto (forse di reliquie?); poi una scena, che qualcuno interpreta come la risurrezione di Lazzaro, uscente dal sepolcro, con accanto la sorella piangente, altri invece vorrebbe vedervi l'apparizione di Cristo alla Maddalena piangente accanto al sepolcro ed altri ancora la risurrezione di Cristo stesso.

Da notarsi che sotto questo antichissimo ciclo di affreschi, come risulta da varii assaggi praticati, ne esiste un altro ancor più antico, ma che sarà difficilmente decifrabile per la difficoltà tecnica di staccare lo strato sovrastante.

E sopra l'urna contenente le reliquie di S. Romedio si vede, nella volta, una figura alquanto sbiadita (forse S. Romedio), mentre in una parete si rinvennero tre loculi prima murati. A che avranno servito?

I risultati di questi lavori diretti personalmente dal chiarmo comm. Gerola, sovraintendente alle Belle Arti bastano ad assicurare gli ammiratori e i devoti del santuario che la tradizione ultramillenaria nulla ha da temere dalla vera critica storica, nè dell'esame sereno degli antichissimi documenti sia scritti, sia scolpiti, sia figurati; chè anzi essa tradizione nè uscirà certamente riconfermata e corroborata. A proposito della Madonna bizantina anteriore al mille e forse anche di altre parti di affreschi rinvenuti i competenti dicono che queste pitture murali sono le più antiche di tutto il Trentino.

La radio-trasmissione della campana di Maria Dolens

ROVERETO, 4

L'altra sera, come già avevamo annunciato, in occasione della commemorazione dei defunti, il suono della monumentale Campana dei Caduti è stato radiotrasmesso a tutto il mondo.

La suggestiva cerimonia della trasmissione, alla presenza di pochissimi invitati, oltre i coristi ed i suonatori orchestrali, ha avuto luogo sugli spalti del Castello, sede del Museo della Guerra.

L'inizio è stato dato alle ore 20,30 precise, dagli squilli della tradizionale diana, ai quali è seguito subito il messaggio alle genti di tutto il mondo, detto dal comm. cav. don Antonio Rossaro, l'ideatore ed il sostenitore dell'Opera Campana.

Il coro della prelatizia di S. Marco, rinforzato da quello dell'Arcipretale di S. Maria, e diretto dall'egregio maestro sig. Giovanni Cainelli, ha eseguito il «Libera me Domine» di Lorenzo Perosi, con accompagnamento a grande orchestra.

Preceduta dai rituali squilli di tromba la Sacra Campana ha iniziato il suono attraverso la trilogia per commemorare i Caduti della Trincea, del Mare e del Cielo.

Fra un intervallo e l'altro del suono, la prof.ssa sig. Ines Cainelli, ha cantato il «Requiem aeternam».

Con la «diana» finale è terminata la trasmissione di così commovente e suggestiva cerimonia.

***

In occasione della radio-trasmissione della Campana dei Caduti, nella nostra chiesa di S. Marco, per speciale consenso della Rev.ma Curia Principesco Arcivescovile, era stato collocato un poderoso apparecchio ricevente, in modo che una folla di cittadini ha potuto assistere allo svolgimento di tutto il programma che si effettuava sul vicino Castello.

La cerimonia è terminata con l'Assoluzione al tumulo, impartita dal Rev.mo Mons. Prelato Virgilio Parteli.

Paul Boncourt a Ginevra

PARIGI, 4

Il Ministro della Guerra Paul Boncourt, delegato della Francia alla Società delle Nazioni, è partito per Ginevra. (*Stefani*).

La celebrazione fogazzariana a Vicenza

VICENZA, 4

Ieri, al presidente della Giunta Esecutiva del Comitato Fogazzariano, comm. Franceschini, potè essere consegnato con atto regolare da parte dell'artista prof. Zanetti, il monumento dello scrittore vicentino, che sarà inaugurato con grande solennità domenica prossima 5 novembre.

Alla riuscita della celebrazione che Vicenza ha preparato con grande amore e molto diligente operosità, è ormai assicurata la partecipazione delle più alte personalità del Regime e delle maggiori istituzioni culturali e scientifiche italiane.

Con nobilissimo telegramma il presidente del Senato S. E. Federzoni ha comunicato che a rappresentare il Senato sarà S. E. il vice presidente senatore conte Bonin Longare, ministro di Stato, amico ed ammiratore del romanziere; rappresentante della Camera dei deputati sarà l'onorevole Fausto Bianchi, che ne è anche questore, S. E. Arrigo Solmi sottosegretario all'Educaozione Nazionale rappresenterà il Governo e S. E. Panzini rappresenterà la Reale Accademia d'Italia il cui presidente presiede col Ministro dell'Educazione Nazionale il Comitato promotore, mentre il c. omm. Dolfin membro del Direttorio Nazionale rappresenterà S. E. Starace e il Partito.

Anche il Regio Istituto Veneto di Scienze Arti e Lettere, di cui Fogazzaro fece parte, sarà presente col suo presidente prof. Lando Landucci della R. Università di Padova.

Hanno inoltre assicurato il loro intervento S. E. Mosconi ex ministro delle Finanze e S. E. il sen. Giuseppe Vaccari medaglia d'oro.

Ieri a cura del Comitato esecutivo fu predisposto per il ricevimento delle autorità più cospicue alle stazioni di Padova e di Vicenza. S. E. Arrigo Solmi sarà ricevuto alla stazione di Padova dal comm. Franceschini che, in automobile, le accompagnerà a Vicenza, ove sarà ospite del Prefetto.

S. E. Panzini sarà ricevuto alla stazione di Padova a nome del Comitato dall'avv. Tozzi, protettore dell'accademia Olimpica, che accompagnerà nel contempo a Vicenza il presidente del R. Istituto Veneto. L'uno e l'altro scenderanno all'albergo Roma. L'on. Fausto Bianchi che sarà accompagnato dal dott. Ferdinandi, sarà a Vicenza sabato sera e si attende conferma dell'intervento del presidente della Federazione professionisti ed artisti, S. E. Bodrero, e di altre personalità. Affinchè poi la celebrazione abbia la risonanza dovuta nella stampa italiana, il presidente ha segnalato l'avvenimento ai diretti ri dei maggiori quotidiani italiani.

***

Per l'occasione è stato diffuso in città e provincia buon numero di biglietti d'invito. Giova ricordare che essi non strettamente personali, ma si intende che l'invito è esteso alle persone di famiglia.

Campionato militare di campagna a Tor di Quinto

NUOVA ORLEANS, 4

Giovedì mattina ha avuto inizio il Campionato militare di campagna con una gara di marcia su terreno collinoso di 35 chilometri seguita immediatamente da una gara di tiro al fucile e alla pistola. La partenza è stata data alle ore 8 dal Ministro della guerra generale Gazzera nei pressi di Tor di Quinto.

Erano presenti il Comandante del corpo d'Armata e numerosi ufficiali generali e superiori.

I concorrenti erano oltre 260 ufficiali di fanteria, granatieri, bersaglieri, alpini di vario grado da sottotenente a tenente colonnello, dai venti ai quaranta anni, desiderosi tutti di cimentarsi col massimo spirito in questa prova tipicamente militare.

Coloro che supereran o oggi la gara di marcia su terreno vario e quello di tiro, compiranno domattina 4 novembre una gara di marcia celere di 10 chilometri e nel pomeriggio, nello stadio della Scuola Centrale militare di educazione fisica alla Farnesina, una corsa di mille metri con ostacoli vari di campagna cui farà subito seguito una gara di lancio di bombe a mano.

Sono stabiliti numerosi premi per gli ufficiali, che supereranno le varie gare e riporteranno complessivamente le migliori classifiche.

Inoltre un'artistica Coppa appositamente modellata è stata destinata dal Ministro della guerra al Reggimento cui apparterrà l'ufficiale primo classificato e la Presidenza della «Società per il cavallo italiano» quale dono dei cavalieri ai fanti, ha offerto una seconda Coppa che verrà destinata al reggimento cui apparterrà il maggior numero di ufficiali premiati.

Un dono particolare è fatto dall'Ispettorato delle truppe celeri all'ufficiale di fanteria di linea meglio classificato. Il campionato militare di campagna, prova di resistenza e di abilità affatto nuovo nell'Esercito italiano, è riservato ai soli ufficiali di fanteria. Avrà il suo epilogo nella premiazione fatta nell'Augusta persona di S. A. R. il Principe Ereditario alla presenza di tutti i comandanti dei Reggimenti che hanno inviato ufficiali alle gare.

Il nuovo direttore generale dell'O.N.M.I.

ROMA, 4

Ieri nella Sede centrale dell'Opera N. M. I., alla presenza del Regio Commissario gr. uff. Sileno Fabbri ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Direttore generale dei servizi dell'Opera, gr. uff. dott. Egisto Terzi, chiamato a sostituire il gr. uff. avv. Bonaventura Graziani Prefetto del Regno in riposo, che lascia la carica per aver compiuto il limite di età prescritto dal regolamento dell'Opera nazionale. Il nuovo Direttore generale dopo lo scambio delle consegne, ha preso possesso dell'ufficio.

Un Congresso nazionale dei cattolici cecoslovacchi

PRAGA, 4

Un congresso nazionale dei cattolici cecoslovacchi sarà organizzato nel 1934. Così ha deciso l'Episcopato cecoslovacco nella riunione ordinaria tenuta a Olomuc. Il congresso studierà tutte le questioni di ordine morale sociale e politico che preoccupano oggi i cattolici e tutto quello che impone oggi la evangelizzazione moderna.

Quarantasette nazioni per la proroga della vacanza degli armamenti

GINEVRA, 4

Henderson presiedendo il Comitato direttivo della Conferenza del disarmo, ha dichiarato stamani che 47 nazioni hanno accettato la proroga quadriennale della vacanza degli armamenti, alcune però con riserva della reciprocità da parte delle nazioni con esse confinanti. Così Massigli ha comunicato che la Francia ha accettato la proroga a condizione che i vicini pure l'accettino ed ha rilevato che uno di essi, alludendo alla Germania, non ha ancora ratificato la vacanza stessa. Il Comitato si è quindi aggiornato dopo che Henderson ha comunicato che nessuna discussione sarà iniziata sul piano francese fin quando la conferenza non avrà ricevuto il testo ufficiale in proposito.

Le grandi manovre giapponesi di Osaka

TOKIO, 4

Il ministro della guerra, generale Araki, ha offerto una colazione a 13 addetti militari e ai membri della missione militare peruviana recentemente arrivata a Tokio, i quali assisteranno alle grandi manovre militari di Osaka che si svolgeranno la prossima settimana.

Il Ministro Araki ha fatto un discorso di saluto al quale uno degli addetti militari ha risposto in giapponese.

Il deficit del bilancio polacco

VARSAVIA, 4

Grande impressione ha suscitato l'annuncio secondo cui si prevede che il bilancio per l'anno marzo 1933 - marzo 1934 avrà un deficit di oltre 300 milioni di zloty, che anzi probabilmente sarà molto maggiore dato che le entrate diminuiranno perchè molte ditte si sono chiuse a causa dell'attuale crisi. Il governo probabilmente dovrà ricorrere ad un prestito per riparare al disavanzo se non vuole ricorrere all'infiltrazione. Nel frattempo esso cerca in ogni modo di ridurre le spese.

Il canale che unisce il Baltico al Mar Bianco è finito

MOSCA, 4

E' terminata la costruzione di un canale lungo 226 chilometri che unisce il Mar Baltico al Mar Bianco.

Il marchese Theodoli rieletto presidente della Commissione dei mandati

GINEVRA, 3 sera

Si è aperta ieri matt. la 22.a sessione della commissione permanente dei mandati. La commissione ha eletto nuovamente presidente il marchese Theodoli ed ha quindi proceduto all'approvazione dell'ordine del giorno dei lavori.

Testimonianza del B. I. E. alle grandi tradizioni artistiche italiane

PARIGI, 4

Nella seduta del consiglio di amministrazione del Bureau International des Expositions, tenutasi a Parigi, le esposizioni triennali di arti decorative di Milano sono state registrate in via permanente e alla delegazione italiana è stato dato atto che in virtù della convenzione internazionale del 22 novembre 1928 esse possono rinnovarsi regolarmente ed automaticamente ogni tre anni. Allorchè la deliberazione è stata votata il sig. Dunant ministro della Svizzera a Parigi e presidente del B.I.E. ha voluto manifestare alla delegazione italiana il suo vivo compiacimento dicendosi sicuro che le esposizioni internazionali delle arti decorative e dell'architettura moderna saranno sempre organizzate in Italia in modo degno delle grandi tradizioni artistiche italiane.

Gioco di scacchi che sarebbe una pregevole opera d'arte

BERLINO, 4

Al museo del castello di Berlino è stato esposto un gioco di scacchi che lo scultore berlinese Esser ha eseguito per un mecenate americano. La scacchiera rappresenta il cielo boreale e i pezzi da gioco fusi in argento delle figure astronobiche: il re è il sole; la regina, la terra; gli alfieri, delle comete; i cavalli e le torri sono gli 8 pianeti; le pedine, i 12 segni dello zodiaco e le quattro fasi della luna. Questo artistico gioco di scacchi suscita la più grande curiosità e i critici d'arte ritengono che si tratti di un'opera di grande valore. (*Radio Stefani*).

I "marciatori della fame,, abbandonano Londra

LONDRA, 4

I «marciatori della fame» hanno concluso la loro gesta ieri sera poco dopo mezzanotte. Il bilancio è stato magro per loro e oggi è cominciato l'esodo verso i paesi donde erano partiti con tante speranze. Hanno dovuto lasciare indietro alcune decine dei loro, che rimarranno ospiti delle prigioni londinesi per un periodo variante fra i tre e i sei mesi.

La polizia non ha fatto complimenti: aveva ordine di reprimere e ha represso. C'è anzi da compiacersi che siano stati evitati da una parte e dall'altra eccessi che avrebbero potuto avere conseguenze molto gravi. A mezzogiorno di oggi sono partiti i primi gruppi con autocarri provveduti dall'autorità, e ieri sera i treni hanno caricato quasi tutti gli altri.

Accordo amichevole fra la Principessa Elena e Re Carol

BUCAREST, 4

Durante il soggiorno della Principessa Elena a Bucarest è stato raggiunto, in merito alla sua situazione, un accordo amichevole che cancella gli equivoci del passato e scarta le possibilità di malintesi in avvenire.

La Principessa ha lasciato ieri mattina Bucarest partendo per l'estero. Prima di partire Ella ha ricevuto la visita del Voivoda Michele.

L'Italia e la Polonia hanno la più alta natalità d'Europa

LONDRA, 4

Il *Daily Mail* pubblica una corrispondenza da Berlino in cui si mette in rilievo che sulla base di statistiche dei primi tre mesi del 1932 colà pubblicate l'Italia e la Polonia sono alla testa delle nazioni europee per l'alto indice di natalità.

CORRIERE COMMERCIALE

La borsa chiusa

Per la ricorrenza di S. Giusto, celeste Patrono di Trieste, le Borse italiane rimasero chiuse giovedì. Ieri e oggi le Borse stesse festeggeranno l'anniversario della Vittoria, di modo che non si riapriranno che lunedì corrente.

Il raccolto delle uve è superiore alle previsioni

Il tempo in prevalenza è favorevole alla vendemmia, che pertanto si è molto avvantaggiata. Nelle zone della Bassa Italia si è alla fine, mentre la raccolta dell'uva è nel suo pieno nelle altre Regioni. Si conferma un raccolto superiore alle previsioni come quantità ma poco soddisfacente per qualità.

Il mercato delle uve si dimostra attivo per le qualità fini e piuttosto debole per le uve di qualità scadente. In generale continua la diffidenza del commerciante ad acquistare le uve dell'annata. Affari sempre intensamente attivi per i mosti da taglio e buon movimento nei mosti-vini del Piemonte, Oltre-Po pavese ed Emilia, che si presentano quasi pronti al consumo. Per le qualità più correnti si nota sostenutezza da parte dei produttori su basi che i compratori non ritengono convenienti. Scarseggiano quindi gli affari.

Il grosso commercio continua nell'accaparramento di partite notevoli e ciò autorizza a sperare in ulteriori miglioramenti delle quotazioni.

Quanto alle scarse rimanenze dei vini vecchi, si è registrata sui mercati una maggiore attività per il desiderio di qualche produttore di vendere a prezzi rimunerativi l'ultimo vino di vecchia produzione, prima che pesi sul mercato il nuovo prodotto.

Mercati granari

Castelponzone, 3 — Frumento nazionale da L. 102 a 106 — frumentone naz. agostano da 53 a 55 — avena da 59 a 60.

Riso vialone da L. 190 a 200 — idem ranghino da 140 a 160 — risone vialone da 80 a 90 al quintale.

Frumento e frumentone invariato.

Mantova, 3 — Frumento fino d'oltre Po, da L. 109 a 111 — id. mercantile da 104 e 106 — grancturco fino da 57 a 59 — id. mercantile da 54 a 55.

Padova, 3 — Frumento fino da lire 105 a 107 — id. mercantile da 97 a 100 — id. buono mercantile da 102 a 104 — «ardito» fino da 83 a 90.

Granoturco nostrano da 53 a 54 — bianco da 49 a 50.

Grani mercato invariato: risi mercato di pochi affari e tendenza al ribasso per le qualità comuni.

Alba, 2 — Frumento da L. 95 a 105.

Alessandria, 2 — Grano nostrano al tenimento da L. 100 a 105 — id. su vagone da 101.50 a 106,50 — melica al tenimento da 55 a 56 — id. su vagone da 56.50 a 57.50 — segale al tenimento da 85 a 90 — avena al tenimento da 57 a 59 al quintale.

Legnago 1 — Grano fino tenero da L. 105 a 107 — id. buono mercantile da 101 a 103 — id. basso da 92 a 99 — id. «Ardito» fino da 105 a 106 — Farina tipo da pane da 141 a 142 — id. n. 1 superiore da 147 a 152 — Crusca da 29 a 31 — Cruschello da 27 a 32 — Frumentone nostrano da 54 a 55 — sagliclo da 52 a 54 — Riso nostrano vialone da 178 a 182 — maratelli e P. G da L. 150 a 155 — Originario da 125 a 130.

Perugia ? — Frumento nostrano nuovo da L. 103 a 107 — id. mercantile da 95 a 100.

Pisa, ? — Prezzi effettivi da servire per la determinazione delle medie annuali e poliennali: Grano gentile di 1.a qualità da 95 a 110 al quintale, 86.90 all'ettolitro; granoturco di 1.a qualità 60 al quintale, 43.50 all'ettolitro.

Treviso, ? — Frumento nostrano fino da L. 103 a 105 — id. mercantile da 99 a 102 — id. inferiore da 90 a 97 — frumentone nostrano giallo da 50 a 58 — id. bianco da 49 a 57.

Mercato bovini

BUGGIANO, 4 — Vitelli pronti per la macellazione da L. 2,30 a 2,50; Vitelli da allevamento per ingrasso da L. 2.20 a 2.50. Sul mercato vi erano n. 126 capi con prevalenza bestiame da ristallo. Mercato fiacco.

Mercato del pomidoro

Ci si scrive da Parma che la «Conserva in Botti» si quotava venti giorni fa L. 105-110 al quintale circa; oggi invece i prezzi attuali sono di L. 135-140, e pochi sono i venditori a detti prezzi, mentre abbondano i compratori.

Imprese ladresche

Il furto nella drogheria Guidotti...

LUCCA, 4

Aggiungiamo, a quanto dicemmo ieri, che i fratelli Pardini hanno subito un danno di circa L. 7000. Con precisione non si è accertato se i ladri scavalcarono il muro della Monumentale Bottini e passarono con chiave falsa dalla porticina del giardino della stessa villa, aperta in via dei Fossi, ad ogni modo penetrati nel giardino, poterono lavorare con calma e tranquillità per svellere le sbarre della finestra perchè nessuno abita per ora questa villa. I ladri, penetrati nella bottega, non trovando denari, facevano man bassa di sigarette, francobolli e cartoline postali, non toccando nè carte bollate, nè sigari, nè generi di drogheria, cosa che sta a dimostrare che i ladri non debbono essere alle prime armi. Proseguono le indagini della Polizia.

...e in una casa a S. Lorenzo a Vaccoli

Nella stessa giornata, dopo le 13, certa Legnaioli Carolina fu Giovanni ved. Mei, maestra privata, dimorante a S. Lorenzo a Vaccoli, lasciava per un momento la sua abitazione incustodita per andare a far visita ad una sua figlia maritata, che abita a circa duecento metri di distanza.

In questo frattempo, un nepotino della Legnaioli, Vivando Gambini di Giuseppe, di anni 9, notava nella casa della nonna un vetro della finestra di cucina spezzato, e sentiva del rumore all'interno, per cui, impressionatissimo, correva a chiamare i parenti. Accorsa la Legnaioli sul posto insieme ad altre persone, non poteva che constatare la sparizione di cinquanta lire in moneta spicciola, che aveva nel cassetto superiore del cassettone.

Della cosa venivano informati i carabinieri di Santa Maria del Giudice, che dalle indagini potevano sapere che si era in quel momento aggirato con fare sospetto certo Lucchesi Lorenzo di Alfredo, tipo fannullone e vagabondo. Il Lucchesi veniva arrestato e nell'interrogatorio cadeva in molte contraddizioni, per cui veniva internato nel carcere di S. Giorgio, a disposizione dell'autorità.

CREDITO ITALIANO
Capitale L. 500.000.000 — Riserve L. 300.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
SEDE DI BOLOGNA Via Montegrappa, 5 — AGENZIA N. 1 Via Rizzoli, 8

La crisi serica e gli Arredi Sacri

ROMA, 4

L'Episcopato Italiano in alcune sue ultime manifestazioni, ha preso posizione contro tutti i surrogati di seta che in questi ultimi tempi avevano usurpato nelle Sacrestie il posto alle ns. sete reali. A Roma il Cardinal Vicario nella Visita Apostolica, e a Milano il Cardinal Schuster nella recente Visita Pastorale ne hanno dato l'esempio.

E' ormai noto che una delle maggiori cause del deprezzamento di questa ns. materia prima, un tempo fonte di tanta ricchezza nell'economia nazionale, sia stato l'enorme uso del Rajon (seta artificiale) nella tessitura dei manufatti serici.

Dagli articoli di moda, si passò pure ai tessuti a damasco e a lampasso, e il minor prezzo di questi in confronto degli altri ne giustificò l'uso e il consumo anche da parte del Rev. Clero per la confezione dei Sacri Arredi.

La ripresa della Chiesa a comperare soltanto tessuti di seta pura, dovrebbe contribuire a migliorare il mercato bacologico, a tutto vantaggio anche dei Benefici Ecclesiastici medesimi che di bozzoli sono forti produttori. Il prezzo della sete di quest'anno poi è tanto basso che non giustifica più l'uso del Rajon.

Per quanto abbiamo sopra esposto è interesse dei Rev. Parroci e delle Comunità Religiose ad acquistare per i loro bisogni damaschi e lampassi in seta reale, se vorranno contribuire al miglioramento del mercato. Una Casa che si è specializzata in questo nuovo lavoro e che garantisce ai prezzi dell'attuale mercato serico, prodotti di pura seta, è il **Reparto Ecclesiastico** della S. A. Romana Uniformi, la quale è esclusivista per la vendita al dettaglio dei prodotti della nota VE DE ME di Milano, la più importante fabbrica d'Italia di tessuti e passamanerie per Arredi Sacri. Ricordarsi sempre di indirizzare qualunque richiesta di, campioni, preventivi, informazioni ecc. al: **Reparto Ecclesiastico della S.A.R.U. Via Firenze 47 Roma . Telefono 40345.**

ASSICURIAMOCI CONTRO L'INCENDIO

Uno dei più gravi infortuni che possono colpire una famiglia è una Azienda, è l'incendio. Il Padre che S. Francesco ha chiamato fratello, è spesse volte un fratello Caino.

Quante famiglie, quante industrie si sono trovate d'improvviso sul lastrico per un incendio distruttore!

Una delle più tragiche visioni che rimane indelebilmente scolpita dinnanzi alla nostra mente, è sempre quella di un incendio che strugge fra le sue fiamme vorticose una casa d'abitazione, uno stabilimento industriale, un collegio, una chiesa, ecc.

La società ha provveduto a difendersi contro i danni del fuoco istituendo l'assicurazione incendio: quante lagrime asciugate, quanti disastri riparati, quante famiglie salvate dalla rovina con una modesta spesa annua.

Società di assicurazione ve ne sono moltissime in Italia, ma nessuna esse primeggia per serietà, correttezza di tariffe e scrupolosa giustizia come "CATTOLICA di VERONA".

La «CATTOLICA» assicura contro i danni dell'INCENDIO anche contro i danni della GRANDINE, del FURTO e della VITA dell'Uomo.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

A PREZZI DI FABBRICA
TUTTI GLI ACCESSORI PER
FIAT - BALILLA
MAGAZZINI A. MARCHESINI - BOLOGNA
Via Carbonesi 4 - ACCESSORI PER AUTO - Telefono 21

CONTRO STITICHEZZA GASTRICISMO
PILLOLE DEPURATIVE-UNIVERSALI FATTORI
IN TUTTE LE FARMACIE S.A. G. FATTORI & C. Via C. Goldoni 38 - MILANO

PROF. F. PANCRAZI
della R. Università di Padova
Consultazioni per MALATTIE INTERNE
POLMONI CUORE STOMACO
INTESTINO RENI RICAMBIO
GABINETTO PER CURE ELETTRICHE
Raggi violetti - Infrarossi - Ultravioletti
Vaccinoprofilassi e Vaccinoterapia
ORARIO: dalle 14 alle 17
Padova Via Dante 13-a Tel. 17

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
MALATTIE NERVOSE e MENTALI
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre
LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini — BOLOGNA
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 13-20 eccetto il giovedì e la domenica.

Istituto Italiano di Credito Marittimo
BANCHE AFFILIATE:
Banco di Santo Spirito
(Regionale del Lazio)
Credimare S. A. - Zurigo
Capitali e riserve L. 196.813.000
Depositi e conti correnti oltre Lire un miliardo
Rappresentati da:
235 FILIALI in ITALIA
1 FILIALE a ZURIGO
Ufficio di Rappresentanza a NEW YORK
Tutte le Operazioni di Banca

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre
L'AVVENIRE :: D'ITALIA

LIBRERIA MODERNA ED.
A. ARDESI & C.
TRENTO
Via Belenzani N. 31 - (vicino a Piazza Duomo)

CHELODI Dott. GIOVANNI
Ius de Personis
iuxta Codicem iuris Canonici praemisso tractatu «De principiis fontibus I. C.» Vol. in 8.o pagine 520 L. 35,—
Legato fortemente L. 45.—
Ius Poenale
iuxta Codicem iuris Canonici Vol. in 8.o pag. 184. In ristampa
Ius Matrimoniale
iuxta Codicem iuris Canonici L. 40
Le opere del dott. G. Chelodi si trovano nei principali Seminari d'Italia e dell'Estero.
Sconti speciali ai Ven. Seminari

E' uscita l'8.a edizione del Manuale Eucaristico
Dio con noi
Istruzioni sode e popolari e una ottima scelta delle migliori preghiere e pratiche Eucaristiche — con le prese 2 ore di adorazione — completano questo pio Manuale aggiunto all'8.a edizione, il vero VADE MECUM di ogni anima devota della SS. Eucaristia.
Elegante volume di pag. 320 rilegato in tela taglio rosso, fregio in oro . . . . . L. 2.—
6 copie Lire 10 . 12 copie Lire 20 e la 13.a gratis.
Legato in pelle taglio oro L. 10 — Porto franco
Ordinazioni e vaglia alla: LIBRERIA "SACRO CUORE" Udine Sedegliano - c.c. post. 9-3

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 31 - Telefono N. 7-00

La celebrazione della Vittoria

Il solenne "Te Deum" in Duomo

La data fatidica della Vittoria è stata celebrata nella nostra città e nella nostra provincia con vivo entusiasmo e con la partecipazione delle massime autorità, delle associazioni combattentistiche e di tutto il popolo.

L'anima del Friuli eroico che nel sacrificio e nella abnegazione riconfermata attraverso secoli di storia, ha servito con fedeltà luminosa la Patria nelle ore liete e in quelle tristi, nel momento della gioia ma ancor più in quello del dolore, ha vibrato ieri intorno alle bandiere sacrate dai simboli del valore e del sacrificio.

Il popolo è stato chiamato alla grande adunata di piazza Vittorio Emanuele dove dinanzi al Pantheon dei Caduti in guerra fu data lettura dello storico Bollettino Diaz della Vittoria e quindi alla solenne Messa di suffragio in Cattedrale sotto le cui volte maestose autorità e popolo stretti in un unico palpito in un unico sentimento, hanno elevato il pensiero e la preghiera riconoscente al Signore degli Eserciti e della Pace implorando pace e iu[illegible] ai gloriosi Caduti.

L'anima di nostra gente tra la [illegible] casa di Dio — e il tempio dei Caduti — altare della Patria — ha rivissuto le ore della dura prova ed ha rinfrancato la sua fede dei padri e le qualità sue cristiane proprie della stirpe inneggiando alla Vittoria, alla nostra Patria risorta, si è ineggiato ai Caduti a coloro che più che mai resteranno vivi nell'animo e nel ricordo delle generazioni e nella celebrazione della Pace l'anima è salita ai celesti troni dell'Eterno che regge i nostri destini.

Il corteo e la cerimonia celebrativa

Cerimonie come quella di ieri non sono l'arida cronaca fatta di elenchi di nomi e di rievocazioni di fatti. La cronaca è negli spiriti.

Fin dal mattino ha innalzato nel cielo una selva di tricolori. Sui pennoni di piazza Vittorio Emanuele erano stati issati i gonfaloni della città e della provincia, gli stendardi della piccola Patria che quattordici anni or sono aveva solo che lacrime di gioia per offrire ai liberatori e alle ultime vittime. Una selva di tricolori è stata issata sulla Loggia del Bernardino e del Lionello mentre i colori della Patria sa[illegible] in cima al colle sacro al [illegible]. Le salve delle artiglierie lanciano più tardi il saluto festoso mentre la città andava animandosi eccezionalmente. Alle ore 10 tutte le associazioni e rappresentanze patriottiche e combattentistiche si raccolgono in piazza Vittorio Emanuele. Grandiose corone di alloro erano state deposte nel Pantheon dei Caduti in guerra dove avevano preso posto le bandiere delle Vedove e Madri in guerra e del nastro azzurro. Ai lati del monumento lungo la Loggia erano schierate con i loro vessilli le associazioni combattentistiche e patriottiche cittadine. In testa veniva il gagliardetto del Fascio, i labari dei volontari di guerra, e « Azzurri » di Dalmazia, delle associazioni d'arma scuole, istituti, dei Fasci giovanili, avanguardie, nonchè le rappresentanze dei militari del Presidio e della Milizia.

Sullo spiazzo intorno al monumento erano ammassate le rappresentanze di tutte le associazioni dopolavoristiche e sindacali, dei commercianti, industriali, artigiani, ecc. Attorno al monumento aveva preso posto la Banda Presidiaria e altre rappresentanze e associazioni, scolaresche, ecc. erano ammassate dal lato della piazza. Alla solenne cerimonia erano presenti tutte le autorità con S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, il generale gr. uff. Temistocle [illegible], il Prefetto di Udine, il Segretario federale ing. Comessatti, il Podestà di Udine conte gr. uff. Gino di Caporiacco, il Questore, e tutte le personalità rappresentative politiche, civili combattentistiche, dei mutilati, invalidi ecc.

All'arrivo del Prefetto la Banda Presidiaria suonava la Marcia Reale quindi « Giovinezza ». Tra un profondo silenzio veniva quindi deposta una grande corona nel tempio dei Caduti in Guerra e poi la lettura del Bollettino Diaz della Vittoria, accolto da uno scroscio di applausi.

Subito dopo, tra la più grande commozione, la Banda suonava l'inno del Piave al quale seguiva un minuto di raccoglimento. Si formava quindi il corteo che per via Cavour e Mercatovecchio si portava alla Cattedrale. Le autorità prendevano posto ai lati dell'altare maggiore e le rappresentanze con le bandiere si schieravano lungo la balaustra del presbiterio e lungo la navata centrale dove erano schierati i picchetti.

Celebrava la santa Messa di suffragio Mons. dott. Achille Benedetti Arciprete del Duomo. La Cantoria del Duomo eseguiva scelta musica. Il sacro rito si svolgeva tra la più viva commozione e nel più vivo raccoglimento. Dopo la Santa Messa in suffragio celebrata ad iniziativa dell'Associazione Famiglie dei Caduti, le autorità e le rappresentanze lasciavano il Tempio.

Il « Te Deum » di ringraziamento

Alle 18 la nostra Metropolitana era gremita di cittadini convenuti per rendere grazie a Dio nella data anniversaria della Vittoria. S. E. Mons. Arcivescovo era ricevuto all'ingresso del tempio dai rev.mi canonici del Capitolo Metropolitano. Nel presbiterio avevano preso posto, di fronte al treno arcivescovile, le autorità cittadine con S. E. il generale Liuzzi comandante del Corpo d'Armata, S. E. Testa, Prefetto di Udine, l'on. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, il Segretario federale ed una folla di personalità.

Indossati i solenni paramenti Sua Ecc. l'Arcivescovo saliva l'ambone e rivolgeva ai presenti elevate parole ricordando la data fatidica della Vittoria e rendendo grazie all'Onnipotente che benedisse il nostro valore, chiudendo poi con l'auspicare la pace e la grandezza della Patria. Veniva, quindi, cantato il solenne « Te Deum » di ringraziamento accompagnato in musica e canto dalla Cappella metropolitana, dopo di che seguiva la solenne benedizione.

Alla sera la città era fantasticamente illuminata e la banda presidiaria ha tenuto un concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Cospicua elargizione di S. E. il Prefetto per l'assistenza invernale

S. E. il Prefetto Console Generale dott. Testa, con nobilissima lettera indirizzata al Segretario Federale ing. cav. uff. Comessatti, ha versato all'Ente Opere Assistenziali la somma di lire mille anche a nome della gentile sua consorte. Il Segretario Federale ha ringraziato l'illustre Capo della Provincia per la cospicua oblazione rilevandone l'alto significato di solidarietà umana e fascista.

Comando M. D. I. C. A. T.

Tutti i premilitari delle classi 1912, 13 e 14 inscritti alle dipendenti Batterie contro aerei, dovranno presentarsi presso la sede del Comando, in via Liruti 36, domenica 6 corrente alle ore 8,30.

Uniforme ordinaria. Saranno giustificate le sole assenze per malattia accertata da un sanitario.

Insediamento dei Comitati per gli Albi degli Agrari

Come abbiamo annunciato, nella sala maggiore della Sede dei Sindacati professionisti ed artisti in via Aquileia si è svolta la cerimonia dell'insediamento dei Comitati provinciali per la tenuta degli albi dei dottori agronomi e dei periti agrari. Erano presenti il Segretario Federale comandante ing. Comessatti, S. E. il barone cavalier di Gran Croce senatore Elio Morpurgo Vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa col direttore cav. uff. dott. Marcello Valentini, l'on. Tullio Presidente della Federazione agricoltori col segretario comm. Talesforo Lanzone, il dott. cav. uff. Castellani per S. E. il Prefetto, il comm. Anton Giulio Zozzoli presidente del Tribunale il cav. uff. dott. Gino Roiatti. Presidente del Comitato provinciale professionisti ed artisti e Segretario provinciale dei tecnici agricoli, il consultore anziano ing. Lenovich per il Podestà, altre notabilità e un centinaio fra dottori agronomi e periti agrari.

La cerimonia si è iniziata con un elevato discorso del dott. Roiatti illustrando l'importanza del riconoscimento ufficiale dei titoli e delle benemerenze della classe.

Hanno parlato quindi l'on. Tullio a nome degli agricoltori e il Presidente del tribunale comm. Zozzoli che a nome del Ministro della Giustizia ha dichiarato insediati i Comitati così costituiti.

Comitato Dottori Agronomi: membri effettivi: Enrico Marchettano, Gino Roiatti, Giovanni Bubba, Faustino Missio, Alfonso Morocutti; Supplenti: Franco Veritti, Giovanni Stani.

Comitato Periti Agrari: Membri effettivi: Pietro Dri, Giuseppe Mizzan, Angelo Vincenzini, Mario De Bartoli, Giuseppe Rinaldi; Supplenti: Amos Brugger, Umberto Zorzi.

E' seguita la prolusione del prof. Mauvilli sui sistemi moderni di concimazione.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 24 al 30 ottobre furono presentate all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre N. 2 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazioni o per altri usi diversi.

Pazzale Palmanova N. 5, vani 5, lire 160 — P.le Palmanova N. 5, vani 3, L. 130 — V. Ciro di ers 6, vani 6 con gas, wc., bagno, terrazza, L. 380 — V. Treppo 36, vani 5 L. 350 — V. F. Mantica N. 7, vani 5, L. 300, riv. cav. Piccinini, V. Marinoni 12 — V. Zara 22, vani 4 L. 180 — V.le Tricesimo 107, vani 4 L. 100 — V.le Mercatovecchio N. 40, vani 5 L. 400 — V.le Cesare Battisti N. 9, Negozio con appartamento soprastante prezzo d. c. — V. Rivis N. 21, casa sola di vani 8 con gas-bagno-terrazza-garage eventualmente con 3000 m. di orto o giardino L. 450 — V. Ciro di Pers N. 10, vani 5 con gas-wc-cortile L. 180 — Viale Palmanova N. 11, vani 4 con gas-wc-bagno L. 190.

All'Ospedale

L'altra sera è stato accolto all'Ospedale Civile certo Luigi Pasqualini fu Pietro d'anni 81 da Sedegliano. Il povero vecchio era stato investito da un ciclista ed aveva riportato la frattura del braccio sinistro e una vasta ferita lacero contusa alla regione orbitale destra. Ne avrà per una quarantina di giorni salvo complicazioni data la tarda età.

***

Ieri sera è stato accolto nel nostro ospedale civile l'operaio Davide Ovan di anni 30 il quale durante il lavoro era precipitato da un'armatura riportando la frattura della gamba destra.

E' stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Stato civile

Matrimoni: Ceccotti Ettore con Foschiano Elsa; Medver Alberto con Kosuta Rosalia.

Morti: Cossio Antonio di anni 78; Bradaschia Attilio di anni 51; Zanoni Regina di anni 81; Tinunin Vittorio di anni 55.

Itinerario di S. E. Mons. Arcivescovo

Lunedì 7: Visita Pastorale a Corgnolo.

Martedì 8: V. P. a Torre di Zuino.

Mercoledì 9: V. P. a Malisana.

Giovedì 10: V. P. a Carlino.

Venerdì 11: Prenderà parte alla prolusione e premiazione nel Seminario di Udine e nel pomeriggio all'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Sabato 12: Sarà a S. Giacomo di Ragogna per la consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale.

Convegno di Gioventù Cattolica

Domenica nel pomeriggio a Gemona, dopo il grandioso Congresso di Azione Cattolica, i Giovani Cattolici ed i loro dirigenti che avevano partecipato al Convegno, si sono raccolti presso il Collegio dei Rev.mi Padri Stimmatini in assemblea.

Il Presidente federale dott. Lorenzo Biasutti, ha illustrato ai giovani il programma di lavoro da svolgersi nella prossima stagione e quindi l'Assistente Ecclesiastico don Olivo Conielli ha citato i dati statistici riferentisi alle gare di cultura, rilevando anche come durante l'anno passato alcune Associazioni non si sottoposero agli esami e invitava perciò tutti i presenti allo studio. Il Rev.mo prof. Don Guglielmo Biasutti teneva quindi un infuocato discorso e rievocava la figura dell'alpino Ferdinando Urli, medaglia d'oro. Il propagandista federale Armani Arnaldo portava ai giovani, a nome del Gruppo Federale Propagandisti, il suo entusiastico saluto ed era applauditissimo.

Anche il valoroso giovane Antonio Masutti pronunciava vibranti parole rivolte specialmente ai giovani cattolici del tarcentino. L'assemblea si chiudeva quindi tra il massimo entusiasmo.

Esercizi Spirituali

Nella Casa dei RR. PP. Lazzaristi, avranno luogo in novembre due corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti.

Il primo corso dal 13 al 19 novembre è già completo.

Il secondo corso si farà dal giorno 20 al 26. L'apertura si fa nella domenica sera alle 19.

Dalle sponde del Torre

Giornata Eucaristica

A Lanzacco giornata eucaristica con solenni cerimonie, lodevole frequenza di adoratori e fervorino di circostanza detto da D. Passalenti da Talmassons. La linda Chiesetta era sfarzosamente ornata di freschi olezzanti fiori e di doppieri.

Recite della... Misericordia

A Percotto ed a Pavia alternativamente dà le proprie recite la compagnia... della Misericordia, non sappiam donde pervenutaci. Domenica decorsa si produsse con «Il matrimonio di Battistino». Il pubblico applaude perchè imperversando la crisi, non può pretender meglio.

Santificare la festa

Il solerte corrispondente di un giornale cittadino giorni sono scriveva che nel comune di Pavia d'Udine c'è tanto fervore per la battaglia del grano che si lavora anche alla domenica e di ciò si compiaceva. Costui si compiaceva leggere la seguente statistica compilata da un valente medico, dalla quale risulta che « su 342 famiglie trovate nella miseria e quindi nell'odio della vita e della società ben 320 mancavano al dovere festivo. Su 417 giovani disperazione e disonore della famiglia, solo 12 frequentavano la Chiesa gli altri 405 per attendere al lavoro, non vi mettevano mai piede neppure alla festa. Su 23 barcarottieri tutti lavoravano la festa. Su 40 cooperative che stavano aperte alla domenica solo 13 se la cavavano sostenendosi passibilmente, se altre 37 marciavano alla rovina.

Un'altra sintomatica statistica al riguardo, e che pur essa comprova che con Dio non ci si burla. Al congresso operaio di Reims, tenutosi nel maggio 1894 è stata compilata questa statistica per cura del Genio Civile sulla proporzione delle disgrazie sul lavoro accadute nei vari giorni della settimana: domenica 308; lunedì 84; martedì 45; mercoledì 28; giovedì 14; venerdì 26, sabato 6. Donde si vede che il lavoro festivo è una sventura. Meglio di tutto sarà dunque santificar la festa ed attendere alla battaglia del grano durante la settimana che è abbastanza lunga. E non c'è anche la legge civile che proibisce il lavoro festivo... Ma chi non mano ad essa?

DALLA PROVINCIA

S. Andrat del Cormor e la nuova Chiesa

Alcuni cenni storici

La piccola frazione di S. Andrat nel comune di Talmassons, di circa 500 abitanti agricoltori e braccianti, non ha ricordi storici degni di nota se non in quanto fu sempre umile laboriosa e sottomessa.

Apparteneva anche in via Ecclesiastica alla vasta parrocchia di Talmassons, cosicchè i Cappellani Curati non hanno mai potuto liberamente esercitare il Ministero sacro al fine di elevare la cura ad un grado migliore di coltura religiosa, morale e materiale. Non sono tanto lontani i tempi in cui i Cappellani Curati non potevano nelle filiali nè predicare nè fare dottrina, nè cantare le S. Messe ed i Vesperi e dare istruzioni particolari al popolo fedele.

Si hanno i registri Canonici in questo archivio fino dal 1631 ed i Cappellani che ressero questa Cura fino d'allora furono ben 35.

Nel 1925 anche per S. Andrat venne l'ora dell'indipendenza, quando mons. Antonio Rossi, Arcivescovo, la volle staccare definitivamente da Talmassons erigendola, come le altre filiali, in parrocchia ecclesiastica autonoma. Nel 1925 l'ultimo Cappellano Curato venne nominato *primo parroco*.

Pare che l'idea di costruire una nuova chiesa sia sorta durante la reggenza spirituale di D. Pietro D'Ambrosio ora quiescente in Castions.

Allora si cominciò a formare una certa cassa per lo scopo, però poco dopo si pensò di ampliare la piccola sagrestia per dar posto agli uomini durante le funzioni.

Per cura del D. D' Ambrosio si fondò nel 1896 la Cassa Prestiti di Sant'Andrea che tuttora vive e funziona a beneficio degli agricoltori e braccianti di S. Andrat e Flumignano.

Più tardi verso il 1910-1911 il sac. D. Antonio Armellini di Tarcento volle nel suo zelo e per la sua pietà, raccogliere denaro e generi; poi, senza indugio, incominciò a fabbricare un « Coro » per una eventuale chiesa, in una posizione alquanto infelice, per deficenza di terreno e con una specie di progetto alquanto imperfetto.

Così fu fatto e tutti i passanti per S. Andrat poterono vedere un coro od abside in stato letargico dal 1911 fino al 1930 (novembre).

D. Armellini dovette ritirarsi per motivi di salute e gli altri Cappellani per diverse ragioni non si sentirono in grado ed in forze di affrontare il problema...; nel 1915 scoppiò la guerra che impedì, per anni, qualunque risoluzione in merito.

Operosità del dopo guerra

Quando Dio volle cessò l'immane uragano bellico e coll'arrivo in paese del neo-sacerdote D. Luigi Sant di Cassacco, giovane di singolare fede pietà e zelo per la gloria di Dio, si risvegliarono i buoni sentimenti di tutto il popolo ed il vivo desiderio di provvedere al paese una ampia Casa di preghiera. Era umiliante sentirsi a deridere per la inerzia e per il lungo riposo di quel famoso « Coro ».

Ebbene, egli, D. Luigi, coadiuvato da tutti i buoni con a capo un giovane combattente e bollente di salute e di buon volere per ogni buona opera, Giovanni Mion fu Luigi, molto lavorò per accumulare denaro e materiale.

Quante fatiche ed umiliazioni e suppliche per avere dai tanti proprietarii del famoso « Paludo di Mortegliano » che fa parte della parrocchia di S. Andrat, per avere in dono una pianta di olmo, di pioppo, di faggio o un braccio di fieno o di strame per la erigenda chiesa! E veramente tutti lo accontentarono. Quante peripezie per tagliare e trasportare dall'infido paludo il dono avuto! Lo sanno gli abitanti del paese!

Ebbene D. Luigi Sant (attuale parroco di S. Giorgio di Montenars), dopo fatto parroco aveva già accumulato qualche cosa e poi fino al 1928 continuò nella raccolta e nelle questue. Le sue deboli forze non potevano più reggere allo zelo e così dovette a malincuore abbandonare la piccola povera parrocchia, dove avrebbe continuato a prodigarsi per le anime e per il sogno della nuova chiesa.

Nel 1928 lasciò il paese, beneamato e benedetto dal popolo. Durante la vacanza il delegato Arcivescovo D. Pietro Rossi, tenne viva la fiamma accesa e si occupò e si occupa per studiare bene la situazione e per preparare un progetto semplice, economico e artistico. A tal fine venne scelto il prof. arch. Giovanni Santi di Conars, giovane distinto ed appassionato per costruzioni sacre.

Infatti, come era naturale, dovevasi pensare ad un progetto, che non esisteva neppur in forma rudimentale... Mancava il « punctum, ubi consistam » di Archimede...

Nell'agosto del 1929 veniva inviato d'ufficio quale parroco di S. Andrat il sac. Gelindo Borgobello, il quale discendeva dalla ridente Coja di Tarcento, ove aveva costruito fra mille pareri e difficoltà, un certo campanile, e da poco aveva inaugurata la luce elettrica, fra il giubilo della popolazione montana... Appena giunto ebbe subito dinanzi la visione dei problemi che doveva affrontare (ed era l'ora di farlo) in mezzo a condizioni economiche disastrose, ma con buon volere e con un fondo di cassa non indifferente e con scorte di materiali in attesa.

La commissione dell'erigenda chiesa col suo presidente d'onore Duri Andrea e col vice presidente effettivo e fattivo Giovanni Mion, è messa in azione.

1.o Un coro imperfetto che cozza contro il vecchio!...

2.o Denaro e materiali insufficienti per costruire in breve tempo il vaso della Chiesa.

3.o Le difficoltà per poter demolire la vecchia chiesa, le cui origini risalgono al 1500.

4.o Mancanza di terreno adiacente alla chiesa.

5.o La casa Canonica antica e diroccata è infelice chiusa fra umilianti servitù distante dalla chiesa; abitazione indecente per un parroco.

Ecco i « quesiti » da sciogliere...

L'ultimo quesito venne risolto per primo e prestissimo, col vendere la vecchia casa ed acquistare la casa libera e comoda presso la chiesa, con terreno circostante, confinante con la stessa.

Tutti furono contenti del cambiamento e con poca differenza di spesa e capolavori di riatto e di abbellimento, il 31 dicembre 1929 il parroco D. Borgobello passava ad abitare nella nuova casa.

PREMIATO LABORATORIO BONANNI GIUSEPPE

UDINE - Via Aquileia, 12 - UDINE

Arredi da Chiesa in argento o metallo, artistici o comuni Argenteria da tavola Argentature, dorature a fuoco - nichelatura di arredi sacri usati

PREZZI NUOVI E MITISSIMI — Preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La solenne celebrazione del XIV anniversario della Vittoria

Pordenone tutta ha oggi commemorato solennemente la data gloriosa cara ad ogni italiano, data che ricorda la vittoria delle armi italiane.

La città è tutta imbandierata, ed il movimento festante per le vie cittadine si è iniziato sin dalle prime ore della mattinata. Associazioni militari si vanno radunando presso le loro sedi; alla Casa del Fascio convengono tutti i fascisti, le associazioni del Regime con i rispettivi gagliardetti.

Striscie inneggianti alla Patria, ai Caduti, al Re, al Capo del Governo ecc. tappezzano i muri della città.

Alle 8,30 alla Caserma Saluzzo si svolge la cerimonia preannunciata, glorificante la giornata del 2 Novembre 1918, giorno in cui avvenne l'eroica carica di Tauriano ove il Reggimento si coperse di gloria.

Il Colonnello comandante cav. Montaldo brevemente, con toccanti frasi, ricordò alla truppa la fatidica data ed i fasti eroici del Reggimento; quindi il Reggimento sfilò in parata portandosi a rendere gli onori alla lapide dei Caduti del Saluzzo posta sotto l'atrio d'ingresso alla Caserma ed a deporvi l'omaggio floreale.

Quindi il colonnello con tutti gli ufficiali, ed uno squadrone al comando del Capitano Garofoli, si recò alla Cattedrale ad assistere al Te Deum.

Alle 9 le scolaresche, a cura della Direzione didattica del Comune con il direttore generale prof. Croce, il direttore Sezionale prof. Sgoifo nonchè tutti gli insegnanti deposero al Cimitero Urbano e presso le Lapidi dei Caduti delle Frazioni il loro omaggio di fiori.

Alle ore 9,30 in Piazza S. Marco si radunano autorità, Fasci, rappresentanze ed una folla di popolo.

Tra le Autorità notiamo intanto per il Podestà avv. Marsure, il segretario capo del Comune sig. Basso, il centurione cav. Matteo de Valenzuela, segretario Politico, il Pretore cav. uff. Bottesini, il Pretore aggiunto dott. Mutti, il centurione dott. Brunetta presidente degli ex Combattenti, C. M. Mario Puppin presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, il capitano dei Carabinieri comandante la Compagnia cav. De Grandis; il dott. Caggi commissario di P. S.; il cav. Amici ispettore scolastico, tutti i presidenti delle Associazioni Militari, con larga rappresentanza e cioè C. M. Presacco Giacomo per la «Bersaglieri», presidente della Sezione «Alpini»; sig. Rebolini per la «Cavalleggeri», sig. Moroni per la «Granatieri», geom. Santin Enrico per il Nastro Azzurro, per i Volontari ed Azzurri, rag. Enrico Pilosio per la «Artiglieri», sig. Modotti Guido per l'«Unione Marinara», sig. Ciodi Giuseppe per la «Carabinieri», e per il «Genio», avv. Mariuz per gli «Ufficiali in Congedo».

Quindi vediamo per i Sindacati dell'Industria il segretario e vice segretario signori Lorenzon e Sacilotto; il sig. Micheluz presidente Asilo Infantile V. E. II, e sig. Rebolini presidente Congregazione di Carità col segretario della medesima sig. Polese, il sig. Baschiera Luigi delegato dei Commercianti con il signor Billiani Daniele e il segretario sig. Bertocin, il fiduciario degli Artigiani rag. Cigolotti Francesco Francesco, il presidente dell'ospedale ing. Salice con il segretario sig. Puiatti, i presidi del R. Istituto Tecnico prof. Rossi e della R. Scuola di Avviamento al Lavoro del Zotto, il Rettore del Seminario prof. D'Andrea, il Direttore del «Don Bosco» prof. Signorini, il direttore della Scuola professionale prof. Gardin, il direttore della Scuola Commerciale prof. Sina, il presidente della Colonia Alpina di Pradibosco cav. rag. Cosarini, il presidente della «Pro Infanzia» cav. Asquini.

Tutti i presidenti delle Sezioni del Dopolavoro e cioè per Torre sig. Moroni, per Rorai sig. Battistella, per Borgomeduna signori Severa e Diana, sig. Vicenzini e segretario sig. Valerio per la Società operaia, sig. Scrivante e segretario signor Da Ponte per la Società Agenti.

Alle 10, nella Cattedrale affollata, si celebra il « Te Deum », quindi si forma in Piazza S. Marco il corteo che aperto da quattro vigili municipali, ha questa disposizione: Banda cittadina, corona del Comune, corone dei Mutilati, dei Combattenti, del Saluzzo; quindi vengono le associazioni Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Combattenti, tutte con vessillo; poi Gonfalone del Comune e gagliardetto del Fascio affiancati da quattro pompieri; seguono le autorità civili, militari, precedute dagli Ufficiali in congedo; Rappresentanze fasciste con gagliardetti; Drappelli di Avanguardisti; Giovani fascisti; Balilla; Giovani e Piccole Italiane; rappresentanze di scolaresche di associazioni civili con bandiere ecc., ed una folla di popolo.

Così imponente corteo percorre tra due ali di popolo, al suono della « Canzone del Piave » da parte della Banda cittadina, Corso V. E., Piazza Cavour, Piazzale XX Settembre e si reca dinanzi al Monumento dei Caduti.

I partecipanti si dispongono in quadrato negli spazi adiacenti al Monumento, mentre gruppi di Avanguardisti, Giovani fascisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane e scolaresche sfilano dinanzi le autorità e rappresentanze.

Dato uno squillo di « attenti » segue un minuto di raccoglimento e la banda intona l'Inno al Piave; quindi un secondo segnale di tromba, la banda suona una Marcia patriottica mentre i gruppi di avanguardisti, giovani fascisti, giovani e piccole italiane, balilla e scolaresche sfilano dinanzi il monumento, rendendo il saluto romano ed omaggi floreali, unendo questi alle corone di alloro posate dal Comune, dalla Combattenti, dalla Mutilati e dal Saluzzo.

La cerimonia tanto significativa e solenne ha così termine.

Gli ufficiali in congedo si sono recati poi alla Caserma del Saluzzo a portare una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti del reggimento.

Alle 15 in piazza Cavour la Banda cittadina eseguì un magnifico concerto iniziato e chiuso dagli inni della Patria applauditissimi.

Alla sera nei teatri si eseguirono inni patriottici freneticamente applauditi.

Le caserme, gli uffici pubblici, la Casa del Fascio, le sedi delle associazioni militari furono illuminate.

Nella sezione Bersaglieri

Tutti i bersaglieri di Pordenone e circondario sono invitati ad intervenire al raduno militare che avrà luogo domenica 6 corr. in Cordenons ove quel gruppo inaugura in unione con le altre Associazioni consorelle la fiamma. L'adunata è fissata per le ore 8,30 nella località Sclavons.

PORTOGRUARO

Celebrazione della Vittoria

Ieri, ricorrendo la festa della Vittoria, la città aveva assunto l'aspetto di un giorno di festa. Il sole rendeva ancora più bella la manifestazione, che si svolse col programma annunciato.

Verso le ore 10 tutte le organizzazioni si trovavano davanti il Municipio, in Piazza Umberto 1.o Abbiamo notato: Le ass. Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, Bersaglieri, Alpini, Ferrovieri, Ufficiali in Congedo, Commercianti, Giovani Fascisti, Ballilla, Piccole Italiane, le rappresentanze delle scolaresche di tutte le scuole ecc. Faceva servizio la Banda cittadina.

Formato il quadrato attorno al Monumento ai Caduti, mentre la tromba suona l'attenti il Presidente del Nastro Azzurro porta una corona d'alloro ai piedi del Monumento.

Subito dopo il dott. Enzo Linguanti, Commissario della Sezione Combattenti pronuncia un breve discorso. Egli dice che il ricordo del passato, di quanto hanno fatto oloro che sono caduti o che sono ritornati macerati nel corpo, deve servire per l'avvenire. Ricorda che il popolo deve riconoscenza verso gli artefici della vittoria. Rivolgendosi ai giovani, li invita ad entrare nella vita animati dal sentimento del dovere, perchè forse anche a loro spetterà l'onore di compiere grandi sacrifici.

La fine del discorso del dott. Linguanti è coronata da applausi.

Ha quindi inizio il corteo, con a capo la Banda cittadina, che suona gli inni della patria per le vie della città. Dopo aver attraversate le vie cittadine, il corteo entra in Duomo, dove il R.mo mons. G. Batta Titolo celebra la S. Messa.

Assiste S. E. R.mo mons. Luigi Paulini, con il Rev. Capitolo. Terminata la Messa, venne cantato il Te Deum di ringraziamento.

Nel pomeriggio i mutilati e combattenti si radunarono al «Trovatore» ove trascorsero due ore in manifestazioni di cordiale cameratismo. Alla sera il Municipio e la piazza erano illuminati.

Don Giovanni Pancino ci lascia

Questo degno e caro Sacerdote ci lascia per assumere la cura spirituale dell'importante Parrocchia di Travesio. Cappellano dell'Ospitale prima, poi addetto a quella Chiesa, ne ideò e completò il restauro riducendola allo stile primitivo. Cancelliere della Curia Vescovile disimpegnò il suo ufficio con rara delicatezza e competenza.

Socio attivo della Conferenza cittadina di S. Vincenzo vi esplicò sempre fine discernimento e grande carità. Zelantissimo nell'assistenza delle anime, lascia il più caro ricordo delle sue virtù, e parte accompagnato dalle benedizioni di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di trattare con lui.

SPILIMBERGO

Giornata antiblasfema

Domenica scorsa si è celebrata nella nostra città — assieme alla Festa di Cristo Re — una solenne Giornata Antiblasfema.

Mons. Arciprete l'ha fatta precedere da un triduo di predicazione nella Chiesa dei Frati, ed il Padre Ulderico da Rovigo, Cappuccino, ha saputo chiamare ogni sera — con la sua parola facile ed efficace — un consolante numero di fedeli.

Domenica mattina alla prima Messa, seguì la Comunione generale di riparazione, e possiamo dire che molti hanno accolto l'invito del Sacerdote e si sono accostati al Banchetto Eucaristico. La Messa solenne in Duomo, richiamò pure tanta gente, e mons. Arciprete ne ha approffittato per parlare come sa lui, della Regalità di Cristo. Disse pure opportune parole sulla giornata antiblasfema, invitando tutti a combattere questo terribile vizio. La Schola Cantorum, diretta da A. De Rosa, eseguì le parti mobili della Messa in falsobordone su musica del M. Pierobon e la Prima Pontificalis del Perosi; all'Offertorio l'Inno a Cristo Re, del M. Cervi. All'harmonium sedeva la Maestra signorina Wilma Manara.

Nel pomerigio vespri solenni. Il Duomo presentava uno splendido colpo d'ochio, sia per gli addobbi, sia per il magnifico concorso di popolo anche dalle vicine frazioni. Appena terminato il canto dei salmi (parte in puro gregoriano, parte in musica del M. Mattioli), si snodò un'imponente corteo Eucaristico che percorse Via Indipendenza e Viale Vittorio Emanuele. Reggeva il SS.mo Mons. Arciprete il quale era poi circondato dai paroci di Gaio, Istrago, Lestans, Barbeano ecc. Tutte le case erano sfarzosamente addobbate con drappi e fiori. I canti sacri e le preghiere modulate, si intercalavano al suono di devote marce da parte della Banda Cittadina, e Gesù Eucaristico vide ripetersi uno dei Suoi trionfi. Giunto il corteo in piazza del Duomo, venne deposto il SS.mo Sacramento sopra un artistico altare provvisorio eretto davanti alla porta centrale del nostro Monumentale Tempio. Ha preso subito la parola l'operaio Grizzo Umberto, da Pordenone, il quale in un forbito discorso che ci è impossibile riportare al completo, ha elevato un inno alla bontà ed alla grandezza di Dio, stigmatizzando la bestemmia ed il bestemmiatore. Ha dimostrato come l'offesa al Creatore e conservatore di tutte le cose, sia come delitto contro la Patria nostra che ha provvisto saggiamente a difendere il proprio onore ed il rispetto alla nostra Santa religione, con una sanzione penale. Ha ricordato l'opera saggia dell'attuale Governo a tale riguardo, e quindi ha invitato tutti a cantare il cantico della lode a Dio, ed a combattere la buona battaglia.

Parlò poi il Cappuccino Padre Ulderico, il quale volle richiamare i monumenti antiblasfemi della cittadina nostra alla considerazione dei presenti: il Duomo, lo stemma crociato di Spilimbergo, il magnifico monumento ai Caduti. Per il rispetto ai Padri nostri che eressero il grande Duomo, cimelio di fede e di arte, per l'onore ed il decoro della città che nel Suo stemma ha voluto la Croce, per il ricordo dei morti della grande guerra, ed il merito di averci donato la Patria libera e grande, non si bestemmi!

Per ultimo prende la parola il Reverendo Arciprete. Ringrazia del concorso al banchetto eucaristico, alle sacre cerimonie, alla Processione, per l'addobbo delle case. Scioglie un inno di gratitudine al Signore e fa ripetere prima ai giovani cattolici, poi al popolo tutto la promessa di combattere sempre e dovunque il brutto vizio della bestemmia.

Sono le 5 e mezza: scendono le ombre, ed il Sacerdote imparte la benedizione col SS.mo. Momento quanto mai solenne e commovente, pieno di poesia sacra, di fede, di amore! Tutto è finito: il SS.mo rientra in Duomo in mezzo a mille voci che si elevano possenti in un canto quanto mai solenne, e l'immenso popolo lascia la piazza pieno di entusiasmo.

Alla sera alle ore 8, la chiesa dei Frati ha raccolto di nuovo quanta gente poteva contenere, ed il Padre Ulderico tenne l'annunciata magnifica conferenza antiblasfema, con proiezioni.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Orario delle Missioni

La sera di giovedì ebbero inizio le sacre Missioni predicate da don Tagliapietra e da don Andreatta.

L'orario è il seguente: ore 6 Santa Messa e meditazione; ore 13 istruzione alle giovani; ore 15 istruzione alle donne; ore 19.15 istruzione e meditazione per tutti; ore 20.30 predica riservata agli uomini ed ai giovani.

I premi dei Buoni del Tesoro per la sesta e settima serie

ROMA, 4 pom.

Ieri presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Sesta ed alla Settima serie dei buoni del tesoro novennali 1932.

Sesta serie

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni Nr. 1.488.882 e 1.603.530. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni Nr. 1.150.864; n. 1.348.071; n. 1.356.593; n. 1.880.128.

I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai buoni n. 82.187; n. 82.606; n. 96.538; n. 119.850; n. 150.855; n. 154.767; n. 159.568; n. 165.064; n. 229.932; n. 252.949; n. 305.908; n. 364.566; n. 425.418; n. 425.670; n. 430.274; n. 457.479; n. 481.967; n. 554.921; n. 562.141; n. 589.004; n. 689.815; n. 714.560; n. 805.195; n. 900.162; n. 914.860; n. 923.552; n. 926.779; n. 927.009; n. 933.023; n. 933.898; n. 944.099; n. 1.013.156; n. 1.013.649; n. 1.156.955; n. 1.213.847; n. 1.268.236; n. 1.366.686; n. 1.518.820; n. 1.527.849; n. 1.545.445; n. 1.559.658; n. 1.571.991; n. 1.603.158; n. 1.606.451; n. 1.715.686; n. 1.760.683; n. 1.768.875; n. 1.900.037; n. 1.993.021; n. 1.999.180.

Settima serie

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 873.144 e n. 1.719.108.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 36.611; n. 154.533; n. 221.303 e n. 1.890.962.

I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai buoni num. 21.033; n. 112.416; n. 194.164; n. 217.056; n. 219.574; n. 252.216; n. 280.117; n. 405.037; n. 424.030; n. 425.508; n. 482.483; n. 514.813; n. 574.720; n. 601.944; n. 620.151; n. 626.645; n. 685.232; n. 718.895; n. 771.473; n. 812.969; n. 836.656; n. 839.371; n. 850.916; n. 853.772; n. 860.097; n. 889.514; n. 898.976; n. 925.054; n. 954.381; n. 1.026.717; n. 1.108.979; n. 1.178.520; n. 1.189.201; n. 1.232.023; n. 1.267.914; n. 1.309.136; n. 1.370.517; n. 1.440.587; n. 1.477.822; n. 1.507.757; n. 1.546.670; n. 1.642.594; n. 1.753.219; n. 1.763.234; n. 1.787.031; n. 1.840.408; n. 1.907.847; n. 1.912.933; n. 1.951.537; n. 1.953.631.

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri delle dette due serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1932.

Sesta Serie: il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 738.360 e quello di lire 500.000 al buono n. 990.468.

Settima Serie: il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.672.509 e quello di lire 500.000 al buono n. 685.906. (*Stefani*).

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Anno XXXVII - N. 257

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato, 5 Novembre

Il duello Hoover-Roosevelt

Dal protezionismo alla politica doganale — Un messaggio di Hoover — L'economia e la fiducia

WASHINGTON, 4.

La battaglia elettorale si fa sempre più serrata e i condottieri dei due massimi partiti approfittano di ogni occasione per lanciare appelli ai loro elettori; polemizzando sopratutto su questioni politiche ed economiche che data la crisi sono quelle che più generalmente appassionano l'opinione pubblica americana nella quale è radicato il convincimento che la scelta del nuovo presidente abbia importanza capitale per l'attività produttiva e il benessere del paese. Mentre in un primo tempo l'attenzione generale sembrava rivolta alla questione del proibizionismo, in questo scorcio della battaglia elettorale la polemica tra repubblicani e democratici si è polarizzata su quella indubbiamente più importante della politica doganale. La lotta ha ripreso così il suo aspetto tradizionale, protezionismo industriale da parte dei repubblicani e liberismo con un programma di governo orientato verso una più spiccata politica agraria da parte dei democratici. Ma i programmi e la propaganda elettorale dei due partiti sono dominati da un elemento a carattere più grave e contingente, la depressione economica mondiale che ha nel paese ripercussioni tanto vaste e profonde. Quindi da una parte e dall'altra si fanno sforzi per convincere gli elettori che il protezionismo oppure il liberismo attuati recherebbero vantaggi tanto all'industria che all'attività agricola mentre i democratici si affannano ad affermare che l'unico mezzo per riattivare la produzione ed i traffici è costituito da una saggia riduzione delle barriere doganali, i repubblicani rivolgono i loro sforzi a tranquillizzare gli agricoltori sostenendo che il protezionismo doganale giova anche e sopratutto all'agricoltura.

Infatti Hoover in un messaggio rivolto per telefono, a mezzo dei suoi amici politici di Los Angeles agli elettori della Costa del Pacifico ha ieri sera difeso la politica doganale del governo repubblicano affermando che democratici se andranno al potere ridurranno le tariffe doganali causando così un ribasso nei prodotti agricoli e porteranno alla rovina le aziende agricole e forestali del Pacifico. Egli rinete che la crisi mondiale è conseguenza della guerra e aggiunge: « l'impotenza dell'Europa a sopportare più a lungo lo sforzo cui è sottoposta per la sistemazione dei debiti e per il grande aumento degli armamenti ha prodotto il collasso economico di una ventina di nazioni. In tutte le parti del mondo è venuta meno quella fiducia che costituisce il fondamento su cui è costruito l'edificio delle economie ».

Hoover fa quindi una descrizione della situazione attuale piena di timori e di nemici invisibili, quindi aggiunge:

« L'orda di questi spettri nemici raccolti in Europa ed in altri paesi ha mosso all'assalto degli Stati Uniti. Tutta la struttura della civiltà è stata un tempo in pericolo di crollare. Noi soltanto abbiamo tenuto l'ultima fortezza della stabilità ».

La costituzione jugoslava sarà riformata?

Perchè il Governo si è dimesso

BELGRADO, 4 pom.

Da ieri il Governo jugoslavo è dimissionario.

Le dimissioni sono state presentate al Sovrano alle 18.30 di ieri dal presidente Srskic, dopo una lunga riunione dei membri del Gabinetto.

Ai giornalisti Srskic ha dichiarato che il Governo si ritira avendo condotto a termine l'organizzazione del nuovo partito unitario jugoslavo e la nuova costituzione del Parlamento. Da queste dichiarazioni si deduce che la soluzione della crisi sarà cercata sul terreno parlamentare.

Quanto alle divergenze sorte fra alcuni ministri e il Presidente del Consiglio, non si hanno particolari nè si conoscono ancora le intenzioni di Re Alessandro sulla costituzione del nuovo Governo.

A Belgrado si trova tuttora il Ministro jugoslavo a Berlino dott. Balugdzig, il quale, per incarico del Re, conduce da qualche tempo trattative coi partiti d'opposizione allo scopo di trovare una base per la riforma radicale del regime.

Nella capitale corre inoltre la voce che nello stesso partito unitario esiste una forte corrente contraria a Srskic, ciò che avrebbe determinato il Capo del Governo a dimettersi. Secondo alcuni però egli verrebbe nuovamente incaricato di costituire il Gabinetto, dal quale escluderebbe gli elementi che non sono d'accordo con la sua politica. Secondo altri il governo verrebbe invece composto con personalità completamente nuove, le quali godrebbero anche la fiducia dei partiti d'opposizione; ma, come abbiamo detto, non si hanno finora informazioni precise nè sulle cause reali della crisi nè sui modi della sua soluzione. Sembra certo soltanto che le trattative condotte da Baluzdzig non abbiano dato finora risultati positivi, e che per il momento sia da escludere una riforma radicale del sistema.

Un giudizio di Von Papen sul piano francese per il disarmo

PARIGI, 4 pom.

Il corrispondente dell'«*Excelsior*» a Berlino ha ottenuto un colloquio con il Cancelliere von Papen. Questi ha esposto il suo punto di vista per ciò che concerne il disarmo. Ha dichiarato di augurare alla Francia ed alla Germania conversazioni approfondite e senza diffidenze ed ha aggiunto, fra l'altro, che nel piano costruttivo di Herriot vi è forse una base di discussione.

La drammatica lotta tra Berlino e Monaco

BERLINO, 4

Mai le relazioni fra Baviera e Reich sono state così incerte come oggi. Per poco che la situazione ancora si aggravi, saremo alla rottura. Come è noto il primo ministro bavarese dott. Held parlando avant'ieri a Stoccarda aveva avuto parole asprissime contro il Governo di Von Papen.

Il discorso è stato in un certo senso una vera e propria dichiarazione di guerra contro il governo centrale il quale ha immediatamente risposto troncando le relazioni diplomatiche con la Baviera.

Un breve comunicato giunto a Monaco stanotte informa infatti il Governo bavarese che il Barone Kurt von Lersner ex primo ministro della delegazione tedesca a Versailles ed incaricato oggi di mantenere rapporti tra Baviera e Reich, non farà ritorno a Monaco fino a quando Held non avrà fatto ammenda del suo discorso di Stoccarda.

D'altra parte si annuncia che Held ha pronunciato un nuovo discorso che è ancora difficile giudicare non essendo ancora chiaro se esso costituisca una prudente ritirata oppure una semplice battuta d'aspetto. D'altra parte corre voce all'ultima ora che se von Papen osasse inviare in Baviera, come si annuncia da qualche parte, un commissario dell'Impero, il meno che potrà capitare sarà l'immediato arresto del commissario stesso non appena posto piede sul suolo bavarese.

Come si vede a Monaco non si ha alcuna voglia di scherzare. Il Governo centrale sembra dal suo canto intenzionato a mantenere il suo appoggio al Presidente del Reich.

Il Presidente del Reich ha vietato tutte le riunioni politiche pubbliche a partire dal 6 novembre fino al 19 novembre allo scopo di ricondurre la situazione alla calma dopo l'eccitazione causata dalla lotta elettorale.

Gli addetti ai servizi tranviari, automobilistici e alla ferrovia sotterranea ed elevata, si son messi in sciopero per protestare contro la progettata riduzione dei loro salari nella misura di due «pfennings» all'ora. Stante la pressochè totale paralisi dei traffici, gli uffici pubblici e commerciali hanno iniziato la loro attività giornaliera con ritardo di due o tre ore.

Incidenti si sono verificati in vari punti della città tra scioperanti e forza pubblica. Il numero degli operai che hanno abbandonato il lavoro ammonta a 21 mila.

Secondo le disposizioni delle autorità sono state mantenute oggi in efficienza tre linee tranviarie sotto la rigorosa sorveglianza della polizia. Il commissario del Reich dopo aver conferito con le autorità di polizia, ha dichiarato lo sciopero illegale il che darà modo al governo di applicare le più energiche misure.

Severa politica di economia in Cecoslovacchia

PRAGA, 4 pom.

Le dichiarazioni ministeriali fatte dal primo ministro Malipetr davanti alla Camera hanno sottolineato i gravissimi compiti che di fronte alla perniciosa influenza della depressione economica attendono il governo nei riguardi del bilancio il cui disavanzo è previsto in circa 1.150 milioni di corone. Le dichiarazioni rilevano la necessità di procedere ad energiche riduzioni di spese e 600 milioni si potranno risparmiare riducendo per due anni gli stipendi dei funzionari. Il governo considera come suo precipuo dovere il pareggio del bilancio, condizione indispensabile per difendere la valuta nazionale dal collasso e dalle manovre speculative. Il governo farà tutti gli sforzi per risollevare il potere di acquisto degli agricoltori e per determinare un maggiore impiego di mano d'opera per fronteggiare la disoccupazione ed è risoluto a sottoporre ad una revisione l'influenza dei cartelli e la funzione degli intermediari nel commercio. Nel campo della politica estera il governo continuerà [illegible] solidamento della pace nonchè ne una cordiale intesa tanto politica che economica tra i popoli.

Dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio la Camera ha proceduto all'elezione del proprio ufficio di presidenza. A presidente è stato eletto il sig. Stanek, uno dei capi del partito agrario.

La Camera dei Comuni approva gli accordi di Ottawa

LONDRA, 4 pom.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 416 voti contro 68 il progetto di legge relativo agli accordi di Ottawa.

Chiamata di controllo di sottocapi del C. R. E. M.

ROMA, 4 pom.

Il Ministro della Marina ha emanato un decreto relativo alla chiamata di controllo di sottocapi e comuni del C.R.E.M. in congedo delle classi 1904, 1903, 1902, 1901, e 1900 di tutte le categorie specialità e specializzazioni compresi i congedati residenti nelle isole italiane dell'Egeo e delle colonie della Libia.

La chiamata avrà luogo domenica 20 novembre per i sottocapi e comuni delle classi 1904 e 1903 e domenica 27 novembre per i sottocapi e comuni delle classi 1902, 1901 e 1900.

Sono esclusi dalla chiamata coloro che sono stati inviati in congedo illimitato senza avere prestato servizio nella regia marina Militari con ferma ridotta o assegnati a servizi sedentari che sono stati dispensati dal compiere la ferma stessa). I richiamati che si trovano regolarmente imbarcati su navi nazionali all'estero e sulle barche addette alla pesca del corallo all'estero oppure residenti nelle colonie dell'Eritrea e Somalia compreso l'Oltre Giuba od all'estero con regolare nulla osta sono dispensati dal rispondere alla chiamata.

Il discorso di S. E. Mussolini ad Ancona

Durante le cerimonie tenute l'altro ieri ad Ancona il Capo del Governo ha rivolto al popolo un discorso così riassunto dalla *Stefani*:

Nel discorso il Duce ha rilevato che il nuovo palazzo delle poste risponde alle necessità dell'aumentato traffico e che il palazzo del Littorio diverrà il centro di tutte le organizzazioni provinciali del Regime. Ha rivolto poi un elogio alla gente Marchigiana, laboriosa e discreta, fatta di rurali e di marinai, che chiede allo Stato soltanto ciò che è puramente necessario e che ha suggellato il suo patriottismo fierissimo e unitario con il sangue dei suoi eroi e dei suoi martiri. Quindi, dopo avere ricordato Filippo Corridoni, l'eroe purissimo della trincea delle Frasche, il tribuno irresistibile e trascinante dell'interventismo popolare, il Capo del Governo ha dichiarato che il 1915 segna per l'Italia una grande data risolutiva. La nuova grande storia d'Italia comincia da questa data.

E' dal Maggio 1915 che il popolo erompe nella scena politica, caccia i mestieranti dal tempio e diventa l'artefice del proprio destino. La vittoria fu mutilata non già perchè mancassero al popolo la certezza e il coraggio, ma perchè la fede mancò nei governanti.

« Noi abbiamo invece piena fede nel popolo italiano, e sentiamo che il suo entusiasmo è oggi più ardente di quanto non fosse nelle giornate stesse della Marcia su Roma ».

Il Capo del Governo ha affermato che egli non conta le ore della sua fatica quotidiana e che il compito dei fascisti è di essere cittadini esemplari. Obbedire e servire.

Il Duce ha concluso dichiarando che il popolo italiano e il regime fascista sono oggi un'unità compatta, infrangibile formidabile che può resistere e resisterà a tutte le prove.

Il film coi discorsi di Mussolini tenuti a Torino e a Milano

ROMA, 4 pom.

Questa sera, nella sala del Planetario, è stato proiettato in visione riservata ai membri del Governo, ai membri del Direttorio del Partito e alle alte gerarchie del Regime, il film riproducente i discorsi di Mussolini a Torino e a Milano, che è stato accolto con ripetute vibranti ovazioni al Duce e seguito col più vivo interesse.

L'on. Sardi, presidente della L.U.C.E., è stato vivamente complimentato per lo sviluppo raggiunto dall'Istituto e per la tecnica della ripresa sonora, che ha raggiunto la perfezione, specie in questo documentario.

Hanno assistito alla proiezione il presidente del Senato, sen. Federzoni; l'ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare; il ministro della Giustizia, on. De Francisci; il ministro delle Finanze, on. Jung; il ministro della Marina, ammiraglio Sirianni; il ministro dell'Educazione nazionale, on. Ercole; il sottosegretario alla Presidenza, on. Rossoni; il sottosegretario alle Colonie, on. Lessona; il sottosegretario alle Finanze, on. Puppini; il sottosegretario all'Educazione fisica e giovanile, on. Ricci; il presidente dell'Accademia d'Italia, sen. Marconi; il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi; il segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli; il ministro di Stato, on. Belluzzo; i senatori Biscaretti e Paiia; gli Accademici d'Italia Mascagni e Paribeni; l'ammiraglio Denti di Piraino; il vice-presidente dell'Istituto, gr. uff. Beer e molte altre autorità e personalità.

Le felicitazioni al Capo del Governo del Presidente del Consiglio cinese

ROMA, 4 pom.

Il Presidente del Consiglio della Repubblica cinese, signor Soong, ha inviato il 28 ottobre u. s. in occasione del Decennale fascista al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Prego accogliere caldissime felicitazioni in questo giorno auspicale in cui si celebra l'opera di V. E. che in un solo decennio ha portato l'Italia ad occupare un ambito posto in prima linea fra le Nazioni».

Concorso per monografie sulla guerra

ROMA, 4 pom.

Il Ministero della guerra comunica, che il termine per la presentazione dei lavori inerenti al concorso per monografie sulla guerra indetto fra gli ufficiali che hanno ottenuto un elevato comando in guerra, è prorogato dal 1 novembre a data da stabilirsi.

Il nuovo direttore del "Corriere Emiliano,,

PARMA, 4 pom.

Il Consiglio di Amministrazione del *Corriere Emiliano* ha proceduto alla nomina del nuovo Direttore del giornale, designando l'avv. Guido Gamberini già direttore di *Santa Milizia*.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione ha ringraziato Enzo Boriani, che ha diretto interinalmente il quotidiano della Federazione fascista di Parma e continua a far parte del giornale.

Gare di campionato militare di campagna

ROMA, 4 pom.

Nelle gare del campionato militare di campagna, iniziatasi ieri i 35 km. di percorso in terreno collinoso, che costituivano la prima prova, sono stati superati dal capitano del 19. regg. fanteria, Vittorio Re, in sole 3 ore e 6 minuti.

Un considerevole numero di ufficiali tra i duecento sessanta circa partiti stamane sono giunti a breve intervallo di tempo dal primo. Quasi tutti gli ufficiali hanno compiuto il percorso in tempo utile e in perfetta forma. Nessun incidente è accaduto durante la marcia. I concorrenti appena giunti hanno eseguito due tiri col fucile ed uno con la pistola.

Congresso nazionale dirigenti aziende industriali

NAPOLI, 4 pom.

Il quarto Congresso nazionale dei dirigenti delle Aziende industriali si inizierà domenica. La seduta inaugurale si svolgerà alla presenza di tutte le autorità e di molte personalità del mondo economico al Teatro Mercadante. I lavori durante i giorni 7 e proseguiranno nell'ampio salone dell'Unione Industriale di Napoli.

Al Congresso interverrà l'on. Gino Olivetti, Segretario generale della Confederazione dell'Industria, con i vice segretari prof. Dettori, Balelle e Guarneri. Interverranno, pure, S. E. Belluzzo nella sua qualità di presidente del Comitato Nazionale per il prodotto italiano, gli on. Preti e Arrissone, il comm. Ceccarelli, i senatori Agnelli e Romeo e tutti gli altri esponenti dell'industria italiana.

All'ordine del giorno figurano importanti argomenti quale quello, ad esempio, per la difesa del prodotto nazionale. Ma più di ogni altro interessante è il fatto che, prima fra tutte le organizzazioni sindacali, l'associazione dei dirigenti si occuperà del delicato problema dei rapporti con i dirigenti delle aziende industriali italiane all'estero.

La scelta di Napoli come sede del quarto Congresso riveste un significato che a nessuno può sfuggire. Nella loro permanenza nella capitale del Mezzogiorno d'Italia, i congressisti visiteranno i più notevoli stabilimenti industriali, per aver così una più esatta visione del progresso industriale di Napoli, specie in quest'ultimo decennio.

La sistemazione delle salme di guerra al Mausoleo di Posillipo

NAPOLI, 4 pom.

La sezione napoletana delle Madri e Vedove dei Caduti, che va da tempo svolgendo una lodevole attività, mantenendo vivo il culto per i nostri indimenticabili Morti ed esaltandone in tutti i modi la gloriosa e sacra memoria, ha di recente ripreso in esame la sistemazione definitiva di quattro loculi — gli ultimi ancora vuoti — del Mausoleo di Posillipo. In questi loculi, così com'è stato fatto per gli altri, troveranno degna sepoltura le salme di quattro Caduti in guerra. A fine di evitare spiacevoli e giustificati malumori tra le famiglie dei militari morti in guerra, le quattro salme da sistemarsi nel Mausoleo, accanto alle altre, saranno sorteggiate tra quelle che ancora non hanno una degna e definitiva sepoltura. Per gli opportuni lavori, intanto, necessari a sistemare queste salme ed a completare le opere funerarie del Mausoleo, la Presidenza dell'Associazione tra le Madri e le Vedove dei Caduti, s'è rivolta all'Alto Commissario che ha preso in esame la questione ed ha promesso di dare tutto il suo autorevole appoggio, morale e finanziario, affinchè tutti i loculi del Mausoleo vengano presto sistemati.

La nostra città ha dato un cospicuo contributo, di sangue e di gloria, alla grande guerra. I Caduti napoletani, difatti, sono complessivamente oltre dodici mila e di essi rilevante è il numero dei decorati al valore. Le medaglie d'oro napoletane sono ventitrè, di cui quattro viventi.

Delle salme di questi eroici figli della nostra terra, soltanto quattro sono nel Mausoleo di Posillipo: il colonnello brigadiere Luigi Caldieri, il capitano Ugo Palermo, il capitano Francesco Blundo e il sottotenente Ugo Niutta. Le salme degli altri quindici Eroi, il cui petto è stato fregiato del massimo distintivo del valore, si trovano nei cimiteri di guerra.

Nel Mausoleo di Posillipo hanno potuto trovar sistemazione non più di trecento salme di Caduti, essendo limitata la disponibilità dei loculi.

La Duchessa d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 4 pom.

Nel pomeriggio di ieri proveniente da Roma, è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre.

Un incendio nell'aeroporto "Nicelli,, al Lido di Venezia

VENEZIA, 4 pom.

Verso mezzanotte si è sviluppato un incendio in una rimessa-officina nell'aeroporto Nicelli della Società Aerea Mediterranea, a San Nicolò di Lido, società che gestisce le linee aeree per Vienna, Monaco, Roma e Brindisi, in breve si sono viste elevarsi grandi fiamme.

Subito il personale di guardia, dato l'allarme, ha provveduto ad approntare i mezzi per l'estinzione; ma essi non erano sufficienti. Le fiamme si sono propagate alla rimessa vicina. Sono intervenuti i reparti di artiglieria e della marina e i pompieri della città, con i loro mezzi, che hanno arginato il fuoco, per impedire che si propagasse alle altre costruzioni, in cui sono depositati materiali infiammabili.

Si sono compiuti grandi sforzi per salvare gli apparecchi che si trovavano nelle rimesse e cioè nella prime si sono propagate alla rimessa vicora collaudati, e nell'altra due apparecchi ancora in costruzione. Ma non si sono potuti salvare che questi ultimi. Dopo un'ora le fiamme erano spente. Sul posto sono giunte le autorità militari e civili.

Il concordato preventivo del "Pozzo di Beatrice,,

FIRENZE, 4

Il Tribunale ha ammesso alla procedura del concordato preventivo la Società proprietaria del «Pozzo di Beatrice», il caffè posto nei sotterranei del Palazzo Ferroni. Il bilancio presentato ha un attività di L. 337.609 contro un passivo di L. 403.660. La proposta contiene le modalità del pagamento in ragione del 40 per cento in tre rate. Commissario giudiziale il Dr. Alberto Bompani; l'adunanza dei oriditori è stata fissata per il 29 corrente alle ore 10 nel Tribunale.

Le deposizioni dei testi al processo Lagi

Le arringhe degli avvocati Farinacci e Conti

FIRENZE, 4

Ieri mattina è stato ripreso il processo in Assise contro lo studente Alessandro Lagi che uccise lo zio della moglie. Hanno deposto numerosi testimoni d'accusa i quali sono stati concordi nell'affermare che l'ucciso non era di carattere violento mentre da molti episodi narrati sembrerebbe che il Lagi lo fosse ed avesse anche espressa l'idea di uccidere lo zio della moglie. Hanno fatto seguito i testi di difesa che hanno scagionato l'imputato narrando fatti dei quali resulta che il Falorni era anche violento.

Nell'udienza pomeridiana, terminato l'esame testimoniale, hanno parlato gli avvocati Farinacci e Conti, i quali hanno sostenut oin pieno la colpabilità dell'imputato, negando le attenuanti. Quindi il processo è stato rinviato a sabato prossimo, per la requisitoria del P. M. comm. Ridolfi.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 4 pom.

Ministri-Segretari di Stato: Yung, primo capitano di artiglieria nella riserva, ministro delle finanze, è promosso maggiore nella riserva dell'arma di artiglieria.

Sottosegretari di Stato: Asquini, maggiore complemento fanteria, sottosegretario corporazioni, è promosso tenente colonnello complemento arma fanteria; Biagi, capitano complemento fanteria, sottosegretario Corporazioni è promosso maggiore complemento fanteria; Romano, tenente fanteria, ruolo speciale sottosegretario comunicazioni, è promosso capitano ruolo speciale arma fanteria, Lojacomo, tenente complemento fanteria, sottosegretario comunicazioni, è promosso capitano fanteria. Postiglione, tenente complemento artiglieria, sottosegretario comunicazioni, è promosso capitano complemento artiglieria Puppini, tenente complemento artiglieria, sottosegretario finanze è promosso capitano complemento artiglieria.

Ufficiali Generali. — Fineschi, generale di Brigata fanteria in A. R. V è collocato a riposo.

Corpo Stato Maggiore. — Tenenti Colonnelli: Richieri, stato maggiore comando militare Sicilia, è trasferito alla scuola di guerra con incarico insegnante aggiunto.

Arma Reali Carabinieri. — Odetti, tenente colonnello Legione Catanzaro, è promosso colonnello e nominato comandante Legione Lazio.

Arma Fanteria. — Tenenti colonnelli: Canone, 30.o Fanteria, è trasferito 37.o fanteria e nominato aiutante campo Terza Brigata fanteria. Papini, 93.o fanteria, assegnato comando 18.a Brigata fanteria cessa assegnazione e carica. Guglielmi, scuola allievi ufficiali Salernoè trasferito al comando del distretto stessa città. Gualdi, comando Distretto Trento, è assegnato al Ministero della guerra.

Arma Artiglieria — Vigneri, tenente colonnello di Divisione militare Torino, è trasferito al 2.o Pesante

Il *Bollettino Militare* pubblica un elenco di promozioni di ufficiali di complemento delle varie armi.

Col conforto dei SS. Sacramenti ha reso l'anima a Dio il

Maestro

Petronio Bignardi

Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno

Danno addoloratissimi questo annuncio il figlio AVV. ALESSANDRO BIGNARDI colla consorte FRANCESCA RIVARI, i nipoti PIETRO ed ENEA BIGNARDI colle rispettive consorti CARLOTTA BALZANI e GIULIA SOVRANI, il pronipote GIUSEPPE BIGNARDI colla consorte MARIA BERGAMI ed il piccolo figliuoletto GIORGIO BIGNARDI, la pronipote PROF. ANNA MARIA BIGNARDI.

Questa sera alle ore 21 la cara Salma verrà trasportata dalla abitazione — via Altabella 21 — alla Chiesa di San Nicolò degli Albari — sussidiale della Metropolitana — ove domani (sabato 5) sarà celebrato l'Uffizio e Messa di Requie alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

L'AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana, 4 - BOLOGNA

Edizioni:

1.a e 2.a edizione	ore 16,45
3.a »	ore 17,40
4.a e 5.a »	ore 19,50
6.a »	ore 20,50
7.a »	ore 21,—
8.a »	ore 23,35
9.a »	ore 0,5
10.a »	ore 0,30
11.a »	ore 1,47
12.a »	ore 3,28
13.a »	ore 2,25
14.a »	ore 2,30
15.a »	ore 2,30
16.a »	ore 2,30
17.a »	ore 3,20
18.a »	ore 4,—

Telefono: 21-665

Pubblicità:

Rivolgersi all' Amministrazione in Via Mentana 4 Bologna - Via Pelizza da Volpedo 55 Milano.

Tariffe:

Pubblicità commerciale L. 4 al m.m
» finanziaria L. 5 al m m
» nel testo L. 6 al m m
» necrologica L. 2 al m m
Avvisi economici: *domande impiego e lavoro* L. 0,40 la parola
Avvisi economici in altre rubriche L. 0,60 la parola
Sconti per inserzioni periodiche

Abbonamenti:

ANNUO	L. 52.—
SEMESTRALE	L. 27.—
TRIMESTRALE	L. 14.—

Famiglia avvelenata dai funghi

Un morto

FIRENZE, 4

Domenica scorsa certo Bruno Papini, abitante in via delle Panche N. 108, recatosi in un campo vicino a raccogliere funghi, verso sera diede a gustare questo prelibato frutto alla sua famiglia composta della moglie e della bambina Delia di anni 6.

Il 31 sera, tutti furono colti da forti dolori viscerali e ieri anche la bambina ebbe dolori e vomito. La piccina fu prontamente trasportata all'ospedale, dove il medico che la visitò si riservava la prognosi per sintomi di avvelenamento.

Dopo le cure, la piccina fu trasportata a casa, ma poco dopo cessava di vivere. Del fatto sono stati interessati i carabinieri di Castello.

LA CHININA MIGONE



LA SOLA CHE PUÒ ABBELLIRE E DIFENDERE LA CAPIGLIATURA

GUSTAVO BARAWITZKA
Corso Padova 18 - VICENZA

TRITATUTTO (4 piastre) L. 12.80
Serve a tritare carne, lardo, verdura, legumi, frangere sale, polverizzare pepe, caffè, pane ecc.

SERVIZIO POSATERIA per dodici
48 pezzi
12 Cucchiai alpacca
12 Forchette alpacca
12 Coltelli acciaio manico nich.
12 Cucchiaini alpacca
L. 30
Spedizione ovunque pagamento anticipato

BANCA CATTOLICA VERONESE
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Emissione gratuita di assegni circolari della Banca d'Italia, Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri principali Istituti di Credito, pagabili a vista in tutto il Regno.

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela il pagamento delle imposte e tasse, dei canoni dei contratti e dei contributi in genere.

MODERNISSIMO ED ACCURATISSIMO SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI: BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali nei principali centri delle rispettive zone
Filiale di PADOVA Via Emanuele Filiberto Duca D'Aosta
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI CAMBIO

Calendario olandese della Famiglia Cristiana - 1933
12 fogli in formato cm. 20x40
OFFERTA: L. 16 al cento — L. 150 al mille
Oltre le 2000 copie riduzioni a convenirsi

Edizione in carta bianca con indicazioni feste mobili, Vangeli Domenicali, digiuni e astinenze. Spazio per le annotazioni. Stampa a tre colori.

E' testè uscito coi tipi della Pia Società S. Paolo di Alba (Piemonte). Colle illustrazioni a colori che stanno in calce ad ogni mese sferza la bestemmia e la moda indecente, combatte l'errore protestante, grida contro lo strapazzo della festa, mostra il pericolo della stampa cattiva e raccomanda la buona, specialmente la lettura del S. Vangelo; invita alla cooperazione missionaria, inculca la divozione alla Madonna e l'amore alla Chiesa, al Papa; porta al pensiero dei Defunti e fa pensare ai Novissimi che ci attendono.

I Rev.di Parroci hanno in questo Calendario un muto ma efficace coadiutore alle loro pastorali fatiche. Lo preferiscano a tanti altri! Per sono in copertina far stampare il proprio nome o quella della Parrocchia aggiungendo all'importo L. 10. Spese postali a carico del committente. Esse sono: per 100 copie L. 8; per 200 copie L. 13; per 300 L. 22. Per oltre le 300 copie chiedere la spedizione per Ferrovia a P. o G. Velocissimo. Per le località che hanno o sono prossime alla ferrovia richiedere listino-tariffe postali. Pagamento anticipato o contro assegno.

Rivolgersi alla *Pia Società S. Paolo* - Sezione Calendari - ALBA (Cuneo). Vaglia C.C.P. N. 2/748.

Abbonamenti straordinari all'Avvenire d'Italia

Su richiesta di varie associazioni di Azione Cattolica, Giunte Diocesane, e di molti amici e propagandisti dell'«Avvenire d'Italia», apriamo da oggi un duplice abbonamento straordinario al nostro giornale:

Abbonamento di prova dal 1° novembre al 31 dicembre 1932 L. 7

Abbonamento di adesione alla grande opera di informazione cattolica e di apostolato dell'Avvenire d'Italia dal 1° novembre 1932 al 31 dicembre 1933 L. 57

Cattolici iniziate **subito** la campagna di abbonamenti per il vostro grande giornale! **Non rimandate a più tardi** l'inizio del lavoro di raccolta di nuovi associati. **Domani** forse sarebbe **troppo tardi.** Un anno perduto: quale grave responsabilità.